

Deliberazione della Giunta Regionale 24 novembre 2014, n. 53-654

**D.lgs. 152/2006 - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020. Espressione del parere motivato.**

A relazione dell'Assessore Ferrero:

Il Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 costituisce strumento attuativo della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ai sensi della Comunicazione della Commissione europea (COM(2010)2020) finalizzata al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale e ai sensi del Regolamento (UE) n. 1299/2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

Sulla base degli indirizzi comunitari e con riferimento alle strategie programmatiche, nazionali e regionali, per il periodo 2014-2020 l'Autorità di Gestione del Programma (Regione Rhône-Alpes dello Stato francese), in cooperazione con le Regioni italiane e francesi interessate, ha avviato il processo di elaborazione della proposta di Programma di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 e contestualmente il confronto con il partenariato socio-economico, ambientale e istituzionale.

Il Programma rientra nel campo di applicazione della direttiva VAS 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente ed è, pertanto, soggetto alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) secondo le disposizioni della normativa italiana e francese di recepimento della direttiva. Per quanto riguarda la Regione Piemonte la normativa di riferimento è costituita dal d.lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, che costituisce atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS.

Il Programma è sottoposto anche alla Valutazione di Incidenza prevista dalla direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) secondo le disposizioni della normativa italiana e francese di recepimento della direttiva. Per quanto riguarda le Regioni italiane la normativa di riferimento è costituita dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" e dal d.lgs. 152/2006 che all'art. 10, c. 3 dispone che la Valutazione di Incidenza venga effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

Per quanto riguarda i partner italiani, trattandosi di un programma che interessa il territorio di più Regioni, le procedure di VAS, comprensive della valutazione di Incidenza, devono essere effettuate d'intesa tra le Autorità di VAS delle diverse amministrazioni coinvolte, secondo quanto disposto dall'articolo 30 c. 1 del d.lgs. 152/2006 a proposito dei piani e programmi soggetti a VAS di competenza regionale che risultino localizzati anche sul territorio di Regioni confinanti.

Le Autorità competenti per la VAS delle Regioni italiane interessate, esprimono quindi d'intesa il previsto parere motivato circa la sostenibilità ambientale del Programma, ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. 152/2006, previa consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale individuati per ciascun territorio.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte il previsto parere motivato viene espresso dalla Giunta regionale su proposta della struttura competente in materia di VAS sulla base degli approfondimenti istruttori condotti dall'Organo Tecnico Regionale, di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998 e in applicazione della D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931.

La responsabilità del procedimento di VAS è in capo al responsabile del Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, Nucleo Centrale dell'OTR. Le Direzioni coinvolte nel procedimento, con il supporto tecnico dell'Arpa Piemonte, sono: Ambiente; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Agricoltura; Opere pubbliche, difesa del suolo, economia

montana e foreste; Cultura, turismo e sport; Sanità; Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile; NUVAl - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici.

La Regione Rhône-Alpes, Autorità di Gestione del Programma Alcotra 2014-2020, in qualità di Autorità procedente, con lettera prot. 14/1200L40 del 18/02/2014, ha avviato la fase di specificazione del procedimento di VAS finalizzata alla definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, rendendo disponibile ai soggetti con competenza ambientale e alle Autorità competenti per la VAS il Rapporto ambientale preliminare.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, l'Autorità di Gestione ha provveduto ad elaborare il Rapporto Ambientale e ad integrare nei documenti di programma in corso di elaborazione le considerazioni ambientali derivanti dalle analisi e valutazioni sviluppate.

Successivamente, in data 17 luglio 2014 l'Autorità di Gestione ha presentato la proposta di Programma e il Rapporto Ambientale, con relativi allegati e Sintesi non tecnica, alle Autorità competenti per la VAS delle Regioni italiane interessate con la richiesta di attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS e di avvio delle previste consultazioni.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, a seguito della trasmissione della documentazione da parte della Regione Rhône-Alpes, il Settore competente ha provveduto alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale n. 30 del 24 luglio 2014 dell'avviso di avvio della fase di valutazione del procedimento di VAS e di messa a disposizione degli elaborati presso l'Ufficio regionale di deposito progetti e piani/programmi e sul sito web regionale ai fini della consultazione del pubblico. Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione del pubblico prevista dal procedimento di VAS, la documentazione tecnica, costituita dalla proposta di Programma, dal Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e dalla Sintesi non tecnica, è stata messa a disposizione sul sito web della Regione Piemonte e presso l'Ufficio regionale di deposito progetti e piani/programmi per un periodo di 60 giorni a decorrere dal 24 luglio 2014.

Il Settore competente ha, inoltre, inviato specifica comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale individuati sul proprio territorio per la richiesta di parere, invitandoli a partecipare ad una riunione tecnica di presentazione del Programma e di confronto con l'Organo Tecnico Regionale, svoltasi in data 10 settembre 2014.

Sono pervenuti contributi da parte di soggetti competenti in materia ambientale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Provincia di Cuneo, Provincia di Torino); entro la data del 22 settembre 2014, termine della consultazione pubblica, non sono invece pervenute osservazioni del pubblico.

I contributi dell'ARPA e delle strutture regionali competenti in materia ambientale, o comunque interessate dal Programma, sono confluiti nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale allegata agli *Esiti della valutazione congiunta* (Allegato A/2).

Per quanto riguarda le consultazioni transfrontaliere, previste dall'articolo 32 del d.lgs. 152/2006, in coerenza con l'art. 7 della direttiva VAS 2001/42/CE, nel caso di programmi che interessino territori di confine e che, quindi, possono avere effetti sull'ambiente di un altro Stato, le Autorità competenti per la VAS hanno ritenuto assolto questo adempimento nell'ambito della consultazione effettuata nel corso della programmazione direttamente su tutto il territorio transfrontaliero interessato.

Secondo quanto concordato e previsto dalle "*Linee-Guida per la Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera Italia – Francia Alcotra 2014-2020*") redatte dalle Autorità Ambientali del Programma (Allegato A/4 degli *Esiti della valutazione congiunta*), per quanto riguarda le Regioni italiane coinvolte dal Programma, le istruttorie di VAS sono state condotte da ogni Autorità competente regionale secondo le proprie disposizioni regionali, ma è stata svolta una costante attività di coordinamento sia procedurale che tecnico, finalizzata alla concertazione e condivisione degli esiti valutativi, riportati negli *Esiti*

*condivisi della valutazione congiunta* allegati al presente provvedimento quale parte integrante (Allegato A).

Considerato che:

il Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale;

la strategia del Programma ha come obiettivo generale quello di favorire la complementarità e il dinamismo dei territori ALCOTRA in un'ottica di sviluppo sostenibile e solidale ed è strutturata in 4 assi prioritari: I. Innovazione applicata, II. Ambiente sicuro, III. Attrattività del territorio, IV. Inclusione sociale e cittadinanza europea, V. Assistenza tecnica;

il Regolamento n. 1303/2013 recante disposizioni generali sui fondi comunitari per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, in coerenza con la direttiva VAS 2001/42/CE concernente la *valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, stabilisce che i programmi operativi, ove appropriato, siano sottoposti a valutazione ambientale strategica ai sensi della normativa vigente (art. 48, c. 4);

il Rapporto ambientale ha ricostruito il contesto ambientale e programmatico di riferimento, ha sistematizzato gli obiettivi ambientali, ha analizzato i potenziali effetti ambientali del Programma e l'incidenza sui siti della Rete Natura 2000;

l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale e gli esiti condivisi della valutazione congiunta tra le strutture regionali competenti in materia di VAS, che hanno tenuto conto delle singole istruttorie regionali, hanno evidenziato alcune carenze analitiche e valutative degli elaborati ma hanno anche fornito indicazioni prescrittive, proposte e suggerimenti da utilizzare per la revisione del Programma e nelle fasi attuative anche per l'organizzazione del monitoraggio ambientale, al fine di superare le criticità rilevate e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale del programma.

Preso atto:

dei contenuti del Programma, del Rapporto Ambientale con relativi documenti allegati e Sintesi non tecnica;

degli esiti delle consultazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale, a seguito della pubblicazione della documentazione tecnica per 60 giorni consecutivi presso la sede dell'Ufficio regionale di Deposito progetti e piani e sul sito web della Regione Piemonte;

delle conclusioni dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale con il supporto di ARPA, contenute nella relazione istruttoria allegata agli *Esiti della valutazione congiunta* (Allegato A/2);

delle conclusioni della valutazione congiunta effettuata dalle strutture regionali italiane competenti in materia di VAS contenute nell'allegato *Esiti della valutazione congiunta*, che costituisce parte integrante della presente deliberazione (Allegato A), unitamente alle singole relazioni istruttorie regionali (Allegato A/1 - Regione Liguria, Allegato A/2 - Regione Piemonte, Allegato A/3 - Regione Autonoma della Valle d'Aosta), Allegato A/4 Linee-Guida per la VAS del Programma Operativo di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia - Francia 2014-2020).

Visti:

la direttiva VAS 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;

la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”;

la legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”;

la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 “d.lgs. 152/2006’Norme in materia ambientale’. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”;

la deliberazione della Giunta regionale n. 40-5288 del 29 gennaio 2013 che ha come oggetto “Autorità Ambientale della Regione Piemonte. Ruolo e funzioni nel contesto della politica regionale unitaria per la nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi del Quadro Strategico Comunitario”.

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

*delibera*

– di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato sul Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 ai sensi dell’articolo 15 c. 1 del d.lgs. 152/2006;

– di formulare una valutazione globalmente positiva riguardo agli effetti sull’ambiente e all’integrazione ambientale del Programma, sulla base degli esiti delle consultazioni, degli approfondimenti tecnici e delle conclusioni istruttorie contenuti nella relazione tecnica dell’Organo Tecnico Regionale, nonché degli esiti della valutazione congiunta effettuata dalle strutture competenti in materia di VAS delle Regioni italiane coinvolte dal Programma;

– di dare atto che nell’ambito del procedimento di VAS è stata effettuata anche la Valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*” e dell’art. 44 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”;

– di disporre che, al fine di risolvere le criticità rilevate e migliorare i profili di sostenibilità ambientale del Programma, nella prosecuzione dell’iter di revisione e approvazione e nelle fasi di attuazione del Programma, siano seguite le indicazioni prescrittive e gli orientamenti formulati e condivisi a conclusione della valutazione congiunta effettuata dalle strutture regionali italiane competenti in materia di VAS e contenuti nell’allegato *Esiti della valutazione congiunta*, che costituisce parte integrante della presente deliberazione (Allegato A), unitamente alle singole relazioni istruttorie regionali (Allegato A/1 - Regione Liguria, Allegato A/2 - Regione Piemonte, Allegato A/3 - Regione Autonoma della Valle d’Aosta), Allegato A/4 Linee-Guida per la VAS del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia 2014/2020);

– di richiamare la necessità che, nell’ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea e ai fini della revisione del Programma da effettuarsi ai sensi dell’articolo 15 comma 2 del d.lgs. 152/2006, venga dato riscontro, attraverso la Dichiarazione di sintesi, a tutte le indicazioni e gli orientamenti condivisi in esito alla valutazione congiunta effettuata dalle strutture regionali competenti in materia di VAS, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella relazione istruttoria dell’Organo Tecnico Regionale;

– di ritenere che le presenti valutazioni relative al Programma sono valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti;

– di trasmettere alla Regione Rhône-Alpes, Autorità di Gestione del Programma, e alle Autorità regionali italiane corresponsabili del Programma il presente provvedimento per il seguito di competenza;

– di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006, sul sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni\\_ambientali/vas\\_concluse.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/valutazioni_ambientali/vas_concluse.htm).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R.22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione Amministrazione Trasparente.

(omissis)

Allegato

## ALLEGATO A



### **Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia - Francia Alcotra 2014-2020 *Valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di valutazione***

#### **Esiti della valutazione congiunta delle Autorità di VAS delle Regioni Liguria, Piemonte e Regione Autonoma Valle d'Aosta.**

##### **Premessa**

La Regione Rhône-Alpes dello Stato francese, in qualità di Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 (di seguito PC), con lettera Prot. 14/1200L40 del 18/02/2014, ha avviato la fase di specificazione della procedura di VAS del suddetto Programma, rendendo disponibile ai soggetti con competenza ambientale e alle Autorità competenti per la VAS il Rapporto ambientale preliminare.

Trattandosi di un programma che interessa il territorio di più amministrazioni regionali, ai sensi dell'art. 30 c. 1 del d.lgs. 152/2006, la procedura di VAS è stata effettuata d'intesa tra le Regioni Liguria, Piemonte e la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, l'Autorità di Gestione ha elaborato il Rapporto Ambientale (di seguito RA) ed ha provveduto all'integrazione delle considerazioni ambientali nei documenti di Programma in corso di elaborazione.

In data 17 luglio 2014 la Regione Rhône-Alpes, in qualità di Autorità procedente, ha presentato alle Autorità competenti per la VAS delle Regioni italiane interessate la richiesta di attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS e di avvio delle previste consultazioni ai sensi del d.lgs. 152/2006.

Le Autorità competenti per la VAS delle Regioni Liguria, Regione Piemonte e della Regione Autonoma Valle d'Aosta, esprimono d'intesa il previsto parere motivato circa la sostenibilità ambientale del programma, ai sensi all'articolo 30 del d.lgs. 152/2006, previa consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale individuati per ciascun territorio.

Si specifica che per quanto riguarda le consultazioni transfrontaliere, previste dall'articolo 32 del d.lgs. 152/2006, in coerenza con l'art. 7 della direttiva VAS 2001/42/CE, nel caso di programmi che interessino territori di confine e che, quindi, possono avere effetti sull'ambiente di un altro Stato, le Autorità competenti per la VAS hanno ritenuto assolto questo adempimento nell'ambito della consultazione effettuata nel corso della programmazione direttamente su tutto il territorio transfrontaliero interessato.

Trattandosi di un Programma di cooperazione transfrontaliero, e secondo quanto previsto dalle "Linee-Guida per la Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera ITALIA – FRANCIA 2014-2020" (di seguito allegate), redatte dalle Autorità Ambientali del Programma, per quanto riguarda le Regioni italiane coinvolte dal Programma, sebbene le istruttorie di VAS siano state condotte da ogni Autorità competente regionale secondo le proprie disposizioni legislative regionali, è stata svolta una costante attività di coordinamento per quanto riguarda i termini di tempo procedurali (compresa la fase di pubblicazione, al fine di uniformare le procedure e le date di attivazione della fase di partecipazione pubblica) e soprattutto di condivisione e concertazione dei contenuti tecnici.



Di seguito si riportano gli esiti condivisi della valutazione e, in allegato, le Relazioni istruttorie delle singole Regioni.

### Indicazioni e orientamenti condivisi

Le Strutture regionali competenti in materia di VAS delle Regioni Liguria e Piemonte e della Regione Autonoma Valle d'Aosta, sulla base delle istruttorie condotte in maniera coordinata, esaminati i documenti presentati costituiti dalla proposta di Programma, dal Rapporto ambientale con relativi allegati e dalla Sintesi non tecnica, considerate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati e dalle strutture tecniche coinvolte in sede istruttoria e tenuto conto del parere delle strutture regionali competenti in merito alla valutazione di incidenza, **condividono gli esiti della valutazione ritenendo che il Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia – Francia Alcotra 2014-2020 sia sostenibile dal punto di vista ambientale a condizione che gli orientamenti e le indicazioni di seguito elencati siano adeguatamente presi in considerazione nelle successive fasi di sviluppo della programmazione, di redazione degli strumenti attuativi e di selezione degli interventi da finanziare.**

Nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea, sarà necessario attivare, in un'ottica di collaborazione, un confronto tra Autorità competenti di VAS e l'Autorità di Gestione al fine di assicurare che la revisione finale del PC prenda in debita considerazione le osservazioni e le richieste contenute nel parere motivato, secondo quanto disposto dall'articolo 15 c. 2 del d.lgs. 152/2006.

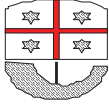
Tale confronto dovrà essere finalizzato anche a esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione.

Degli esiti di tale confronto, delle indicazioni e orientamenti scaturiti dalla valutazione ambientale, così come delle osservazioni relative alle carenze del RA evidenziate nelle relazioni istruttorie regionali, si dovrà dare un preciso riscontro nella Dichiarazione di sintesi, di cui all'articolo 17 c. 1 del d.lgs. 152/2006, che dovrà essere approvata contestualmente al PC.

Si elencano di seguito gli orientamenti e le indicazioni condivisi.

1. In merito alle misure di mitigazione individuate nel capitolo 7 del RA si condivide in linea generale quanto proposto **a condizione che tali misure, integrate dalle osservazioni generali e puntuali formulate nel capitolo 3 delle relazioni istruttorie delle singole Autorità di VAS regionali, siano opportunamente inserite in modo organico nel PC.**

Al fine di garantire un'attuazione ambientalmente sostenibile del programma, è necessario, infatti, che siano stabilite delle modalità attuative che superino l'indeterminatezza dei contenuti del PC, individuando **“criteri di selezione”, “premiabilità ambientali”, “orientamenti”** ed eventuali **“riserve di finanziamento”** per progetti che prevedano azioni per la sostenibilità ovvero **“criteri escludenti”** (localizzativi, tipologici, ecc.) in caso di vincoli o criticità ambientali. Tale definizione dei criteri, data la rapida evoluzione del contesto programmatico, sottende anche, nelle fasi attuative, il necessario completamento e aggiornamento del quadro programmatico di riferimento e del relativo quadro conoscitivo, propedeutico all'impostazione delle misure e alla verifica della compatibilità ambientale



prevista dal PC al punto d) "*Compatibilità ambientale*" dei "*Principi guida per la selezione delle operazioni*" nelle schede di misura.

2. Con riferimento all'**attuazione degli interventi progettuali**, si richiede, quindi, di tenere in considerazione tutte le specifiche osservazioni formulate dalle varie Autorità di VAS nell'ambito dei lavori di predisposizione sia della "*Guida di attuazione del PC*" (v. in particolare il capitolo 9 "*Istruzioni e programmazione dei progetti*" della versione presentata nella riunione del COR del 15 ottobre 2014) sia dei diversi strumenti attuativi previsti. Tali osservazioni, illustrate nel dettaglio nelle istruttorie allegate, riguardano in particolare i temi: biodiversità, consumo di suolo, rischio idrogeologico, rumore, elettromagnetismo, rifiuti, produzione di energia da idroelettrico, patrimonio culturale, edilizia eco-sostenibile.
3. Al fine di evidenziare i profili ambientali delle misure previste, si ritiene necessario procedere ad **un'ulteriore integrazione del PC e delle schede di misura** come di seguito specificato:
  - a) integrare la sezione del Programma "*Principi orizzontali – Sviluppo sostenibile*", specificando che il PC terrà conto non solo delle risultanze del Rapporto ambientale, ma anche dei pareri motivati espressi d'intesa dalle Autorità di VAS, così come descritto nella Dichiarazione di sintesi;
  - b) per garantire il principio orizzontale dello sviluppo sostenibile (analogamente a quanto già previsto per le pari opportunità), inserire la voce "*Contribuire al perseguimento della sostenibilità ambientale*" tra i "*Criteri di priorità a livello generale*" e implementare, per tutti gli assi, un riferimento specifico relativo alla sostenibilità ambientale tra i "*Criteri di priorità a livello di singole priorità d'investimento*";
  - c) integrare i "*Criteri di priorità generale*" di tutte le schede di misura con un criterio di priorità legato alla presenza di certificazioni ambientali riconosciute a livello europeo o internazionale (Emas, UNI EN ISO 14001, Ecolabel) quale elemento premiante nella valutazione degli interventi.
4. Relativamente alla **Valutazione di Incidenza** si specifica che:
  - a) gli interventi e i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dalla Rete Natura 2000 dovranno essere sottoposti a procedura di valutazione di incidenza, ai sensi delle normative vigenti;
  - b) in relazione agli esiti della valutazione di incidenza del programma è comunque necessario inserire già nel PC e nei bandi criteri localizzativi e/o prestazionali che risolvano impatti previsti o prevenivano impatti potenziali non specificamente ipotizzati, ai fini di garantire la compatibilità con i siti della Rete Natura 2000;
  - c) è opportuno che la coerenza con quanto previsto dalle Misure di conservazione per la tutela dei Siti Natura 2000 approvate per i territori di competenza agisca non solo come elemento condizionante ma anche come elemento da premiare nell'ambito dei criteri di selezione. A quest'ultimo scopo potranno essere utilizzate in particolare le indicazioni relative ad attività da promuovere e buone pratiche da incentivare, generali e specifiche, per SIC, ZSC e ZPS, per tipologie ambientali e per determinate specie.

Si suggerisce inoltre di prevedere la realizzazione di adeguati supporti cartografici nei quali sia individuato sul territorio transfrontaliero il disegno della Rete Natura 2000 e della rete





ecologica, i parchi e le aree protette, habitat di particolare valenza naturalistica da sovrapporre alle aree in cui si presume di sviluppare le priorità d'investimento del Programma, in modo da poter più agevolmente individuare in modo puntuale le aree maggiormente soggette ad eventuali effetti negativi degli interventi sulla biodiversità.

5. Relativamente al **monitoraggio ambientale** si specifica che:

- a) non è possibile in questa fase pronunciarsi sull'idoneità del Piano di monitoraggio ambientale (PMA), che dovrà essere predisposto recependo le indicazioni su contenuti e modalità attuative dettagliati nella sezione relativa delle relazioni istruttorie entro 3 mesi dall'approvazione del PC. Per la definizione degli indicatori dovrà essere costruito uno schema logico di riferimento che tenga conto dei risultati attesi dalle singole misure, degli effetti ambientali previsti e degli obiettivi di sostenibilità stabiliti; in relazione a tale schema potranno essere individuati indicatori più specifici e calibrati rispetto alle azioni previste, tenendo anche conto delle osservazioni delle relazioni istruttorie relative alla coerenza interna, al contesto ambientale di riferimento e al quadro programmatico. Si raccomanda di prestare particolare attenzione agli indicatori di programma che consentono di controllare gli effetti dell'attuazione del Programma (si rimanda al capitolo 4 per la proposta di alcuni indicatori per componenti ambientali specifiche). Inoltre si sottolinea l'importanza di tenere in considerazione anche gli indicatori di natura finanziaria per verificare il peso degli interventi di natura ambientale nel quadro complessivo del PC. Per la definizione di tale schema di riferimento sarà necessario comunque un confronto specifico con le Autorità di VAS e le Autorità Ambientali del Programma;
- b) il PMA dovrà essere contenuto all'interno del sistema di monitoraggio generale del programma e supportato dal sistema informativo di monitoraggio Sinergie, da specificare anche nel paragrafo 5.3.5 "*Gestione del programma*" del PC;
- c) è necessario approfondire e dettagliare maggiormente nelle successive fasi della programmazione i contenuti, i ruoli e la sostenibilità economica del PMA ipotizzato, prevedendo apposite risorse economiche.

6. Nelle fasi attuative si raccomanda di potenziare il **coordinamento con gli altri programmi internazionali e regionali** che presentano assi prioritari e azioni analoghe al fine di facilitare la sinergia delle misure in un'ottica programmatica ad ampia scala.

Si raccomanda, inoltre, di favorire il raccordo con i monitoraggi e con le attività di valutazione previste nell'ambito degli altri strumenti di programmazione finanziati con fondi comunitari, in continuità e coerenza con le attività di coordinamento già effettuate a livello regionale per la definizione delle strategie e previste per le fasi attuative dei programmi operativi.

7. Considerato che il lavoro di **integrazione ambientale**, impostato dalla VAS, non potrà esaurirsi in fase ex-ante con la revisione del programma, ma dovrà continuare in modo sostanziale nelle fasi programmatiche successive, quando saranno specificate le misure e predisposti gli strumenti attuativi, dando realizzazione agli orientamenti e alle indicazioni fornite dal parere motivato, si raccomanda di garantire la realizzazione di una **cooperazione sistematica delle Autorità Ambientali** regionali con l'Autorità di Gestione e le altre strutture regionali co-responsabili del PC.

Le Autorità Ambientali potranno essere utilizzate come supporto tecnico di riferimento per le questioni ambientali, anche con funzione di raccordo tra le diverse strutture regionali, ivi



comprese le strutture competenti in materia di VAS, e fra enti di diverso livello di competenza.

**Allegato 1.** Relazione istruttoria della Regione Liguria

**Allegato 2.** Relazione istruttoria della Regione Piemonte

**Allegato 3.** Relazione istruttoria della Regione Autonoma Valle d'Aosta

**Allegato 4.** Linee-Guida per la “Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo di Cooperazione territoriale Transfrontaliera ITALIA – FRANCIA 2014-2020”

## ALLEGATO 1

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA  
ITALIA - FRANCIA 2014-2020  
*Valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di valutazione*

**Parere motivato n. 56 del 23 ottobre 2014**

### 1. Premessa

Il Programma viene presentato come bozza. Si rileva, come d'altra parte anche per altri programmi europei, un basso livello di dettaglio: per ogni azione la gamma di possibili progetti attuabili è piuttosto ampia e determina indubbe oggettive difficoltà nella valutazione degli effetti potenziali sull'ambiente.

#### 1.1 Sintesi procedimento

Piano e Autorità Proponente:	Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 - Région Rhone Alpes- Direction de l'Europe, des relations internationales et de la coopération
Responsabile del Procedimento:	Dott.ssa Paola Solari
Istruttore	Dott.ssa Marta Ballerini
Data di avvio:	<b>30 luglio 2014</b>

Sintesi iter del procedimento:

La Direction de l'Europe, des relations internationales et de la coopération de la Région Rhone Alpes in qualità di autorità di gestione del Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 ha trasmesso in data 17 luglio la documentazione tecnica costituita dalla proposta di programma, dal Rapporto Ambientale, dalla Relazione di Incidenza e dalla Sintesi non tecnica, ai fini dell'attivazione della fase di consultazione prevista dalla normativa di VAS presso ciascun territorio regionale coinvolto nel programma in oggetto. La pubblicazione sul BURL di cui all'art 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss mm è stata effettuata il 30/07/2014
Il settore VIA ha provveduto con nota prot 154436 del 1 agosto 2014 a richiedere ai soggetti competenti ed alle strutture interne interessate i contributi di competenza entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra
CT VAS illustrativa 18 settembre 2014

#### 1.2 Sintesi dei contenuti del Programma

Il Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 1301/2013 stabilisce che l'operatività dei fondi sia articolata in 11 obiettivi tematici:

- OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
- OT 2 Agenda digitale
- OT 3 Competitività dei sistemi produttivi
- OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita
- OT 5 Clima e rischi ambientali
- OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali
- OT 7 Mobilità sostenibile di persone e merci
- OT 8 Occupazione
- OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà
- OT 10 Istruzione e formazione
- OT 11 Capacità istituzionale ed amministrativa.

Gli 11 obiettivi tematici a loro volta, sono articolati in priorità di investimento.

Il PO ALCOTRA, attraverso l'analisi di contesto, l'analisi SWOT, l'identificazione delle potenzialità non ancora sfruttate nell'area, e l'analisi delle precedenti programmazioni ALCOTRA, tutte condotte ed articolate in base agli obiettivi della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente: OT 1-

2-3; crescita sostenibile: OT 4-5-6-7; crescita inclusiva: OT 8-9-10), compie la seguente scelta di articolazione degli obiettivi e di ripartizione indicativa della dotazione finanziaria:

ASSE	OT	Priorità di investimento	Ipotesi ripartizione finanziaria da RA
<b>1 Innovazione Applicata</b>	OT1	PI 1b OS I.1 Innovazione e servizi innovativi	15% (OT1: 10%- -OT4:5%)
	OT4	PI 4c OS I.2 Efficienza energetica	
<b>2 Ambiente sicuro</b>	OT5	PI 5a-OSII.1 Adattamento al cambiamento climatico	20% (PI 5: 8%- PI 5B:12%)
		PI 5b-OS II2 Prevenzione e gestione dei rischi	
<b>3 Attrattività territoriale</b>	OT6	PI 6c-OS III.1 Patrimonio naturale e culturale	45% (OT6: 40%- OT4: 5%)
		PI 6d-OSIII.2 Biodiversità	
	OT4	PI 4e-OSIII.2 Mobilità Sostenibile	
<b>4 Inclusione sociale e cittadinanza europea</b>	OT9	PI9CTE-OS IV.1 Servizi sanitari e sociali	20% (OT9:10%- OT10:10%)
	OT10	PI10CTE-OSIV.2 Offerta educativa e formativa	

L'asse 1 integra al suo interno due obiettivi specifici. Uno è finalizzato al potenziamento e miglioramento della qualità delle reti di servizi e TIC, funzionali a migliorare la competitività dei sistemi locali e sviluppare servizi pubblici innovativi nelle aree marginali, per accrescerne la competitività e favorirne lo sviluppo economico. L'altro attraverso lo sviluppo del tema del risparmio energetico nell'edilizia, mediante la sperimentazione di tecniche finalizzate alla costruzione o recupero in chiave ecologica degli edifici, si collega strettamente al tema dell'eco-innovazione e dell'economia verde.

L'asse 2 si caratterizza con finalità prettamente ambientali e indirizzate alla promozione dell'adattamento al cambiamento climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi. E' articolato in due obiettivi specifici direttamente collegati alle priorità di investimento 5a, cambiamento climatico, e 5b, gestione del rischio. Si propone di aumentare le conoscenze e di mettere in atto politiche di adattamento, attraverso la creazione di sistemi di monitoraggio, l'integrazione degli strumenti di pianificazione, la formazione delle comunità. Per quanto concerne i rischi, si intende proseguire l'azione della programmazione precedente, allargando il campo alle tematiche meno trattate (incendi, terremoti, rischi tecnologico-industriali).

Gli interventi dell'Asse 3 sono finalizzati alla valorizzazione, protezione e conservazione del patrimonio naturale e culturale allo scopo di incentivare il turismo sostenibile, proseguendo la collaborazione fra enti di gestione di aree protette e sviluppando progetti e strategie di mobilità sostenibile connesse agli obiettivi precedenti.

L'Asse 4 si rivolge sostanzialmente a interventi a carattere immateriale.

Di seguito si elencano per ciascun obiettivo specifico le azioni (Az) e i relativi esempi di azione (Az.)

#### ASSE1

OSI.1 Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero

Az.1 – Progetti di supporto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione attraverso la promozione di reti transfrontaliere

Az.1.A supporto al clustering e all'aggregazione fra imprese, specie PMI, per accrescerne la competitività e le capacità di ricerca e innovazione, valorizzando il ruolo dei Poli e dei Cluster, anche nell'ottica di Partecipare a bandi e call per progetti di ricerca e Screening tecnologico.

Az 1.B accompagnamento alla realizzazione di scambi tra il settore della ricerca e delle imprese per favorire lo sviluppo di processi e prodotti innovativi

Az.1.C Scambi di buone pratiche nell'ambito dei servizi di supporto alla creazione di imprese innovative, degli incubatori di impresa, delle imprese start up e delle spin off.

Az.2 -Progetti sperimentali che attraverso azioni locali innovative (anche "pilota") permettano di migliorare il grado di innovazione nel territorio transfrontaliero

Az.2.A Sperimentare modelli condivisi e tecnologie innovative destinati a soddisfare i bisogni delle comunità transfrontaliere applicate a: ICT, mobilità sostenibile e intelligente, sanità, innovazione sociale, economia, welfare, scuola, valorizzazione turistica e culturale, open government ed efficienza amministrativa, smaltimento e recupero dei rifiuti, gestione delle risorse idriche. Per tutti i servizi sperimentali e "pilota" dovrà essere dimostrata la Sostenibilità finanziaria ed il valore aggiunto in termini di innovazione. Per tali azioni è prevista la possibilità di realizzare piccole infrastrutture abilitanti, funzionali alla realizzazione delle attività di progetto proposte.

OS I.2 Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche

Az.1 Azioni di comunicazione, informazione e formazione

Az.1.A Sensibilizzazione del grande pubblico, al fine di modificarne i comportamenti, promuovendo specifiche azioni di comunicazione e informazione

Az.1.B Formazione degli artigiani e di altri attori del settore dell'edilizia con l'obiettivo di aumentare la professionalità di tutta la filiera

Az.1.C Realizzazione di campagne di sensibilizzazione degli utilizzatori per garantire la buona utilizzazione degli edifici ecocompatibili

Az.2 Realizzazione di procedure di controllo e attuazione per il miglioramento delle performances energetiche degli edifici

Az.2.A Sviluppare l'utilizzazione di materiali locali e ecologici (es. legno, pietra) con lo scopo di realizzare piani d'azione integrati sui territori per questi tipi di materiali locali

Az.2.B Sviluppare metodi e procedure di monitoraggio delle differenti tappe del processo di costruzione

Az.3 Sperimentazione di tecniche e materiali e realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici

Az.3.B Valorizzazione delle soluzioni tecniche per il risparmio energetico negli edifici e sviluppo di fonti di approvvigionamento locali VEDERE

Az.3.C Sperimentazione in laboratorio di materiali, anche innovativi, per garantirne la buona qualità energetica quando vengono utilizzati nelle costruzioni

## ASSE 2

OS II.1 Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico

Az.1 Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi

Az.1.A Sviluppo e realizzazione di strumenti e metodi condivisi per integrare le conoscenze sull'impatto del cambiamento climatico alla pianificazione territoriale., anche con azioni condotte a livello di territori pilota (es. studi trasversali di vulnerabilità, studi tematici sulle risorse idriche, la biodiversità e le isole di calore...)

Az.1.B 6 Progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi condivisi di sperimentazione, gestione, informazione e osservazione per monitorare gli impatti dei cambiamenti climatici su zone "tipo" del territorio Alcotra. (es. Ricerca su soluzioni concrete come la vegetazione in città, gestione delle risorse idriche, nuove aree deglaciate, erosione marittima...)

Az.1.C 6 Scambio di metodologie tra le diverse aree per integrare meglio la tematica del cambiamento climatico negli approcci settoriali

Az.1.D 6 Sviluppare e applicare delle metodologie di analisi (ad esempio costi/benefici, valutazione socio-economica), finalizzate a verificare e quantificare la sostenibilità, anche economica, dell'impatto del cambiamento climatico a livello territoriale

Az.2 Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di formazione e accompagnamento nelle fasi operative

Az.2.A 6 Realizzazione di azioni di accompagnamento e di sensibilizzazione dei cittadini, sugli effetti dei cambiamenti climatici sull'uomo e sul territorio

Az.2.B 6 Realizzazione di attività formative sugli impatti del cambiamento climatico rivolti ai tecnici e agli amministratori dei territori coinvolti, con particolare riferimento ai responsabili dell'urbanistica e della pianificazione territoriale

OS II.2 Aumentare la resilienza dei territori Alcotra maggiormente esposti ai rischi

Az.1 Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi

Az.1.A Integrazione delle reti e dei dati di monitoraggio dei fenomeni (frane, valanghe, alluvioni, sismici...) e dei parametri idrometeorologici e planoaltimetrici transfrontalieri ai fini di allertamento.

Az.1.B Sviluppare ed applicare metodologie condivise finalizzate a verificare e quantificare la maggiore sostenibilità, anche dal punto di vista economico, di un approccio integrato alla gestione del rischio su un territorio dato

Az.1.C Studi e acquisizione di conoscenze relative ai rischi emergenti o meno considerati fino ad oggi di interesse transfrontaliero (rischio industriale, nucleare, dighe, etc...), con particolare riferimento all'applicabilità di nuove norme su aree del territorio che presentano caratteristiche geomorfologiche non omogenee (litorale, zona pedemontana, territori montuosi)

Az.1.D Uso di metodi di monitoraggio avanzati (quali ad esempio droni, satelliti, etc...) utilizzando la tecnologia a supporto dell'analisi territoriale

Az.2 Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione e di formazione e accompagnamento nelle fasi operative

Az.2.A Applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione per consolidare la resilienza del territorio transfrontaliero esposto ai rischi, anche sperimentando soluzioni innovative (social network, smartphone, blog, etc...), con particolare riferimento agli aspetti comunicativi e formativi

Az.2.B 6 Azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione della popolazione, degli amministratori e degli operatori in materia di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze

Az.3 Sperimentazione di metodi di risposta innovativi a specifici rischi

Az.3.A 6 Realizzazione di azioni pilota per sperimentare metodi di risposta innovativi a rischi specifici (frane, valanghe, alluvioni, sismi...)

### ASSE3

OSIII.1 Recuperare il turismo sostenibile nell'area ALCOTRA

Az.1 Interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale

Az.1A Recupero e valorizzazione di aree e siti di interesse storico, paesaggistico e ambientale

Az.1B Recupero, adeguamento ed ammodernamento di strutture/infrastrutture d'interesse storico, tradizionale, turistico e museale

Az.2 Sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni

Az.2A Creazione e sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni, per il patrimonio naturale e culturale, anche attraverso l'uso delle TIC

Az.2.B Definizione di protocolli comuni, progetti ed interventi condivisi per la tutela e la gestione integrata del paesaggio, del patrimonio naturale e culturale e del territorio

Az.3 Azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di promozione

Az.3.A Azioni per la promozione di una fruizione turistica sostenibile delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio transfrontaliero

Az.3.B. Sensibilizzare i giovani alla montagna e proporre un'immagine attrattiva di questi territori

Az.4 Formazione e aggiornamento degli operatori

Az.4.A Azioni destinate ad aumentare le competenze degli operatori attivi nella gestione, conservazione e interpretazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico

OS III.2 Migliorare la gestione degli habitat e delle specie protette nell'area transfrontaliera

Az.1 Condivisione e messa in rete dei dati

Az.1.A Condivisione delle banche dati, della cartografia e messa in rete delle informazioni esistenti

Az.2 Definizione di protocolli, piani di monitoraggio e di gestione comuni

Az.2.A Gestione coordinata, piani di monitoraggio, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione e la tutela dei parchi naturali, riserve naturali ed aree naturali di pregio, degli habitat e delle specie di interesse comunitario

- Az 2.B azioni finalizzate all'aumento dell'accessibilità sociale dei piani di gestione della biodiversità
- Az.3 Definizione di strumenti, servizi ed interventi comuni
  - Az.3.A Gestione coordinata, piani di monitoraggio, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione e a tutela dei parchi naturali, riserve naturali ed aree naturali di pregio, degli habitat e delle specie di interesse comunitario
  - Az.3.B Azioni volte a sviluppare e promuovere i Servizi Eco sistemici
  - Az.3.C Creazione e potenziamento di corridoi ecologici, reti ecologiche e valorizzazione di siti geologici di rilievo transfrontaliero.
- OS III.3 Incrementare le azioni strategiche e i piani per una mobilità nella zona transfrontaliera più efficace, diversificata e rispettosa dell'ambiente
- Az.1 Azioni di comunicazione e informazione per il pubblico
  - Az.1.A Azioni di comunicazione e informazione destinate al pubblico al fine di modificarne le strategie comportamentali
  - Az.1.B Offerta di servizi e pratiche mirate al cambiamento di comportamento di tre tipologie di pubblico (residenti, lavoratori e turisti)
- Az.2 Studi e scambi di esperienze
  - Az.2.A Realizzazione di studi sulla mobilità nella zona Alcotra per consentire l'adattamento delle soluzioni innovative di mobilità con le infrastrutture esistenti
  - Az.2.B Scambi di esperienze e di metodologie tra territori aventi le stesse problematiche di mobilità
- Az.3 Sviluppo di progetti e di servizi innovativi
  - Az.3.A Offerta di servizi e pratiche mirate al cambiamento di comportamento di tre tipologie di pubblico (residenti, lavoratori e turisti)
  - Az.3.B Sviluppo di progetti e di servizi innovativi di mobilità sostenibile per la diversificazione dell'offerta di sistemi di trasporto a piccola scala locale

#### ASSE 4

- O.S. IV.1 Favorire la promozione e l'inclusione sociale, l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali
  1. Sviluppo e sperimentazione di modelli organizzativi, protocolli e sistemi formativi e informativi condivisi nei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari per la popolazione e in particolare per le fasce deboli e i soggetti in difficoltà (anziani, stranieri, etc.)
  2. Riqualificazione e riuso di strutture rurali all'interno delle quali sono sviluppati i servizi
- O.S. IV.2 Aumentare l'offerta educativa e formativa e le competenze professionali transfrontaliere
  1. Sviluppo di percorsi di istruzione bi nazionali e di formazione tecnico-professionale transfrontalieri
  2. Formazione congiunta di personale direttivo, educativo e amministrativo

#### *1.3 Modalità Procedurali e Partecipazione*

La partecipazione non è descritta.

#### *1.4 Elenco osservazioni pervenute*

È pervenuto il solo contributo di ARPAL - Direzione scientifica, che sostanzialmente rinvia le proprie valutazioni alla fase attuativa del programma, in particolare in relazione al tema biodiversità.

Il settore regionale competente ha formulato valutazione di incidenza con nota IN/2014/20729 del 22.10.2014.

## **2. I contenuti del Rapporto Ambientale**



## 2.1 Osservazioni sugli esiti dell'analisi del contesto ambientale

Nel RA vengono considerati dati relativi alla demografia e alle seguenti componenti ambientali: aria, biodiversità, acqua, suolo, clima, rifiuti, patrimonio culturale e paesaggio (dettaglio in allegato). La trattazione è per certi aspetti un po' sbrigativa (paesaggio, Rete Ecologica Ligure, ...). Con riferimento alla risorsa idrica, si rileva che l'obiettivo della Direttiva 2000/60/CE è comune per tutto il territorio di riferimento, e dovrebbe essere disponibile la classificazione dei corpi idrici secondo gli standard da essa dettati (peraltro nel RA relativo al PO Marittimo tali dati sono stati riportati). I livelli di qualità sono trattati in modo semplicistico e non è chiaro dove siano le criticità (acque sotterranee o superficiali o mare?).

Nella fase di consultazione sul Rapporto preliminare/scoping si erano fatte presenti le principali criticità per il territorio ligure in merito alla gestione del ciclo idrico integrato.

Con riferimento al patrimonio archeologico, in fase di scoping la competente Soprintendenza aveva chiesto di valutare "un miglior recepimento del patrimonio culturale archeologico, anche mediante le forme innovative previste all'interno del piano stesso quali ad esempio gli interventi di multimedialità nei musei, nei siti archeologici e nelle strutture culturali, con strumentazioni atte anche all'apertura alle comunità extraeuropee che sempre più numerose vivono e lavorano sul territorio ligure". Tali osservazioni non trovano riscontro né nel programma né nel RA.

In fase di scoping si era richiesto di aggiungere tra gli aspetti ambientali da considerare nella stesura del programma e del RA: dissesto idrogeologico, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, salute e popolazione umana. Il RA non tratta i temi dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico, dichiarando che non sono tematismi interessati dal programma. Ciò è confermato dal raffronto con il quadro comunitario relativo al rumore, e qualificato come assenza di contributo. La "qualità acustica" (coerenza con zonizzazione, risanamento di situazioni locali, etc.) potrebbe in realtà essere un tema non totalmente estraneo al programma, ad es. come motivazione e ricaduta positiva di interventi per la mobilità sostenibile. Così come potrebbe non essere trascurabile l'inquinamento elettromagnetico prodotto dal potenziamento delle reti e delle connessioni immateriali (banda larga, wifi, etc.). È paradossale, a fronte di quanto sopra, che l'impatto elettromagnetico venga usato per valutare negativamente uno dei possibili assetti alternativi del PO.

Nonostante venga dichiarato che l'analisi di contesto tiene conto degli aspetti relativi alla salute e popolazione umana, il tema non è citato nel RA né nell'allegato analitico.

La struttura regionale competente in materia di prevenzione del dissesto idrogeologico rileva la significatività delle relazioni esistenti, data la presenza del bacino transfrontaliero del Fiume Roia che ricade per la parte italiana in Provincia di Imperia e per la parte francese nel Dept. des Alpes Maritimes. In questo bacino, stante la sua rilevanza strategica, sia per gli aspetti naturalistico-ambientali ivi presenti che per la tutela della risorsa idrica e del territorio dal rischio idrogeologico, numerose sono state le iniziative di cooperazione internazionale italo-francese sviluppatesi negli ultimi anni, in ultimo un protocollo d'intesa sottoscritto da diversi partners sia pubblici, tra i quali la Regione Liguria con DGR. 1136/2013, che privati italiani e francesi, che presenta temi analoghi alle azioni previste dal PO in oggetto.

Considerato che anche gli altri programmi internazionali e regionali come ad esempio il POR Italia Francia Marittimo 2014-2020, il POR FESR 2014-2020 e il PSR 2014-2020, presentano Assi prioritari ed azioni analoghe, potrebbe risultare vantaggiosa la predisposizione sinergica delle azioni previste, da sviluppare almeno a scala di bacino in un'ottica di migliore gestione delle conoscenze e delle risorse sia umane che finanziarie.

In relazione alla cartografia di cui all'Allegato 1 si rileva come per la cartografia relativa alla pericolosità e al rischio per la Provincia di Imperia sicuramente un dato di maggior dettaglio e aggiornato possa essere desunto facendo riferimento alla pianificazione di bacino, e per quanto riguarda il bacino transfrontaliero del Roia sopracitato al progetto EUROBASSIN. Si segnalano infine alcune imprecisioni rilevate nella Relazione ambientale in merito a quanto richiamato in relazione ai piani e programmi regionali (il PTAMC è approvato per l'ambito 15 e in corso di approvazione per l'ambito 8 – vigono le misure di salvaguardia di cui alla DCR n. 29/2009) per l'acqua il PTA comprende anche il bilancio idrico, il richiamo al regolamento 3/2011.

Le criticità ambientali segnalate sono sintetizzate nelle seguenti:



- 1) L'area è caratterizzata da ecosistemi vulnerabili ai cambiamenti climatici con rischio di perdita di biodiversità.
  - 2) diffusa presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico ed eventi franosi, oltre che di rischi alluvionali e di fenomeni di erosione costiera (nonostante il tema del dissesto idrogeologico non sia considerato come componente principale del contesto ambientale)
  - 3) Il consumo di suolo è elevato, con una tendenza all'aumento delle aree artificiali.
  - 4) Il cambiamento climatico previsto (innalzamento delle temperature medie, aumento delle precipitazioni estive, ecc.) potrà avere conseguenze negative sui sistemi naturali e umani, con intensità diverse a seconda della differenti regioni.
- In generale non sono forniti elementi utili a stabilire una consequenzialità fra criticità evidenziate e analisi di contesto.

## 2.2 Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna (contesto programmatico)

La coerenza esterna è verificata in termini di contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi posti dalle strategie comunitarie, nazionali, macro-regionali e regionali, con un'attribuzione di valore qualitativa (assenza di contributo, contributo positivo).

Tuttavia sembrano mancare i seguenti riferimenti normativi a livello nazionale e regionale:

- Common frame work for biodiversità-proofing of the EU budget – Guidance for cohesion policy funds – 13.08.2014;
- Decreto ministeriale n.3 del 3 settembre 2002 Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000.
- MDC della R.B. Alpine: adottate con D.G.R. n.1145/2012 ed inviate al MATTM con D.G.R. 1467/2013 “L.R. 28/2009 - Misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina di cui alla D.G.R. n. 1145 del 28.09.2012” per la conclusione dell'iter di istituzione delle Zone Speciali di Conservazione.
- Deliberazione di Giunta regionale n. 725 del 21 giugno 2013 “Proposta di candidatura nella lista del Patrimonio mondiale culturale e naturale UNESCO per il Parco Naturale delle Alpi Liguri. Parere favorevole”
- Deliberazione della Giunta regionale n. 30 del 18 gennaio 2013 “Legge regionale n. 28/2009. Approvazione criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi. Sostituzione D.G.R. n. 328/2006”
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1716 del 28 dicembre 2012 “Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali Liguri”

Saranno inoltre da prendere in considerazione le redigende Misure di Conservazione dei SIC della regione Biogeografica Continentale e Mediterranea:

- MDC della R.B. Continentale: adottate con D.G.R. n.686/2014, conclusa la fase di osservazioni pubbliche.
- MDC della R.B. Mediterranea: in fase di confronto prima dell'adozione, prevista per Ottobre 2014.

Occorre inoltre tenere conto in prospettiva del Piano Integrato del parco delle Alpi Liguri in corso di redazione e dei piani di gestione dei SIC dell'area alpina, parimenti in corso di predisposizione.

Non è parimenti tenuto in considerazione il Piano del Parco del Beigua (sia piano vigente che aggiornamento in corso di redazione).

Il quadro di riferimento programmatico è inoltre costituito dal Nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale per il quale si è conclusa la fase di scoping, dalle Linee guida regionali di recepimento del DM del 10.09.2010, di cui alla DGR n. 1122 del 21.09.2012, dal Nuovo Piano di gestione dei Rifiuti e delle bonifiche per il quale si è conclusa la VAS ed è in corso l'approvazione.

Per quanto concerne la risorsa idrica, è fondamentale il richiamo alla l.r. n. 4/2012, che individua i Comuni con deficit depurativo, l'aggiornamento del PTA in corso di elaborazione, i redigendi Piani di distretto per la gestione idrica e per la prevenzione del rischio.

L'analisi avrebbe potuto essere maggiormente sviluppata, allo scopo di derivare indicazioni di coerenza di maggior dettaglio, utili a indirizzare le modalità attuative e la selezione delle iniziative poste a finanziamento.

### 2.3 Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale (metodologia utilizzata, effetti ambientali del piano, alternative considerate, ecc.)

#### Effetti ambientali

Sono stimati tenendo conto della difficoltà di valutare scenari caratterizzati da una quantità elevata di variabili, legate sia agli interventi attuabili che al territorio eleggibile, molto ampio.

La valutazione è qualitativa, per singola azione ed esempio di azione, differenziando fra natura dell'influenza (potenziale/effettiva), la natura dell'intervento (materiale/immateriale), l'influenza (diretta/indiretta/ininfluente), l'effetto (positivo/negativo), la durata (temporaneo/definitivo).

Sono indicati come unici effetti negativi quelli indiretti e temporanei derivanti dalle azioni di sperimentazione di tecniche e materiali e realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici (asse 1, osl.2, az 3) sul suolo, e dagli interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale (asse 3, os III.1 az 1) su biodiversità e suolo.

Più nel dettaglio:

Asse 1 obiettivo OS I.1 Il RA definisce nulla l'influenza ambientale per l'azione 1 essendo azione immateriale volta alla fornitura di servizi di supporto al settore della ricerca (sembrerebbe piuttosto indiretta positiva o negativa a seconda del comparto di ricerca...) mentre per l'azione 2, che finanzia progetti di ricerca ambientale applicata, il RA individua un effetto ambientale potenziale che potrebbe manifestarsi solo in un secondo momento qualora si passasse dalla fase di sperimentazione alla fase di attuazione (ma la sperimentazione in sé può avere effetti ambientali, e nel valutare l'opportunità di sviluppo di nuovi metodi e tecnologie occorre prefigurarne anche le possibili implicazioni ambientali.); effetti diretti e indiretti positivi sono segnalati per progetti di ricerca focalizzati su ambiente e sviluppo sostenibile, ma "se le azioni non saranno opportunamente governate e regolamentate esiste la possibilità che gli effetti non siano positivi".

E' opportuno inserire criteri nel PO e nelle modalità attuative per indirizzare i contenuti delle ricerche orientandoli alla sostenibilità ambientale. Nel capitolo 7 "Misure previste per compensare gli effetti negativi sull'ambiente" è riportato quale criterio la preferenza per tematiche relative al risparmio energetico ed alla produzione da fonti rinnovabili. Si ritiene tuttavia che tale indicazione rischi di essere troppo limitante, a fronte della non dimostrata sostenibilità ambientale delle attività connesse alla produzione energetica, se pur da rinnovabili. Dall'analisi di contesto non è inoltre emersa la significatività a scala locale del potenziamento di tale settore produttivo.

Asse 1 obiettivo OS I.2. Il RA attribuisce all'azione 1 finalizzata all'informazione, comunicazione, formazione un'influenza ambientale potenziale (in quanto dipendente da come i destinatari metteranno in pratica le informazioni ricevute) indiretta positiva, con riferimento alle componenti legate al settore energetico. Le azioni 2 e 3 produrranno secondo il RA effetti simili diretti positivi e duraturi sulla componente energia, aria, clima, salute e popolazione. Per l'azione 3 il RA rileva effetto negativo sul suolo, legato alla realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici. Pare piuttosto pertinente approfondire il tema della compatibilità degli interventi con vincoli architettonici e paesaggistici, se sussistenti, che potrebbero limitare l'utilizzo di determinati materiali o tecniche costruttive. Dalla scrittura delle azioni sembrerebbero indirizzi di intervento sull'esistente; nel RA nel capitolo 7 è invece indicato come suggerimento l'attribuzione di preferenza a interventi di ristrutturazione piuttosto che nuove costruzioni. Sarebbe utile specificare, fermo restando la condivisione di tale indirizzo prioritario.

L'Asse 2 si caratterizza come asse con finalità prettamente ambientali e indirizzate alla promozione all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione e gestione dei rischi. Il RA rileva gli effetti positivi delle azioni inserite nell'asse.

#### Asse 3

OSIII.1 Azione 1 - Il RA associa impatto ambientale negativo temporaneo su biodiversità e suolo alla fase di attuazione (interventi strutturali e infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale) e impatto indiretto positivo e duraturo su popolazione e diretto positivo e duraturo su patrimonio culturale e paesaggio derivante dalla valorizzazione di aree e siti di interesse naturale e culturale. In realtà se gli interventi non sono ben progettati e localizzati attraverso opportuni criteri che

tengano conto della sensibilità dei luoghi, potrebbero avere un impatto negativo permanente - i criteri indicati nel capitolo 7 non paiono sufficienti

Azione 2 - prevede la realizzazione di reti di cooperazione finalizzate alla protezione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, per cui il RA ipotizza effetti indiretti positivi su biodiversità e diretti su patrimonio culturale e paesaggio (la misura in realtà non distingue le attività in base a patrimonio naturale o culturale)

Le azioni 3 e 4 sono a scopo formativo/informativo con evidenti effetti indiretti positivi su biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio.

OSIII.2 Le tre azioni relative hanno effetti positivi e duraturi sulla componente biodiversità, alla terza il RA attribuisce effetto positivo anche per le componenti paesaggio (corridoi ecologici) e popolazione (servizi ecosistemici).

OSIII.3 Le tre azioni connesse all'implementazione di strategie di mobilità sostenibile produrranno secondo il RA effetti diretti positivi su aria e popolazione e indiretti sul clima.

Asse 4 , finalizzato a soddisfare il bisogno comune di mantenere un adeguato livello dei servizi di base per la popolazione residente nelle aree più periferiche montane e rurali. Il RA prevede effetto ambientale nullo. In realtà la permanenza delle persone in aree montane e rurali può avere effetti positivi in termini di presidio del territorio.

La sintesi finale è tratta facendo riferimento a tre tematiche: cambiamento climatico e adattamento, qualità delle risorse naturali, governance - all'interno delle quali si ritiene trovino spazio tutte le componenti ambientali che la normativa VAS richiede di trattare – il che non costituisce valore aggiunto.

#### Analisi delle alternative

È fornita un'analisi della probabile evoluzione degli indicatori ambientali, di cui però non è esplicitata la modalità di individuazione (non è evidente alcuna consequenzialità analisi quadro conoscitivo – obiettivi – target – azioni) e di alcuni socioeconomici con e senza attuazione del PO.

Le alternative sono sviluppate con riferimento agli assetti successivi assunti dal PO nel corso della sua predisposizione. Il confronto è fatto rispetto al soddisfacimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 ed ha carattere qualitativo.

#### 2.4 Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza

Nell'ambito della consultazione preliminare/scoping si era osservato che il programma e il RA avrebbero dovuto essere completi degli elementi che consentissero di valutare in prima istanza i possibili effetti sui siti della Rete Natura 2000 e sui collegamenti ecologici funzionali tra di essi (rif. per il territorio ligure Rete ecologica ligure LR 28/2009), al fine di escludere, a livello di programma, impatti significativi sulla Rete Natura 2000 anche attraverso opportuni criteri localizzativi e prestazionali.

*Lo Studio rimanda alla necessità di valutazione di incidenza per determinate azioni per le quali non si può escludere un impatto sui siti della Rete Natura 2000. Inoltre per diverse azioni si indica nello studio di incidenza: "si prevede che nessun progetto agisca in un'area Rete Natura 2000" (es. Az1.A, Az 3.A, etc.), senza che nelle modalità attuative sia esclusa la possibile incidenza, non consentendo in modo esplicito il finanziamento di progetti ricadenti in RN2000 o nelle vicinanze, tali da avere ricadute sulla rete stessa. In assenza di tale limitazione occorrerebbe valutare in via preventiva i possibili impatti.*

*Dall'analisi del Programma e dello Studio di incidenza emerge che interazioni negative con gli elementi della RN2000 possono derivare dall'ASSE1 OSI 1.: Az.2, OS 1.2: Az.2, Az.3; dall'ASSE3 OSIII.1 Az 1.A, Az 3.A.*

*Sugli altri assi non si rilevano, in questa fase di valutazione, impatti negativi. Interazioni positive con le strategie di tutela della biodiversità possono derivare dalle seguenti azioni: ASSE 2: OS II.1 Az.1, Az.2; OS II.2. Le restanti azioni dell'ASSE3 potrebbe avere effetti positivi, mentre l'Asse 4 non ha influenze sulla biodiversità.*

*Si ritiene pertanto che l'esito della valutazione di incidenza possa essere positivo, a condizione dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:*

- nei casi in cui si prevede che nessun progetto agisca (inteso più correttamente abbia effetto) su siti della Rete Natura 2000 e sugli elementi di collegamento ecologico funzionale afferenti alla rete ecologica – REL dovrebbe essere esplicitato chiaramente un criterio territoriale di esclusione nel programma o alternativamente essere considerato come possibile impatto nello studio di incidenza;
- nei casi in cui lo studio di incidenza rileva possibile impatto è opportuno inserire nel PO e nei bandi criteri localizzativi e/o prestazionali ai fini di garantire la compatibilità con i siti della Rete Natura 2000.

### **3. Integrazione della componente ambientale nel Programma**

#### *3.1 Osservazioni su verifica di coerenza interna, obiettivi specifici e azioni*

È sviluppata fra assi, priorità e obiettivi specifici del Programma e Obiettivi EU 2020 (crescita intelligente, sostenibile, inclusiva); poiché questi ultimi costituiscono la premessa da cui derivano i vari obiettivi tematici, si tratta di un esercizio poco utile (è quasi verificare la coerenza con se stessi).

Un'ulteriore valutazione è relativa al contributo che gli obiettivi del PO danno al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità comunitari (di cui però non è esplicitata l'origine).

Sarebbe stata forse più interessante e utile una verifica incrociata fra i vari obiettivi specifici – azioni, allo scopo di riscontrare potenziali conflitti in fase attuativa, oltre ad una più classica verifica di coerenza fra azioni e obiettivi.

#### *3.2 Modalità di integrazione ambientale al Programma (relazione tra RA e PO) – misure di mitigazione e compensazione*

In più parti del RA viene riferita la necessità di introdurre nella programmazione criteri di premialità ambientale e/o creazione di riserve di finanziamento per progetti che prevedano l'adozione di particolari strumenti per la sostenibilità, nonché gli elementi di ulteriore indirizzo verso la protezione dell'ambiente che sono segnalati a seguito della valutazione degli effetti ambientali a livello di asse (Capitolo 2.3: Rapporto finale PO 2007-2013; paragrafo 5.1.1 valutazione di sintesi, paragrafo 5.1.2 conclusioni).

Sono indicati genericamente: progetti volti all'ottenimento della certificazione ambientale, adeguamento alle migliori tecniche esistenti, adozione di processi produttivi più puliti, riconversioni produttive, ripristino aree degradate, realizzazione di manufatti che evitano l'impermeabilizzazione dei suoli, ricerche sugli effetti di interventi di rinaturalizzazione, ecc.).

Tali elementi di indirizzo potranno essere previsti già nell'ambito delle singole azioni, oppure potranno far parte integrante dei bandi, e avranno l'obiettivo di potenziare gli effetti ambientali positivi attesi e/o mitigare quelli negativi, ma anche di svolgere una funzione di indirizzo incentivando le azioni che permettono il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Occorre individuare in proposito gli strumenti più idonei (criteri di inclusione ed esclusione, premialità, punteggi aggiuntivi nella formazione delle graduatorie, criteri di preferenza).

Alcuni elementi di orientamento sono più specificamente formulati nel Capitolo 7. Si ritiene di condividere le indicazioni del RA, con le dovute modifiche e integrazioni, di seguito illustrate.

Non si condividono le indicazioni relative all'OS I.1, Az 1: è riportato quale criterio la preferenza per tematiche relative al risparmio energetico ed alla produzione da fonti rinnovabili; si ritiene tuttavia che tale indicazione rischi di essere troppo limitante, a fronte della non dimostrata sostenibilità ambientale delle attività connesse alla produzione energetica, se pur da rinnovabili. Dall'analisi di contesto non è inoltre emersa la significatività a scala locale del potenziamento di tale settore produttivo

Si ritiene che i tetti verdi non siano pertinenti al miglioramento della biodiversità urbana (quanto piuttosto in relazione a rapporto di permeabilità e gestione del rischio), così come non sembrano coerenti gli indirizzi relativi a biodiversità e suolo per l'az.1 dell'OS III.1 (per ridurre

l'impermeabilizzazione sarebbe più utile definire, a fronte di un criterio di priorità generale volto a limitare il consumo di suolo, dei criteri nel bando di selezione).

Si suggerisce piuttosto:

- di integrare il "Principio guida per la selezione delle operazioni: Compatibilità ambientale" con un rimando esplicito al quadro di riferimento (eventualmente in allegato) come completato sulla base delle indicazioni del paragrafo Analisi del contesto ambientale e Coerenza esterna;
- di integrare i criteri di priorità a livello generale con riferimenti espliciti al contributo al perseguimento della sostenibilità ambientale, alla presenza di certificazioni ambientali riconosciute a livello europeo, alla limitazione del consumo di suolo (attraverso l'indicazione generale volta a privilegiare il riutilizzo/recupero/ristrutturazione rispetto alla costruzione ex novo, che si condivide);
- di integrare le azioni dell'Asse 1 OS I.1 con criteri di priorità (ove pertinenti) per interventi finalizzati anche all'acquisizione di certificazioni ambientali, all'adozione delle migliori tecnologie esistenti, alla conversione produttiva verso sistemi maggiormente sostenibili, etc.
- di esplicitare per l'Asse1 OSI.2, eventualmente a livello di bando, le cautele necessarie in caso di presenza di vincoli architettonici, storici, paesistici, e all'opportunità di adottare materiali e tipologie costruttive coerenti con l'eventuale vincolo;
- garantire per l'Asse 3 OS III.1 la corretta localizzazione e progettazione attraverso opportuni criteri che tengano conto della sensibilità dei luoghi (sulla base ad esempio del quadro vincolistico stabilito dalla verifica di Coerenza esterna, opportunamente integrata), e la corretta esecuzione indicando ad es. nel bando per l'Az 1 dell'OS III.1 le necessarie cautele volte a limitare l'impermeabilizzazione di suolo.

Si richiamano inoltre gli esiti della valutazione di incidenza.

#### 4. Il monitoraggio ambientale

Nella fase di scoping la Direzione Scientifica Arpal segnalava la necessità di "definire le azioni che si riferiscono all'attuazione del monitoraggio in connessione/corrispondenza a ciascun obiettivo tematico del piano. Inoltre nel sostanziare i contenuti di tali azioni di monitoraggio è opportuno prevedere l'opportunità di raccordarsi con i monitoraggi attuati e con i flussi di dati disponibili presso gli uffici regionali. Nell'identificare gli indicatori è opportuno individuare (attraverso stime) gli oneri a carico del precedente, e il relativo accantonamento finanziario in corrispondenza alle azioni da finanziare".

La regolazione delle attività di monitoraggio è demandata ad un apposito Piano Operativo da formulare entro i primi tre mesi dall'avvio del programma. La responsabilità è individuata in capo all'AdG ma non sono individuate le risorse. L'entità del costo dipenderà dalla disponibilità diretta dei dati e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento, che potrebbe essere contemplata all'interno delle azioni di programma (vedi esempio progetto AERA programmazione 2007-2013).

##### 4.1 Indicatori

Sono stati individuati degli indicatori di contesto che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati, e degli indicatori di prodotto che descrivono quanto il programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore evidenziato dall'indicatore di contesto

Indicatori di contesto ambientale:

Cambiamento climatico	Temperature medie in alcune località
	Emissione di gas climalteranti
	Consumi energetici
Gestione delle risorse-biodiversità	Superficie soggetta a protezione ambientale
	Numero di Siti Natura 2000
Gestione delle risorse-suolo	Numero di eventi con movimento di suolo

	Superficie insediabile
--	------------------------

Indicatori di prodotto

Cambiamento climatico	Numero di progetti che prevedono il miglioramento delle prestazioni energetiche di un edificio
	Numero di progetti che prevedono lo sviluppo e/o la produzione di prodotti o sistemi rivolti al risparmio energetico
	Numero di progetti che promuovono la mobilità sostenibile
	Numero di interventi per la gestione della mobilità sostenibile
	Numero di progetti per la gestione e la valutazione dei consumi energetici e della distribuzione dell'energia
Gestione delle risorse-biodiversità	Numero di progetti per la valorizzazione della biodiversità
	Numero di interventi per la valutazione e la gestione della biodiversità
Gestione delle risorse-suolo	Numero degli interventi in cui sono previste azioni che evitano l'impermeabilizzazione del suolo (parcheggi non impermeabilizzati, ristrutturazioni invece che nuove costruzioni, etc.)
	Numero di interventi per la gestione del rischio idrogeologico

Gli indicatori di contesto sono fuori scala (il cambiamento climatico non è leggibile nella durata del programma) e non pertinenti.

Quelli di prodotto non consentono il monitoraggio dei risultati del piano in termini di efficacia (es. risparmio energetico complessivo da interventi di piano, etc.), nel senso che un conto è il numero di progetti attuati (efficienza) ed un conto è il risultato che ottengono.

Dovrebbero essere tenuti sotto controllo anche i potenziali impatti negativi, e quindi ad esempio per la gestione risorsa suolo dovrebbe essere considerato il bilancio del programma in termini di consumo di suolo (sia il suolo recuperato che quello consumato).

#### 4.2 Il piano di monitoraggio

In generale la scelta degli indicatori ambientali dovrebbe essere coerente con gli obiettivi che il programma si pone e con gli aspetti ambientali risultanti significativi dall'analisi di contesto e di scenario. La scelta degli indicatori deve tenere conto, oltre che della pertinenza e della rappresentatività rispetto alle dinamiche da tenere sotto controllo, anche della calcolabilità. Da cui il necessario raccordo con le attività di monitoraggio in corso e la valutazione della sostenibilità dei costi delle misurazioni necessarie ex novo.

Il monitoraggio continua invece a non essere progettato, anzi tale adempimento è rinviato a una fase successiva non ben definita. Nel RA è inoltre indicato che specifiche campagne di monitoraggio potranno trovare in parte allocazione all'interno di alcune azioni previste dal programma.

Nell'ambito del Programma, in corrispondenza di ogni priorità di investimento ed obiettivo specifico, sono individuati degli indicatori, definiti come di risultato e riferiti al programma. Non se ne fa alcun riferimento nel RA, perdendo quindi l'occasione di integrare il monitoraggio del programma con quei (pochi) indicatori più specificamente connessi agli obiettivi ambientali utili ad assolvere alle richieste della VAS.

La corretta progettazione del monitoraggio ambientale può passare anche attraverso l'integrazione con il programma e la scrittura delle azioni, sia che al loro interno si inseriscano apposite azioni di acquisizione di dati, sia che venga prevista nelle misure/bandi la fornitura da parte dei beneficiari di informazioni utili.

Occorrerà inoltre individuare, all'interno della sezione del PO dedicata alle strutture di gestione e controllo, le funzioni proprie del monitoraggio richiesto dalla VAS, nonché i compiti delle strutture di cooperazione che vigileranno sull'attuazione del Programma.

Un'ulteriore opportunità che andrebbe sfruttata è quella dell'integrazione con i monitoraggi previsti nell'ambito degli altri strumenti di programmazione economica comunitaria (PO Marittimo, POR, PSR). Possono inoltre essere tratti suggerimenti utili dal Programma di monitoraggio predisposto



nell'ambito del RA sul POR FESR 2014-2020, sia come contenuti che come modalità attuative. La prevista costituzione di un Comitato di Pilotaggio per il Monitoraggio regionale potrebbe diventare riferimento trasversale di livello regionale per le attività di monitoraggio a carico dei vari strumenti di programmazione economica, allo scopo di costruire un sistema di riferimento e gestione unitario, che consenta anche una visione complessiva sull'evoluzione del sistema Liguria a fronte di tutte le scelte strategiche che si stanno compiendo.

## **5. Esiti della valutazione e conclusioni**

### *5.1 Premessa*

Ai fini della compatibilità ambientale del Programma di Cooperazione Italia Francia ALCOTRA 2014-2020, è necessario che le componenti attuative siano sviluppate ed integrate come meglio esposto nel presente parere motivato e di seguito sintetizzato.

Conclusa la fase di negoziazione con la Commissione Europea sarà necessario attivare un confronto, nell'ottica della collaborazione, tra Autorità competenti e l'Autorità procedente al fine di verificare che la revisione finale del piano tenga in considerazione le osservazioni contenute nel parere motivato e le osservazioni della Commissione Europea che potrebbero avere ricadute di carattere ambientale. Nell'ambito di tale confronto potrà essere coordinata anche la verifica a carico degli approfondimenti sopra richiesti e del Programma di monitoraggio, di cui nel RA è rinviata la predisposizione.

Non è possibile infatti in questa fase pronunciarsi sull'idoneità del Programma di monitoraggio, che dovrà essere predisposto recependo le indicazioni su contenuti e modalità attuative dettagliati nella sezione relativa del presente parere motivato.

### *5.2 Indicazioni/proposte di carattere generale*

In generale è necessario stabilire delle modalità attuative che superando l'indeterminatezza di contenuti del PO garantisca un esito ambientalmente sostenibile, attraverso ad es. criteri di premialità ambientale e/o creazione di riserve di finanziamento per progetti che prevedano l'adozione di particolari strumenti per la sostenibilità, ovvero criteri escludenti (localizzativi, tipologici, etc.). Le indicazioni fornite dal RA, capitolo 7, devono essere rielaborate ed integrate nel PO come specificato nel paragrafo 3.2 del presente parere motivato. Tale adeguamento sottende anche il necessario completamento del quadro programmatico e del quadro conoscitivo di riferimento.

Data la rapida evoluzione del contesto programmatico, occorre parimenti prevedere delle fasi di aggiornamento ed integrazione dei nuovi strumenti pianificatori e gestionali che saranno approvati nel sessennio di programmazione.

Relativamente alla valutazione di incidenza, si ritiene che:

- a) nei casi in cui si prevede che nessun progetto agisca (inteso più correttamente abbia effetto) su siti della Rete Natura 2000 e gli elementi di collegamento ecologico funzionale afferenti alla rete ecologica deve essere esplicitato chiaramente come criterio territoriale di esclusione nel programma o alternativamente essere considerato come possibile impatto nello studio di incidenza;
- b) nei casi in cui lo studio di incidenza rileva possibile impatto è necessario inserire nel PO e nei bandi criteri localizzativi e/o prestazionali ai fini di garantire la compatibilità con i siti della rete natura 2000.

### *5.3 Indicazioni/proposte specifiche – rif. territorio ligure*

1. Deve essere garantito il coordinamento con gli altri programmi internazionali e regionali (es. POR FESR 2014-2020, PON Metro, etc.) che presentano Assi prioritari ed azioni analoghe, attraverso la predisposizione sinergica delle azioni previste, da sviluppare almeno a scala di

bacino in un'ottica di migliore gestione delle conoscenze e delle risorse sia umane che finanziarie.

2. Relativamente alla prevenzione del rischio idrogeologico il quadro conoscitivo deve essere completato di tutte le informazioni di maggior dettaglio disponibili.
3. Occorre favorire l'integrazione con i monitoraggi previsti nell'ambito degli altri strumenti di programmazione economica comunitaria (PO Marittimo, POR, PSR), indagando modalità di raccordo con la prevista costituzione di un Comitato di Pilotaggio per il Monitoraggio regionale nell'ambito della gestione del POR FESR 2014-2020.



## **ALLEGATO 2**

### **Relazione istruttoria della Regione Piemonte**

Programma di Cooperazione territoriale Transfrontaliera Italia - Francia Alcotra 2014-2020  
Valutazione ambientale strategica (VAS) - fase di valutazione

#### **1. Premessa**

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo tecnico regionale ai fini dell'espressione del parere motivato di valutazione ambientale strategica del Programma Operativo di Cooperazione territoriale Transfrontaliera (di seguito PC) Italia - Francia Alcotra 2014 - 2020.

Le osservazioni riportate nel seguente documento sono indirizzate anche a fornire un supporto operativo alle attività che dovranno essere intraprese per l'attuazione del Programma.

#### *Riferimenti normativi*

I riferimenti normativi per lo svolgimento della procedura di VAS sono costituiti dalla direttiva 2001/42/CE, dal d.lgs. 152/2006 e, per la Regione Piemonte dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 che costituisce atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS. L'autorità competente per l'espressione del parere motivato è individuata ai sensi dell'articolo 30 c.1 del d.lgs. 152/2006 nelle amministrazioni corresponsabili per la gestione del programma quali Regione Liguria, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il proponente è individuato nell'Autorità di Gestione del Programma della Regione Rhône-Alpes dello Stato francese.

A seguito della trasmissione del Rapporto Ambientale da parte della Regione Rhône-Alpes, le Autorità competenti per la VAS delle Regioni italiane interessate hanno attivato la fase di valutazione della procedura di VAS e hanno avviato le consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006.

#### *Modalità Procedurali e Partecipazione*

Relativamente alla Regione Piemonte si specifica quanto segue.

Secondo quanto previsto dalla sopracitata normativa, la struttura responsabile del procedimento di VAS è il Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente quale Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale.

Nell'ambito del procedimento di valutazione si sono svolte le attività di consultazione previste dalla procedura di VAS. Tali attività hanno coinvolto in fase di specificazione i soggetti competenti in materia ambientale e in fase di valutazione anche il pubblico. Tali passi procedurali costituiscono un obbligo stabilito dalla normativa VAS e sono elementi fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, garantendone efficacia e validità.

Ai fini della partecipazione del pubblico, la Regione Piemonte ha messo a disposizione gli elaborati della proposta del PC presso il proprio ufficio di deposito piani e progetti per un periodo di 60 giorni consecutivi a decorrere dal 24 luglio 2014, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte 2014, n°30. La proposta di Programma, il Rapporto ambientale (di seguito RA) con relativi allegati e la Sintesi non tecnica sono stati inoltre pubblicati sul sito web della Direzione Ambiente della Regione Piemonte.

Con nota n. 9845/DB10.02 del 28 luglio 2014 del Responsabile di procedimento è stato attivato e convocato l'Organo Tecnico Regionale composto dalle Direzioni:

- Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia (DB0800);
- Ambiente (DB1000);
- Agricoltura (DB1100);
- Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste (DB1400);
- Cultura, turismo e sport (DB1800);
- Sanità (DB2000);
- Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile (DB2100);

dal NUVAL - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici - Regione Piemonte, e con il supporto tecnico di ARPA Piemonte.

Con nota n. 9825/DB10.02 del 25 luglio 2014 dal Responsabile di procedimento è stata attivata la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale individuati che sono stati invitati a partecipare ad un incontro dell'OTR svoltosi in data 10 settembre 2014. A tal proposito sono pervenute le osservazioni dei seguenti soggetti:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- Provincia di Cuneo;
- Provincia di Torino.

Entro la data del 22 settembre 2014, termine della consultazione pubblica, non sono pervenute osservazioni dal pubblico.

In relazione a quanto emerso dal lavoro istruttorio e dalla riunione di OTR, dai pareri pervenuti in forma scritta (DB0800, DB1000, DB1100, DB1400, DB1800, Arpa Piemonte) e dalle osservazioni ricevute sopra elencate, si formulano le seguenti considerazioni.

## **2. I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### ***2.1 Osservazioni sugli esiti dell'analisi del contesto ambientale***

Le componenti prese in considerazione nel RA per l'analisi del contesto ambientale sono aria, cambiamenti climatici, suolo e rischio idrogeologico, aree protette e biodiversità, acqua, rifiuti, demografia, patrimonio culturale e paesaggio.

Particolare attenzione è posta alla componente *cambiamento climatico*, considerato che l'intero territorio interessato dal PC risulta particolarmente vulnerabile al cambiamento climatico; in particolare, il versante italiano alpino registrerebbe una maggior presenza di situazioni potenzialmente critiche e, allo stesso tempo, una minor capacità di adattamento. Le criticità più rilevanti sono individuate nella vulnerabilità ai cambiamenti climatici, con rischio di perdita di biodiversità, nel rischio idrogeologico e nel consumo di suolo.

Non sono presenti analisi su *energia, salute e popolazione*, componenti che invece sono presenti nella sezione del RA di valutazione degli effetti ambientali (par. 5.1.1. del RA), il che sembrerebbe evidenziare la significatività di tali tematiche. Infine il RA ritiene non pertinenti il tema dell'*inquinamento acustico* e dell'*elettromagnetismo*; a tal riguardo sarebbe stato opportuno motivare tale scelta.

Nella redazione dell'analisi di contesto del RA non sono inoltre state accolte alcune richieste formulate in fase di specificazione, né è stata data motivazione del mancato accoglimento.

Di seguito si riportano osservazioni specifiche sulle singole componenti ambientali.

**Suolo**

Si osserva che le informazioni riportate sono scarse e sono relative alla copertura ed all'uso del suolo e non al suolo inteso come risorsa ambientale. Come già segnalato in fase di specificazione, informazioni importanti per l'analisi del contesto ambientale avrebbero potuto essere tratte dalle carte pedologiche derivate dalla Carta dei suoli del Piemonte, quali la Carta di Capacità d'uso dei suoli, la Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, la Carta dell'erosività dei suoli, la Carta del Carbonio Organico nei suoli. Era stato richiesto che nella predisposizione del RA fosse fatto riferimento anche a tali strumenti cartografici, che sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm).

**Acqua**

Come già evidenziato nell'ambito della fase di specificazione, lo stato di ciascun corpo idrico e l'obiettivo di qualità da raggiungere ai sensi della direttiva 2000/60/CE sono individuati nei Piani di gestione distrettuali e nei documenti predisposti per il loro primo aggiornamento, nonché nei Piani di tutela delle Acque regionali. Le attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono svolte dalle Regioni secondo le modalità e le frequenze indicate nei Piani di gestione delle Acque e nei Piani di tutela delle Acque regionali.

Non è chiaro perché per la componente acqua si riporti esclusivamente lo stato ambientale dei corpi idrici della Regione Liguria, sarebbe stato opportuno prendere in considerazione lo stato relativo a tutte e tre le regioni italiane interessate dal PC.

Si richiama infine l'attenzione sulla mancata analisi degli impatti derivanti dalle pressioni degli impianti di depurazione delle acque reflue, dato che si ritiene di rilevante importanza dal momento che tali pressioni concorrono al raggiungimento dell'obiettivo, a scala di bacino idrografico ed a scala nazionale, dell'abbattimento dei nutrienti di fosforo ed azoto, sul raggiungimento del quale è in corso una procedura di infrazione dell'UE a carico dello stato italiano.

**Rischio idraulico**

Si osserva che in passato spesso le opere realizzate in funzione della difesa idraulica sono state progettate in modo estemporaneo senza considerare la dinamica fluviale a livello di bacino idrografico e sono state causa di elevati impatti ambientali sugli ecosistemi fluviali. L'elevato livello di artificializzazione dei corsi d'acqua che ne è conseguito è stato a sua volta spesso causa di un aumento del rischio idrogeologico dei territori posti a valle degli interventi. Sarebbe stato opportuno condurre un approfondimento sul territorio legato ad opere esistenti, quali gli sbarramenti fluviali di ritenuta ed i bacini di accumulo idrico. I rischi naturali, per le opere di accumulo idrico in generale, sono infatti correlati con eventi quali il crollo delle opere presenti sul territorio come conseguenza di sisma, frana di versante, piena idraulica. Il rischio naturale può quindi determinare una escalation del danno risultante, dovuta a catena di eventi (una frana o sisma anche limitato può causare allagamenti di vaste aree anche abitate se viene interessato un accumulo idrico). Impatti forti sulle dighe ed in generale sulle opere di accumulo idrico si stanno generando ed aumenteranno nel tempo a causa dei cambiamenti climatici già in atto, anche in conseguenza di progettazioni ormai obsolete, effettuate secondo i canoni idrologico-idraulici utilizzati in passato e di costruzioni realizzate con materiali maggiormente soggetti all'invecchiamento per differenti condizioni climatiche, il che richiederebbe approfondimenti, adeguamenti e manutenzioni delle strutture.

**Rifiuti**

L'analisi di contesto risulta estremamente carente per la componente rifiuti, sia per quanto riguarda i rifiuti urbani (sui quali il PC non produrrà effetti diretti) ma soprattutto per l'assoluta assenza di analisi e valutazioni sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali, sui quali invece il PC potrà produrre degli effetti, in particolare nell'ambito degli interventi dell'Asse 1, OS I.1 per l'innovazione di processi e/o lo sviluppo di prodotti innovativi. Tali interventi infatti possono contribuire

direttamente alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali dei comparti produttivi interessati o ad un miglioramento della loro gestione, soprattutto in termini di incremento di riciclabilità e di riduzione dello smaltimento. Non si condivide pertanto la motivazione addotta per tale assenza di analisi, ossia la “non pertinenza” dell’indicatore rispetto ai contenuti del PC, né l’eventuale difficoltà di reperimento dei dati, almeno per le regioni italiane.

### **Elettromagnetismo**

Si rileva che, diversamente dalla scelta effettuata dal RA, tale componente potrebbe non essere trascurabile a causa degli obiettivi del programma legati al potenziamento delle reti e connessioni immateriali (banda larga, wifi, ecc.). A conferma di tale ipotesi si rileva, inoltre, che il RA, nella sezione dedicata alle alternative (cap. 8), dichiara che una delle alternative scartate prevedeva l’obiettivo tematico 2, priorità d’investimento 2a, che faceva “prevedere il manifestarsi di effetti ambientali negativi collegati direttamente alle infrastrutture di banda larga e, indirettamente, al tema dell’inquinamento elettromagnetico”.

### **Patrimonio culturale**

Sarebbe stato opportuno integrare il quadro conoscitivo con la componente del patrimonio culturale e paesaggistico UNESCO *Langhe Roero*, verificando la coerenza interna ed esterna con il Piano di Gestione e l’opportunità di rivalutare gli effetti del programma sulla componente relativa al patrimonio culturale. L’apporto del patrimonio culturale alle iniziative di promozione turistica può sollevare idee e progetti innovativi ed incentivare vocazioni imprenditoriali che permettano alle comunità di prospettare opportunità di impiego che favoriscano “il restare” o “il tornare” (nuovi abitanti, ecc.), incentivando livelli di stabilità demografica in grado di garantire l’indispensabile presenza dell’uomo nella gestione e cura del territorio.

I paesaggi vitivinicoli di *Langhe-Roero e Monferrato*, divenuti Patrimonio dell’Umanità, rappresentano elementi antropici di particolare valore ambientale, evidenziando l’interconnessione tra paesaggio plasmato dall’uomo e paesaggio naturale; la gestione del nuovo Sito UNESCO entrato a far parte della World Heritage List costituisce una tematica che coinvolge sia aspetti economici-produttivi sia aspetti ambientali.

## **2.2 Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna (contesto programmatico)**

In relazione a quanto suggerito in fase di specificazione, si rileva che non è stata analizzata la coerenza con gli altri Programmi transfrontalieri che si stanno definendo nell’ambito della Programmazione 2014-2020 concernenti in parte le stesse regioni del PC ALCOTRA (es. Transnational Cooperation Programme Central Europe 2020, Alpine Space Programme 2014-2020).

Rispetto a tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale considerati nella programmazione e pianificazione comunitaria, nazionale, macro-regionale e locale, il RA sembra individuare come riferimento gli obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari, rispetto ai quali è analizzata la coerenza degli obiettivi specifici del PC e il contributo del PC agli stessi.

Di seguito si riportano alcune osservazioni specifiche, relative agli strumenti di pianificazione e programmazione che non sono stati considerati nell’analisi di coerenza esterna e che dovranno invece essere considerati in sede di definizione e attuazione degli interventi.

Si precisa che la L.R. n. 19/2009 “*Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*” non si limita a individuare le modalità di gestione dei siti Natura 2000 ma disciplina la classificazione e le norme di tutela dell’intero **sistema regionale delle Aree protette** ed individua gli strumenti di pianificazione delle Aree protette e dei **Siti della Rete Natura 2000**. Tali strumenti,

peraltro elencati nelle osservazioni formulate dall'OTR in fase di specificazione, dovranno essere considerati in sede di definizione e attuazione degli interventi. Si ricorda infatti che, ai sensi dell'art. 26 L.R. n. 19/2009, i Piani d'Area hanno valore di Piano Territoriale e sostituiscono le norme difformi dei piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello.

Si informa che sono state approvate le *“Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte”*, con deliberazione della Giunta regionale 7 aprile 2014 n. 54-7409.

Relativamente alla risorsa **acqua**, si evidenzia che i piani di gestione dei distretti idrografici ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE, recepiti dalla legislazione italiana ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono piani sovra-regionali e, non di “livello locale”. Nello specifico, il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Distretto Padano interessa le regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta (<http://www.adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica/PianodiGestionedelDistrettoidrograficodelfiumePo.html>).

Nella definizione e nell'implementazione delle azioni finalizzate alla riduzione dei **rischi naturali**, si dovrà tener conto, oltre che del Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI), anche dei Programmi di Gestione dei Sedimenti approvati e delle nuove mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

### **2.3 Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale**

Il RA evidenzia le difficoltà riscontrate nel processo di valutazione, quali in particolare: l'attuale livello di dettaglio del PC, l'ambito spaziale degli obiettivi del programma; la raccolta di dati tra loro confrontabili per la descrizione dell'analisi di contesto; la scelta del livello strategico quale livello di approfondimento. Nonostante tali difficoltà siano ritenute condivisibili, si descrivono di seguito alcune perplessità e criticità rilevate.

L'approccio metodologico utilizzato per la valutazione ambientale del programma si basa sulla stima della *vulnerabilità* e *resilienza* dei diversi capitali che costituiscono il patrimonio socio-economico, culturale e ambientale dei territori interessati dal programma. Per ogni asse previsto dal PC (Asse I: *“Innovazione applicata”*; Asse II: *“Ambiente sicuro”*; Asse III: *“Attrattività del territorio”*; Asse IV: *“Inclusione sociale e cittadinanza europea”*) sono individuati effetti ambientali potenziali/effettivi, diretti/indiretti/ininfluenti, positivi/negativi, temporanei/definitivi.

La valutazione effettuata tende ad evidenziare gli effetti positivi che le azioni legate agli assi potranno avere sull'ambiente, ed individua come unici effetti negativi diretti (temporanei) quelli relativi all'asse 1, OS I.2, azione 3 (*Sperimentazione di tecniche e materiali e realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici*), sul suolo; l'asse 3, OS III.1, azione 1 (*Interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale*) è inoltre ritenuta una possibile fonte di effetti indiretti negativi temporanei su *biodiversità e suolo*.

Per leggere i risultati della valutazione ambientale la metodologia adottata individua tre *chiavi di lettura* all'interno delle quali troverebbero collocazione tutte le componenti ambientali: cambiamento climatico e adattamento, qualità delle risorse naturali (in particolare consumo di suolo e biodiversità), governance. Non è esplicitato se la scelta di tali chiavi di lettura sia stata effettuata a priori (ad esempio, a partire dalle criticità riscontrate nell'analisi di contesto) o a posteriori (in base agli esiti della valutazione stessa). A valle della valutazione degli effetti ambientali tali chiavi risultano modificate in *cambiamenti climatici, biodiversità e suolo*. Anche se l'approccio potrebbe suscitare interesse, la sinteticità della descrizione delle scelte effettuate non consente di valutare il valore aggiunto che tale impostazione fornisce alla valutazione degli effetti

ambientali del programma. Ad esempio, tali chiavi avrebbero potuto fornire una lettura degli effetti cumulativi del programma con altri piani/programmi insistenti sull'area interessata, tipologia di effetti che non è invece affrontata nel RA, ma rimandata ad una fase più avanzata delle diverse programmazioni.

Poiché la scelta di utilizzare tali chiavi di lettura non è stata anticipata in fase di specificazione, non è stato possibile esprimere dubbi o fornire suggerimenti nella fase che avrebbe dovuto approfondire proprio gli aspetti metodologici della valutazione, tanto più che tale scelta ha determinato nel RA una diversa impostazione delle misure per mitigare gli effetti negativi sull'ambiente e della struttura e definizione degli indicatori per il monitoraggio ambientale.

Di seguito si riportano alcune osservazioni specifiche.

In merito agli effetti ambientali degli assi (e relativi obiettivi specifici e tipologie di azioni) su **acqua, aria e rifiuti** si rilevano alcune contraddizioni. Su tali componenti, infatti, il RA indica, ad esempio, per l'azione 2 dell'OS I.1 un effetto potenziale diretto positivo definitivo (tabella pag. 51 del RA), ma afferma anche che "La probabilità che tali effetti si manifestino non è attualmente stimabile, in quanto dipende dalla tipologia di progetti che verranno sviluppati. Inoltre se le azioni non saranno opportunamente governate e regolamentate esiste la possibilità che gli effetti non siano positivi". Tali indicazioni (in tabella e testo) risultano contraddittorie: tale impatto dovrebbe essere più correttamente indicato nel RA come "non determinabile", anche in considerazione dello scarso livello di dettaglio del PC. Tali effetti potrebbero essere addirittura negativi: se ad esempio, un'azione o un progetto risultasse effettivamente di positivo impatto dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, ma di imprevisto impatto negativo su una componente ambientale (es. acqua), l'azione risulterebbe finanziata senza tenere in debita considerazione le conseguenze ambientali, tanto più che il RA non ha effettuato l'analisi di coerenza interna e non ha previsto un monitoraggio sulle componenti interessate.

Si suggerisce pertanto di implementare le misure di mitigazione dei potenziali effetti negativi, e di potenziare le misure per orientare l'attuazione del PC al fine di evitare il verificarsi della situazione descritta.

In merito all'azione 2 della PI 1b. OS I.1 "*Progetti sperimentali che attraverso azioni locali innovative (anche "pilota") permettano di migliorare il grado di innovazione nel territorio transfrontaliero*", si ritiene che debba essere considerato un potenziale impatto negativo su **biodiversità, suolo e acqua** per le azioni che prevedono interventi materiali.

In merito al **patrimonio culturale e paesaggio** il RA attribuisce alle azioni 1-2 relative alla PI 1b, OS I.1, effetti ambientali ininfluenti. Riferendosi a quanto già motivato nel precedente paragrafo "Osservazioni sulle verifiche di coerenza esterna", si ritiene invece opportuno attribuire alle suddette azioni un effetto indiretto, positivo e duraturo.

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute Pop.	Patr. Cult. Paesaggio	Rifiuti	Energia
1b	I.1	1								iPd		
		2								iPd		

Si evidenzia inoltre che, per la PI4c, le azioni proposte, quali ad es. l'az. 2a, possono invece determinare effetti di rilancio e di sviluppo locale di filiera, se inseriti in piani d'azione a carattere strategico, coerenti con gli indirizzi dettati dalla green economy e in stretta correlazione con gli obiettivi e le azioni dell'Asse 4.

Analogamente, anche per le azioni 1-2 relative alla PI 5a, OS II.1, si ritiene possa essere attribuito un effetto ambientale "indiretto Positivo duraturo" anziché "ininfluente". La valorizzazione del



patrimonio può determinare infatti, in modo indiretto e collaterale, azioni favorevoli alla gestione dell'ambiente. L'incremento della consapevolezza del valore culturale dei saperi e del saper fare può stimolare "buone pratiche", ponendo l'accento su azioni caratterizzate dalla sostenibilità nella gestione e manutenzione di taluni aspetti del territorio: cura e gestione della sentieristica, in passato legata all'economia di confine, oggi prevalentemente (ma non solo) legata all'economia turistico-ambientale; cura delle aree e dei manufatti d'uso collettivo, ecc. L'arte e la cultura, viste le esperienze nella promozione dell'arte "responsabile", possono avere un ruolo fondamentale nella creazione di una consapevolezza delle cause e degli effetti del cambiamento climatico e dell'inquinamento atmosferico.

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute Pop.	Patr. Cult. Paesaggio	Rifiuti	Energia
5a	II.1	1								iPd		
		2								iPd		

Per quanto riguarda l'azione 3 ("Aumentare la resilienza dei territori Alcotra maggiormente esposti ai rischi) relativa alla PI 5b, OS II.2, si ritiene possa essere attribuito un effetto ambientale Diretto, Positivo e duraturo anziché "iPd". In questi ultimi decenni il patrimonio culturale e naturale ha infatti subito un degrado maggiore rispetto al passato, dovuto essenzialmente agli effetti dell'inquinamento atmosferico, del cambiamento climatico e della contaminazione biologica. Quindi è necessario realizzare strategie per la protezione e gestione dei siti a rischio, coordinando le azioni che possono avere incidenza sui paesaggi (in questo contesto assume un ruolo determinante anche la ricerca su nuove tecnologie, ad esempio biorisanamento e bioricostruzione).

PI	OS	Azioni	Biodiversità	Aria	Acqua	Suolo	Rischio	Clima	Salute Pop.	Patr. Cult. Paesaggio	Rifiuti	Energia
5b	II.2	3								DPd		

#### **2.4 Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza**

Si rileva la genericità del documento derivante anche dall'ampiezza del contesto territoriale considerato e dalla carenza di definizione delle caratteristiche degli interventi e della loro localizzazione.

Pertanto si ribadisce che ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 19/2009 "*Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*" gli interventi e i progetti suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dalla Rete Natura 2000 devono essere sottoposti a procedura di valutazione di incidenza.

Si chiede infine di tenere in debita considerazione le indicazioni relative ad attività da promuovere e buone pratiche da incentivare, generali e specifiche, per SIC, ZSC e ZPS, per tipologie ambientali e per determinate specie, contenute nelle già citate "*Misure di conservazione per la tutela dei Siti Natura 2000 del Piemonte*" approvate con deliberazione della Giunta regionale 7 aprile 2014 n. 54-7409.

### 3. INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PROGRAMMA

#### **3.1 Osservazioni sulla verifica di coerenza interna e sulle misure per compensare gli effetti negativi sull'ambiente**

Presupposto per un'efficace integrazione della componente ambientale nel PC è un'analisi di coerenza interna tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici del programma e il sistema delle azioni del PC stesso, in modo da valutare e orientare i contenuti del PC in base a criteri di sostenibilità.

Il RA, invece, effettua un confronto tra assi, priorità di investimento, obiettivi specifici e obiettivi EU 2020 per verificare il contributo del PC alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, classificando da 1 a 3 il contributo che il PC fornisce al raggiungimento degli obiettivi EU, definendo erroneamente tale operazione come analisi di coerenza interna.

L'analisi dovrebbe infatti essere effettuata per verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del programma stesso, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, sia confrontando tra loro obiettivi generali e specifici, azioni e indicatori, e descrivendo come le contraddizioni siano affrontate.

Ad esempio, l'asse I e l'asse II risultano non avere connessioni esplicite tra loro e in alcuni casi potrebbero risultare apertamente in contrasto nella loro declinazione applicativa (selezione dei progetti, selezione degli indicatori di risultato, ecc.) con gli obiettivi e le priorità dell'Asse III.

Tale verifica avrebbe costituito inoltre un'analisi propedeutica alla definizione di un Piano di Monitoraggio garante delle seguenti condizioni:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi di contesto dovrebbero essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi del PC dovrebbero essere rappresentati da almeno un indicatore, ovvero non dovrebbero essere obiettivi non perseguiti o non misurabili nel loro risultato;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni dovrebbero avere almeno un indicatore che li misuri;
- tutti gli indicatori dovrebbero essere riferiti almeno a un obiettivo e a una azione, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni.

Per quanto riguarda il capitolo 7 del RA relativo alle "*Misure per compensare gli effetti negativi sull'ambiente*", il rapporto si focalizza principalmente su misure volte ad incrementare i potenziali effetti positivi del programma, ovvero prescrizioni in fase di selezione delle attività.

Le indicazioni risultano raggruppate secondo le tre chiavi di lettura sopra citate (cambiamenti climatici, biodiversità, uso del suolo) anziché per componente ambientale. Inoltre sono assenti misure per l'asse 2 e l'asse 4. Il motivo di tale scelta non è chiaro visto che il RA premette che le misure sono volte ad incrementare i potenziali effetti positivi del programma, e quindi potrebbero essere rivolte a tutte le componenti ambientali ritenute rilevanti per il programma e non solo a quelle che risultano maggiormente critiche sulla base degli esiti della valutazione. A titolo di esempio, relativamente all'asse 4, considerato dal RA con influenza ambientale nulla, la permanenza di persone in aree montane e rurali potrebbe avere effetti positivi nel caso tale permanenza sia legata anche alla gestione del territorio.

Alcune misure risultano invece non sufficientemente definite, tali da non garantirne l'effettiva sostenibilità ambientale. Ad esempio, per l'asse 1, OS 1.2 è indicata la preferenza per "tematiche relative al risparmio energetico ed alla produzione da fonti rinnovabili", dove il concetto di "fonti rinnovabili" comprende tipologie di intervento estremamente variegata, anche dal punto di vista degli effetti ambientali negativi che possono produrre.



La criticità maggiore, infine, consiste nel fatto che le raccomandazioni e i suggerimenti espressi nel RA non sono previsti invece nel PC.

Nei successivi paragrafi si propongono alcune indicazioni e criteri di orientamento sia per implementare l'integrazione ambientale nelle schede di misura del PC sia per l'attuazione dei progetti.

### **3.2 Indicazioni e criteri di orientamento per l'integrazione delle schede di misura degli assi**

#### *Indicazioni generali*

Analizzando le schede di misura relative agli assi, si rileva che nell'ambito dei "*Principi guida per la selezione delle operazioni*" è previsto il principio della "*Compatibilità ambientale*" inteso come "valutazione della conformità delle operazioni con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente", rimandando a successivi criteri da definire con il supporto delle Autorità Ambientali. Non sono forniti quindi elementi utili da utilizzare per declinare con maggiore puntualità tale aspetto per le diverse componenti, in particolare acqua, rifiuti, aria.

Tra i "*Criteri di priorità a livello generale*" non è presente il principio orizzontale dello sviluppo sostenibile. A tal proposito sarebbe opportuno che fosse aggiunta una voce del tipo "*Contribuire al perseguimento della sostenibilità ambientale*".

Si rileva che solo per l'Asse III (PI.6d) è inserito un riferimento specifico nei "*Criteri di priorità a livello di singole priorità d'investimento*", tramite la voce "Sviluppo condiviso e promozione di servizi eco-sistemic".

#### *Indicazioni specifiche*

Nell'ottica di incrementare la sostenibilità ambientale di processi e servizi, si ritiene importante che il PC tenga in considerazione le **certificazioni ambientali** in fase di valutazione dei progetti in modo da dare priorità e vantaggio ai soggetti certificati, sia negli assi maggiormente rivolti alle imprese sia in quelli rivolti alle pubbliche amministrazioni, visto il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di efficienza nell'uso delle risorse naturali. A tal proposito si ritiene pertanto necessario integrare i "*Criteri di priorità generale*" di tutte le schede di misura con un criterio di priorità legato alla presenza di certificazioni ambientali riconosciute a livello europeo o internazionale (Emas, UNI EN ISO 14001, Ecolabel) quale elemento premiante nella valutazione degli interventi.

Sempre al fine di sostenere l'ottenimento di certificazioni ambientali si propone, in merito all'asse III - OS III.1 (Incrementare il turismo sostenibile nell'area Alcotra), di integrare:

- la parte relativa ai *Risultati attesi* prevedendo, come ulteriore risultato, la promozione di una maggiore sostenibilità ambientale delle diverse tipologie di strutture turistiche ricettive, al fine di diminuire gli impatti ambientali del turismo nell'area, anche attraverso la promozione di marchi e certificazioni ambientali (es. Ecolabel europeo);
- la parte relativa agli *Indicatori di risultato specifici* inserendo, quale ulteriore indicatore, il numero delle strutture ricettive che mettono in atto azioni per la riduzione dei propri impatti ambientali ed ottengono una certificazione ambientale riconosciuta a livello transfrontaliero;
- le *Tipologie di azione* prevedendo al punto 3, oltre ad azioni di sensibilizzazione, comunicazione e promozione, anche azioni di educazione, allargando il target di riferimento a tutta la popolazione anziché solo ai giovani. Anche gli output (tab 4.III.1) dovranno essere integrati prevedendo, come ulteriore indicatore, il numero delle persone raggiunte dalle attività educative.

Per quanto riguarda l'asse III - OS III.2 "Migliorare la gestione degli habitat e delle specie protette nell'area transfrontaliera" si ritiene debba essere specificato che il miglioramento della **gestione degli habitat** comprende anche il miglioramento del livello di resilienza. Si propone quanto segue:

- di integrare la parte relativa ai *Risultati attesi* prevedendo, come ulteriore risultato, lo sviluppo di iniziative e di piani d'azione condivisi per incrementare la capacità di resilienza degli habitat e delle specie con l'obiettivo di incrementare il livello di biodiversità del territorio transfrontaliero e migliorare la gestione degli habitat e delle specie all'interno del quadro normativo europeo e nazionale;
- di aggiungere, nella parte relativa ai *Siti di intervento*, oltre ai siti Natura 2000, anche le diverse componenti della Rete Ecologica presente sul territorio transfrontaliero (*Core Areas*, corridoi ecologici ed elementi di connessione ecologica) anche al di fuori della Rete Natura 2000, con identificazione, definizione ed attuazione delle azioni per tutelare le sue componenti e per ridurre gli elementi di frammentazione ecologica;
- di modificare, nella parte relativa ai *Siti di intervento*, quanto previsto per le aree degradate come segue: "le aree degradate a causa dell'attività antropica o per alterazioni determinate da specie esotiche animali e vegetali che necessitano di azioni di ripristino e di rinaturalizzazione";
- di sostituire, nella parte relativa ai *Siti di intervento*, la frase "le aree già conservate che richiedono misure di protezione" con "le aree che presentano già misure di tutela ma che necessitano ancora di definizione e/o approfondimento di misure di gestione e protezione degli habitat e delle specie";
- di integrare le *Tipologie di azione* aggiungendo un'ulteriore azione "definizione di interventi di tutela, ripristino e valorizzazione degli habitat".

Si evidenzia inoltre che, per localizzare in modo puntuale le aree oggetto di eventuali effetti negativi degli interventi sulla **biodiversità**, potrebbe essere utile realizzare una cartografia che individui sul territorio transfrontaliero il disegno della Rete Natura 2000 e della rete ecologica, i parchi e le aree protette. In tale cartografia si potrebbero sovrapporre gli habitat ad elevata valenza naturalistica con le aree in cui si presume di sviluppare le priorità d'investimento e gli obiettivi specifici del PC, in particolare rispetto agli interventi legati all'incremento dell'attrattività dei territori e al reticolo delle reti di trasporto pubblico (privato e commerciale, su ruote o binario, ecc).

Questa base cartografica potrebbe diventare per l'Autorità di Gestione uno strumento operativo di supporto tecnico alla programmazione nelle diverse fasi di gestione del PC, sia per la selezione degli interventi da finanziare sia per l'attuazione e il monitoraggio ambientale dei progetti finanziati.

Per quanto riguarda il **consumo di suolo**, il RA, nel capitolo 5 "Effetti significativi del Programma sull'ambiente", prende in considerazione il fenomeno del consumo di suolo, definendolo una criticità per tutta l'area di programma. Nel capitolo 7 "Misure previste dal Programma per compensare gli effetti negativi sull'ambiente" del RA sono stati individuati suggerimenti e prescrizioni finalizzati a contenere il consumo di suolo in relazione ad alcune azioni volte al raggiungimento degli obiettivi specifici OS I.1, OS I.2 e OS III.1. Tali elementi non sono però stati inseriti nel PC. Si richiede pertanto di integrare il PC con i suggerimenti e le prescrizioni indicati nel RA finalizzati al contenimento del consumo di suolo.

### 3.3 Indirizzi e criteri di orientamento specifici per l'attuazione degli interventi progettuali

Si ritiene utile prevedere delle **misure di orientamento** per l'attuazione degli interventi – valide per tutti gli assi – e che garantiscano anche l'applicazione di “buone pratiche” in merito alle diverse componenti ambientali. Di seguito sono indicate alcune osservazioni specifiche finalizzate a inserire criteri di priorità dei progetti (premierità e/o preferenza) all'interno della “Guida di attuazione” del PC (in corso di realizzazione) e/o dei bandi.

In merito alla componente **biodiversità**, il RA non individua suggerimenti e prescrizioni finalizzati alla tutela della biodiversità, nonostante sia definita dallo stesso RA come un grande patrimonio del territorio interessato dal PC e nonostante le azioni da sostenere nell'ambito delle priorità d'investimento PI6c, relative allo sviluppo del turismo sostenibile e dell'economia verde, potrebbero avere effetti negativi sulla biodiversità se non correttamente sviluppate.

Per quanto riguarda l'asse III “Attrattività del territorio”, al fine di evitare conseguenze negative sulle popolazioni di galliformi alpini presenti sull'arco alpino occidentale e di salvaguardare gli habitat da essi utilizzati, le azioni da sostenere nell'ambito delle priorità d'investimento 6c relativamente allo sviluppo del turismo sostenibile e dell'economia verde dovranno essere sviluppate tenendo in debita considerazione i risultati del progetto triennale 2009-2012 del PC Italia-Francia Alcotra 2007-2013 “I galliformi sulle alpi occidentali come indicatori ambientali: monitoraggio, conservazione e gestione delle specie”. I risultati e i documenti relativi al progetto sono consultabili alla pagina web [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/osserv\\_faun/progetti/alcotraDoc.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/osserv_faun/progetti/alcotraDoc.htm).

In tema di uso del suolo, si ritiene che tutte le azioni materiali debbano prevedere, in sede di presentazione del progetto, una verifica dell'**uso del suolo** interferito, qualora ricadano al di fuori di aree urbane e qualora prevedano la realizzazione di nuove opere (escludendo quindi gli interventi su strutture già esistenti), al fine di escludere impatti significativi sulle componenti biodiversità, suolo e acqua. Si propone quindi di inserire tale indicazione tra le misure previste nel capitolo 7 del RA.

In materia di **rischio idrogeologico**, relativamente all'azione 3 della PI 5b, OS II.2 “Sperimentazione di metodi di risposta innovativi a specifici rischi”, viste anche le osservazioni espresse nel paragrafo 2.1 della presente relazione, si ritiene che, in coerenza con le indicazioni della direttiva Alluvioni 2004/70/CE e la direttiva Acque 2000/60/CE e quindi del “Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po”, i metodi di risposta innovativi non possano prescindere da valutazioni effettuate a livello di bacino idrografico e debbano essere coerenti con il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque dei corpi idrici, che prevedono anche una valutazione dell'integrità morfologica dei corsi d'acqua. Oltre quindi a verificare la coerenza rispetto alle suddette direttive, si ritiene che debba essere prevista una preferenza per quei progetti che propongono la risoluzione di problematiche di ordine idraulico tramite interventi di riqualificazione fluviale.

Per quanto riguarda le azioni non finalizzate alla riduzione dei rischi naturali, qualora l'implementazione delle suddette azioni previste nel Programma comporti la realizzazione di nuove strutture, infrastrutture o impianti, essa dovrà avvenire minimizzando le interferenze delle eventuali suddette opere con le aree interessate da dissesti idrogeologici/idraulici e dalle fasce fluviali di cui al “Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI)” e successive varianti, nonché dalle mappe della pericolosità e del rischio della direttiva Alluvioni contenute nello “Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni” pubblicato il 20 giugno 2014 dall'Autorità di Bacino del fiume Po della pericolosità e del rischio.

Per quanto riguarda i **rifiuti**, occorre incoraggiare la riduzione della loro produzione e la destinazione a smaltimento soltanto di ciò che non è riciclabile né recuperabile oppure, quando possibile, l'utilizzo di prodotti realizzati con materiali riciclati, ecc.

Tra i suggerimenti/prescrizioni proposti dal RA, è citata la “preferenza per le filiere legate alla produzione di **energia da fonti rinnovabili**” e “per le aziende che producono servizi rivolti alla produzione di energia da fonti rinnovabili”. Si ritiene che tale preferenza sia eccessivamente generica, in quanto tra le fonti rinnovabili sono comprese anche sistemi di produzione di energia che possono avere effetti negativi sull'ambiente anche rilevanti. Già in fase di specificazione è stata sottolineata, ad esempio, la proliferazione di derivazioni idroelettriche, con conseguente alterazione dei corsi d'acqua e relativi ecosistemi, situazione che, nelle zone alpine, si aggrava a causa del turismo stagionale, con impatti soprattutto sulla qualità delle acque. Considerando anche le criticità sottolineate dal D.P.G.R. del Piemonte 14/3/2014 n. 1/R in materia di derivazioni di acqua pubblica, si ritiene quindi opportuno escludere la produzione idroelettrica dai suggerimenti/prescrizioni previsti dal RA (cap.7) a causa dell'elevato impatto ambientale che la stessa comporta sugli ecosistemi fluviali alpini.

In linea generale, si chiede che i citati suggerimenti/prescrizioni in materia di “fonti rinnovabili” siano applicati solo previa valutazione dei potenziali effetti ambientali della fonte rinnovabile oggetto di preferenza, in base alle caratteristiche della tecnologia scelta e alle caratteristiche del territorio interessato dalla localizzazione.

In materia di **patrimonio culturale**, relativamente all'asse III “*Attrattività del territorio*”, al fine di indirizzare alla sostenibilità ambientale gli interventi previsti, si suggerisce di riconoscere che non tutto il patrimonio culturale ereditato può essere salvato inalterato, basando ogni decisione sulla predisposizione di una “Carta del Rischio”; e di essere selettivi nella scelta dei beni da adattare, trovando un equilibrio fra vulnerabilità e significato dei beni stessi.

Ulteriori criteri di selezione degli interventi potrebbero essere, a titolo di esempio:

- capacità dell'intervento di riqualificazione di contribuire alla valorizzazione di aree di rilevante pregio ambientale e paesaggistico;
- progetti innovativi per l'impiego di tecniche edilizie ecosostenibili a basso impatto ambientale e utilizzo di materiali bioedili certificati;
- interventi che prevedono anche l'introduzione di eco-innovazioni finalizzati a ridurre le pressioni ambientali (risparmio idrico ed energetico, riduzione di emissioni in atmosfera e produzione di rifiuti e reflui).

### **3.4 Il ruolo dell'Autorità Ambientale**

Considerato che il lavoro di integrazione ambientale, impostato dalla VAS, non potrà esaurirsi in fase ex-ante con la revisione del programma, ma dovrà continuare in modo sostanziale nelle fasi programmatiche successive, quando saranno specificate le misure e predisposti gli strumenti attuativi, dando realizzazione agli orientamenti e alle indicazioni fornite dal parere motivato, si raccomanda di garantire la realizzazione di una cooperazione sistematica delle Autorità Ambientali regionali con l'Autorità di Gestione e le altre strutture regionali co-responsabili del PC.

Le Autorità Ambientali potranno essere utilizzate come supporto tecnico di riferimento per le questioni ambientali, anche con funzione di raccordo tra le diverse strutture regionali, ivi comprese le strutture competenti in materia di VAS, e fra enti di diverso livello di competenza, in particolare in merito ai seguenti contenuti:

- le opportunità offerte dal PC per interventi a carattere ambientale;

- la modalità per l'integrazione ambientale all'interno degli strumenti attuativi, per le quali si prevedono potenziali effetti ambientali significativi;
- i progetti finanziati dal PC che si configurano come buone pratiche dal punto di vista dell'integrazione ambientale;
- la collaborazione con gli organismi di gestione per la definizione ed esecuzione del Piano di Comunicazione;
- la predisposizione del Piano di monitoraggio degli effetti ambientali significativi, integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PC;
- la collaborazione con gli organismi di gestione per la stesura dei documenti di attuazione per quel che riguarda l'integrazione degli aspetti ambientali, in particolare per l'individuazione di criteri di ammissibilità e di priorità per la valutazione e selezione degli interventi e per la definizione dei contenuti ambientali significativi dei progetti.

#### 4. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

I cardini teorici del sistema di monitoraggio ambientale del piano paiono condivisibili, tuttavia il sistema degli indicatori risulta solamente abbozzato con una definizione incompleta dei possibili indicatori di monitoraggio.

Gli indicatori di contesto risultano essere alquanto generici. Non è chiaro, ad esempio, cosa si intenda per "superficie insediabile" nel contesto del PC. Sarebbe stato necessario fornire un elenco di indicatori significativi e connessi alle azioni del programma, raggruppando, ad esempio, gli indicatori ambientali per asse. Si ritiene necessario che, in fase di attuazione, vengano individuati indicatori più specifici e calibrati rispetto alle azioni previste, alle caratteristiche del territorio e alle problematiche dell'area di studio.

Le informazioni necessarie per l'aggiornamento degli indicatori devono essere ben identificate in sede di progettazione del piano di monitoraggio ambientale definendo anche modalità e tempi di richiesta dei dati ai soggetti beneficiari delle azioni finanziate dal Programma.

##### 4.1 Il piano di monitoraggio

Nella definizione del piano di monitoraggio si dovrà porre particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- per ogni indicatore deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura;
- gli indicatori devono essere sensibili alle azioni del PC, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni;
- gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa, sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (si/no);
- per ogni indicatore proposto è opportuno individuare a quale azione e obiettivo si riferisca in modo da poter meglio valutare le azioni correttive sul piano, in conseguenza del monitoraggio;
- gli indicatori devono individuare il target previsto in un determinato periodo; tale target può anche essere variabile nel tempo.

Si raccomanda di prestare particolare attenzione agli **indicatori di programma** che consentono di controllare gli effetti dell'attuazione del PC. Per tali indicatori si ricorda che, oltre ad essere correlati all'effetto ambientale che intendono misurare, devono essere correlati alle azioni di piano che si presume possano determinare l'effetto. Tali indicatori devono avere una soglia di riferimento a cui confrontarsi, per sapere se le previsioni iniziali siano rispettate o meno.

L'individuazione degli indicatori di programma nel RA pare incompleta, in quanto non sembrano poter cogliere potenziali effetti negativi, ma solamente quelli positivi. Ad esempio per quanto

riguarda il cambiamento climatico, il suolo e la biodiversità, unici temi ambientali su cui sono stati identificati impatti negativi nel corso dell'analisi degli effetti ambientali, si prevedono solo indicatori che rilevano azioni positive su tali componenti. Sarebbe utile invece avere degli indicatori che identifichino possibili impatti negativi, ad esempio:

- "n° interventi che prevedono l'impermeabilizzazione di nuovo suolo";
- "n° interventi che interferiscono con siti della Rete Natura 2000".

Tale scelta inoltre esclude dall'analisi alcune componenti ambientali sulle quali sono comunque ipotizzabili effetti derivanti dalla realizzazione del programma.

Inoltre si sottolinea l'importanza di tenere in considerazione anche gli **indicatori di natura finanziaria** per verificare il peso degli interventi di natura ambientale nel quadro complessivo del PC.

Sarebbe infine auspicabile che in fase di definizione del piano di monitoraggio che, come riportato in relazione dovrà avvenire entro i primi tre mesi dall'avvio del PC, vengano definite delle modalità di raccolta dei dati per il popolamento degli indicatori da far pervenire a tutti gli attori del processo di realizzazione del PC, ad esempio mediante la realizzazione di schede da compilare al momento dell'affidamento di incarichi/bandi, etc. in modo da poter abbattere i costi di raccolta dati e strutturare in modo categorizzato le informazioni da raccogliere.

Di seguito si propongono alcuni indicatori per componenti ambientali specifiche. Sarà comunque possibile definire gli indicatori con maggior dettaglio valutandone l'effettiva pertinenza e significatività in relazione alle azioni finanziate dal programma.

### **Suolo**

Relativamente alla componente suolo si richiede di integrare il sistema di indicatori proposto inserendo un indicatore adeguato a valutare il consumo di suolo effettivo generato dagli interventi realizzati attraverso l'attuazione del Programma. A tal fine, si chiede di fare riferimento al sistema di indicatori individuati e descritti nel documento "*Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte*", scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>.

In base alla tipologia di interventi che saranno realizzati, tra i principali indicatori utilizzabili si segnalano i seguenti:

- indice di Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)
- indice di Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)
- indice di Consumo di suolo reversibile (CSR)
- indice di Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP).

Nel caso di interventi che comportino l'impermeabilizzazione dei suoli e che si realizzino in aree pianeggianti, al fine di un utilizzo ottimale dell'indicatore riferito al consumo di suolo ad elevata produttività, dovrà essere fatto riferimento alla Carta di capacità d'uso dei suoli (in scala 1:250.000 e 1:50.000), predisposta da IPLA - Regione Piemonte, visualizzabile e scaricabile dal sito web della Regione alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/index.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/index.htm).

### **Rifiuti**

L'assenza di indicatori relativi alla componente rifiuti sembra indicare implicitamente che tale aspetto non è rilevante ai fini della valutazione degli effetti ambientali del programma. E' condivisibile la scelta del RA di non inserire indicatori relativi ai rifiuti urbani dal momento che non sono previste azioni dirette su tale componente ambientale. Si ritiene invece necessario prevedere indicatori relativi alla produzione e gestione dei rifiuti speciali, considerato che alcune tipologie di azioni previste dal PC potrebbero produrre tale tipologia di rifiuti (ad esempio, "le macerie" citate



dal RA derivanti dalle attività di demolizione, rifiuti speciali derivanti dalle azioni relative ai progetti di innovazione, etc.).

#### **Paesaggio**

Si evidenzia l'opportunità di implementare gli indicatori proposti, valutando, come possibili riferimenti per la costruzione del set di indicatori per Programma in esame, il set di indicatori individuati per il Piano di Monitoraggio del Piano paesaggistico regionale, ora in fase di ulteriore definizione e implementazione.

#### **Acqua**

La componente acqua non è presa in considerazione né fra gli indicatori di contesto ambientale né fra quelli di programma, neppure sotto l'aspetto quantitativo. Ciò può essere motivato dal fatto che il RA non dà un'indicazione univoca sugli eventuali effetti del PO e sulle sue ricadute attuative sulla risorsa idrica. Si suggerisce in ogni caso di utilizzare i seguenti indicatori: lo stato chimico e lo stato ecologico per tutte le acque superficiali e lo stato chimico e quantitativo per le acque sotterranee, così come previsti ai sensi della direttiva comunitaria 2000/60/CE.

### **5. CONCLUSIONI**

In esito al lavoro istruttorio svolto sulla base della documentazione tecnica presentata, costituita da proposta di Programma, Rapporto Ambientale con relativi documenti allegati e Sintesi non tecnica, esaminate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati, evidenziate alcune carenze analitiche e valutative degli elaborati, l'Organo tecnico regionale, ai fini di un potenziamento dei profili di sostenibilità ambientale del Programma, fornisce indicazioni di carattere prescrittivo, proposte e suggerimenti da utilizzare nelle fasi attuative e per l'organizzazione del monitoraggio ambientale.

Si sottolineano di seguito gli aspetti sui quali porre particolare attenzione, dettagliati al capitolo 3 e 4 della presente relazione, finalizzati all'integrazione della componente ambientale nel programma:

- indicazioni e criteri di orientamento generali e specifici per l'integrazione delle schede di misura degli assi, con riferimento particolare ai criteri di selezione/premialità;
- indicazioni e criteri di orientamento specifici per l'attuazione degli interventi progettuali, con particolare attenzione ai criteri di preferenza e escludenti;
- piano di monitoraggio ambientale da integrare nel piano di monitoraggio generale del programma.

Si segnala inoltre il paragrafo 2.4 per le osservazioni sugli esiti della Valutazione d'Incidenza.

Si evidenzia l'opportunità di un raccordo con gli altri Programmi regionali e di cooperazione finanziati per il periodo 2014-2020, con particolare riferimento all'integrazione e alle possibili sinergie delle azioni previste e ai monitoraggi che saranno implementati.

Si ritiene necessario garantire l'operatività delle Autorità Ambientali regionali in coordinamento con l'Autorità di Gestione e le strutture regionali corresponsabili del PC al fine di facilitare, nelle fasi attuative del Programma, l'applicazione delle indicazioni e degli orientamenti forniti.

Le osservazioni contenute nella presente relazione istruttoria e le indicazioni conclusive sopra riportate saranno utilizzate per elaborare, in esito alla valutazione congiunta delle Autorità di VAS delle Regioni italiane, le indicazioni e gli orientamenti condivisi che dovranno essere presi in considerazione ai fini della revisione finale del PC nell'ambito della fase di negoziazione con la Commissione Europea.



**Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Assessorato territorio e ambiente  
Struttura Pianificazione e valutazione ambientale**

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del  
“Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera  
Italia-Francia 2014-2020”.**

**PARERE MOTIVATO**

**1) Premessa**

**1.1) Il Programma**

In relazione alla programmazione della politica regionale europea per il periodo 2014/20, il pacchetto legislativo per i Fondi strutturali 2014/20 – approvato, nel dicembre 2013, dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea e comprendente il Regolamento comune e i Regolamenti specifici relativi a ciascun Fondo delinea il quadro della politica di coesione.

Al fine di contribuire alla realizzazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), i Regolamenti individuano 11 obiettivi tematici, relativi ambiti di sostegno e priorità di investimento.

Il Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 1301/2013 stabilisce che l'operatività dei fondi sia articolata in 11 obiettivi tematici:

- OT 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- OT 2 Agenda digitale: Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

---

Département du Territoire et de l'Environnement  
Planification et évaluation environnementale  
Dipartimento Territorio e Ambiente  
Pianificazione e valutazione ambientale

Lieu-dit Grand-Chemin, 34  
11020 Saint-Christophe  
Tel. 0165/272143  
Télécopie 0165/272816

s-pva@regione.vda.it  
[www.regione.vda.it](http://www.regione.vda.it)  
C.F. 80002270074



- OT 3 Competitività dei sistemi produttivi: Promuovere la competitività delle PMI;
- OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- OT 5 Clima e rischi ambientali: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali: Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
- OT 7 Mobilità sostenibile di persone e merci: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- OT 8 Occupazione: Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà: Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione;
- OT 10 Istruzione e formazione: Investire nell'istruzione, nella formazione per la qualificazione professionale nonché nell'apprendimento permanente;
- OT 11 Capacità istituzionale ed amministrativa: Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e dei soggetti interessati e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Gli 11 obiettivi tematici a loro volta, sono articolati in priorità di investimento.

Su tale base e in linea con le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi contenute, a livello nazionale, nell'Accordo di partenariato tra i singoli Stati membri e la Commissione europea, ciascun Programma opera una scelta di concentrazione tematica degli interventi.

La strategia generale è dunque già predeterminata aprioristicamente dalle politiche comunitarie, le scelte operate dall'autorità di gestione, in fase di costruzione del piano è inoltre vincolata dalle indicazioni perentorie della CE di concentrazione degli interventi; il PO ALCOTRA, in linea con quanto disposto dall'art. 4 del Regolamento UE 1301/2013, contribuisce alla Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, garantendo le disposizioni regolamentari di concentrazione del sostegno finanziario del FESR su un numero limitato di obiettivi (OT1, OT4, OT5, OT6) che rappresentano l'80% della dotazione del PO.

Il PO ALCOTRA, attraverso l'analisi di contesto, l'analisi SWOT, l'identificazione delle potenzialità non ancora sfruttate nell'area, e l'analisi delle precedenti programmazioni ALCOTRA, tutte condotte ed articolate in base agli obiettivi della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente: OT 1-2-3; crescita sostenibile: OT 4-5-6-7; crescita inclusiva: OT 8-9-10), compie la seguente scelta di articolazione degli obiettivi e di ripartizione indicativa della dotazione finanziaria:

ASSE	OT	Priorità di investimento	Ipotesi ripartizione finanziaria da RA
<b>1 Innovazione Applicata</b>	OT1	PI 1b OS I.1 Innovazione e servizi innovativi	15% (OT1: 10%- -OT4:5%)
	OT4	PI 4c OS I.2 Efficienza energetica	
<b>2 Ambiente sicuro</b>	OT5	PI 5a-OSII.1 Adattamento al cambiamento climatico	20% (PI 5 <sup>a</sup> : 8%- PI 5B:12%)
		PI 5b-OS II2 Prevenzione e gestione dei rischi	
<b>3 Attrattività territoriale</b>	OT6	PI 6c-OS III.1 Patrimonio naturale e culturale	45% (OT6: 40%- OT4: 5%)
		PI 6d-OSIII.2 Biodiversità	
	OT4	PI 4e-OSIII.2 Mobilità Sostenibile	
<b>4 Inclusione sociale e cittadinanza europea</b>	OT9	PI9CTE-OS IV.1 Servizi sanitari e sociali	20% (OT9:10%- OT10:10%)
	OT10	PI10CTE-OSIV.2 Offerta educativa e formativa	

L'Asse 1 integra al suo interno due obiettivi specifici. Uno è finalizzato al potenziamento e miglioramento della qualità delle reti di servizi e TIC, funzionali a migliorare la competitività dei sistemi locali e sviluppare servizi pubblici innovativi nelle aree marginali, per accrescerne la competitività e favorirne lo sviluppo economico. L'altro attraverso lo sviluppo del tema del risparmio energetico nell'edilizia, mediante la sperimentazione di tecniche finalizzate alla costruzione o recupero in chiave ecologica degli edifici, si collega strettamente al tema dell'eco-innovazione e dell'economia verde

L'Asse 2 si caratterizza con finalità prettamente ambientali e indirizzate alla promozione dell'adattamento al cambiamento climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi. E' articolato in due obiettivi specifici direttamente collegati alle priorità di investimento 5a, cambiamento climatico, e 5b, gestione del rischio. Si propone di aumentare le conoscenze e di mettere in atto politiche di adattamento, attraverso la creazione di sistemi di monitoraggio, l'integrazione degli strumenti di pianificazione, la formazione delle comunità. Per quanto concerne i rischi, si intende proseguire l'azione della programmazione precedente, allargando il campo alle tematiche meno trattate (incendi, terremoti, rischi tecnologico-industriali).

L'Asse 3 è finalizzato alla valorizzazione, protezione e conservazione del patrimonio naturale e culturale allo scopo di incentivare il turismo sostenibile, proseguendo la collaborazione fra enti di gestione di aree protette e sviluppando progetti e strategie di mobilità sostenibile connesse agli obiettivi precedenti.

L'Asse 4 si rivolge sostanzialmente a interventi a carattere immateriale.

Di seguito si elencano per ciascun obiettivo specifico le azioni (Az) e i relativi esempi di azione (Az.)

#### **ASSE1**

**OSI.1 Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero**

Az.1 Progetti di supporto allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione attraverso la promozione di reti transfrontaliere

Az.1.A supporto al clustering e all'aggregazione fra imprese, specie PMI, per accrescerne la competitività e le capacità di ricerca e innovazione, valorizzando il ruolo dei Poli e dei Cluster, anche nell'ottica di Partecipare a bandi e call per progetti di ricerca e Screening tecnologico.

Az 1.B accompagnamento alla realizzazione di scambi tra il settore della ricerca e delle imprese per favorire lo sviluppo di processi e prodotti innovativi

Az.1.C Scambi di buone pratiche nell'ambito dei servizi di supporto alla creazione di imprese innovative, degli incubatori di impresa, delle imprese start up e delle spin off.

Az.2 Progetti sperimentali che attraverso azioni locali innovative (anche "pilota") permettano di migliorare il grado di innovazione nel territorio transfrontaliero

Az.2.A Sperimentare modelli condivisi e tecnologie innovative destinati a soddisfare i bisogni delle comunità transfrontaliere applicate a: ICT, mobilità sostenibile e intelligente, sanità, innovazione sociale, economia, welfare, scuola, valorizzazione turistica e culturale, open government ed efficienza amministrativa, smaltimento e recupero dei rifiuti, gestione delle risorse idriche. Per tutti i servizi sperimentali e "pilota" dovrà essere dimostrata la Sostenibilità finanziaria ed il valore aggiunto in termini di innovazione. Per tali azioni è prevista la possibilità di realizzare piccole infrastrutture abilitanti, funzionali alla realizzazione delle attività di progetto proposte.

**OS I.2 Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche**

Az.1 Azioni di comunicazione, informazione e formazione

Az.1.A Sensibilizzazione del grande pubblico, al fine di modificarne i comportamenti, promuovendo specifiche azioni di comunicazione e informazione

Az.1.B Formazione degli artigiani e di altri attori del settore dell'edilizia con l'obiettivo di aumentare la professionalità di tutta la filiera

Az.1.C Realizzazione di campagne di sensibilizzazione degli utilizzatori per garantire la buona utilizzazione degli edifici ecocompatibili

Az.2 Realizzazione di procedure di controllo e attuazione per il miglioramento delle performances energetiche degli edifici

Az.2.A Sviluppare l'utilizzazione di materiali locali e ecologici (es. legno, pietra) con lo scopo di realizzare piani d'azione integrati sui territori per questi tipi di materiali locali

Az.2.B Sviluppare metodi e procedure di monitoraggio delle differenti tappe del processo di costruzione

Az.3 Sperimentazione di tecniche e materiali e realizzazione di cantieri pilota sperimentali su edifici pubblici

Az.3.B Valorizzazione delle soluzioni tecniche per il risparmio energetico negli edifici e sviluppo di fonti di approvvigionamento locali VEDERE

Az.3.C Sperimentazione in laboratorio di materiali, anche innovativi, per garantirne la buona qualità energetica quando vengono utilizzati nelle costruzioni

**ASSE 2**

**OS II.1 Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico**

Az.1 Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi

Az.1.A Sviluppo e realizzazione di strumenti e metodi condivisi per integrare le conoscenze sull'impatto del cambiamento climatico alla pianificazione territoriale., anche con azioni condotte a livello di territori pilota (es. studi trasversali di vulnerabilità, studi tematici sulle risorse idriche, la biodiversità e le isole di calore...)

Az.1.B 6 Progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi condivisi di sperimentazione, gestione, informazione e osservazione per monitorare gli impatti dei cambiamenti climatici su zone "tipo" del territorio Alcotra. (es. Ricerca su soluzioni concrete come la vegetazione in città, gestione delle risorse idriche, nuove aree deglaciate, erosione marittima...)

Az.1.C 6 Scambio di metodologie tra le diverse aree per integrare meglio la tematica del cambiamento climatico negli approcci settoriali

Az.1.D 6 Sviluppare e applicare delle metodologie di analisi (ad esempio costi/benefici, valutazione socio-economica), finalizzate a verificare e quantificare la sostenibilità, anche economica, dell'impatto del cambiamento climatico a livello territoriale

Az.2 Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di formazione e accompagnamento nelle fasi operative

Az.2.A 6 Realizzazione di azioni di accompagnamento e di sensibilizzazione dei cittadini, sugli effetti dei cambiamenti climatici sull'uomo e sul territorio

Az.2.B 6 Realizzazione di attività formative sugli impatti del cambiamento climatico rivolti ai tecnici e agli amministratori dei territori coinvolti, con particolare riferimento ai responsabili dell'urbanistica e della pianificazione territoriale

**OS II.2 Aumentare la resilienza dei territori Alcotra maggiormente esposti ai rischi**

Az.1 Sviluppo e realizzazione di studi, strumenti e metodi condivisi

Az.1.A Integrazione delle reti e dei dati di monitoraggio dei fenomeni (frane, valanghe, alluvioni, sismici...) e dei parametri idrometeorologici e planoaltimetrici transfrontalieri ai fini di allertamento.

Az.1.B Sviluppare ed applicare metodologie condivise finalizzate a verificare e quantificare la maggiore sostenibilità, anche dal punto di vista economico, di un approccio integrato alla gestione del rischio su un territorio dato

Az.1.C Studi e acquisizione di conoscenze relative ai rischi emergenti o meno considerati fino ad oggi di interesse transfrontaliero (rischio industriale, nucleare, dighe, etc...), con particolare riferimento all'applicabilità di nuove norme su aree del territorio che presentano caratteristiche geomorfologiche non omogenee (litorale, zona pedemontana, territori montuosi)

Az.1.D Uso di metodi di monitoraggio avanzati (quali ad esempio droni, satelliti, etc...) utilizzando la tecnologia a supporto dell'analisi territoriale

Az.2 Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, di comunicazione e di formazione e accompagnamento nelle fasi operative

Az.2.A Applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione per consolidare la resilienza del territorio transfrontaliero esposto ai rischi, anche sperimentando soluzioni innovative (social network, smartphone, blog, etc...), con particolare riferimento agli aspetti comunicativi e formativi

Az.2.B 6 Azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione della popolazione, degli amministratori e degli operatori in materia di prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze

Az.3 Sperimentazione di metodi di risposta innovativi a specifici rischi

Az.3.A 6 Realizzazione di azioni pilota per sperimentare metodi di risposta innovativi a rischi specifici (frane, valanghe, alluvioni, sismi...)

**ASSE3**

**OSIII.1 Recuperare il turismo sostenibile nell'area ALCOTRA**

Az.1 Interventi strutturali ed infrastrutturali sul patrimonio naturale e culturale

Az.1A Recupero e valorizzazione di aree e siti di interesse storico, paesaggistico e ambientale

Az.1B Recupero, adeguamento ed ammodernamento di strutture/infrastrutture d'interesse storico, tradizionale, turistico e museale

Az.2 Sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni

Az.2A Creazione e sviluppo di reti, sistemi e servizi di informazione comuni, per il patrimonio naturale e culturale, anche attraverso l'uso delle TIC

Az.2.B Definizione di protocolli comuni, progetti ed interventi condivisi per la tutela e la gestione integrata del paesaggio, del patrimonio naturale e culturale e del territorio

Az.3 Azioni di sensibilizzazione, di comunicazione, di promozione

Az.3.A Azioni per la promozione di una fruizione turistica sostenibile delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche del territorio transfrontaliero

Az.3.B Sensibilizzare i giovani alla montagna e proporre un'immagine attrattiva di questi territori

Az.4 Formazione e aggiornamento degli operatori

Az.4.A Azioni destinate ad aumentare le competenze degli operatori attivi nella gestione, conservazione e interpretazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico

**OS III.2 Migliorare la gestione degli habitat e delle specie protette nell'area transfrontaliera**

Az.1 Condivisione e messa in rete dei dati

Az.1.A Condivisione delle banche dati, della cartografia e messa in rete delle informazioni esistenti

Az.2 Definizione di protocolli, piani di monitoraggio e di gestione comuni

Az.2.A Gestione coordinata, piani di monitoraggio, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione e la tutela dei parchi naturali, riserve naturali ed aree naturali di pregio, degli habitat e delle specie di interesse comunitario

Az.2.B azioni finalizzate all'aumento dell'accessibilità sociale dei piani di gestione della biodiversità

Az.3 Definizione di strumenti, servizi ed interventi comuni

Az.3.A Gestione coordinata, piani di monitoraggio, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione e a tutela dei parchi naturali, riserve naturali ed aree naturali di pregio, degli habitat e delle specie di interesse comunitario

Az.3.B Azioni volte a sviluppare e promuovere i Servizi Eco sistemici

Az.3.C Creazione e potenziamento di corridoi ecologici, reti ecologiche e valorizzazione di siti geologici di rilievo transfrontaliero.

**OS III.3 Incrementare le azioni strategiche e i piani per una mobilità nella zona transfrontaliera più efficace, diversificata e rispettosa dell'ambiente**

Az.1 Azioni di comunicazione e informazione per il pubblico

Az.1.A Azioni di comunicazione e informazione destinate al pubblico al fine di modificarne le strategie comportamentali

Az.1.B Offerta di servizi e pratiche mirate al cambiamento di comportamento di tre tipologie di pubblico (residenti, lavoratori e turisti)

Az.2 Studi e scambi di esperienze

Az.2.A Realizzazione di studi sulla mobilità nella zona Alcotra per consentire l'adattamento delle soluzioni innovative di mobilità con le infrastrutture esistenti

Az.2.B Scambi di esperienze e di metodologie tra territori aventi le stesse problematiche di mobilità

Az.3 Sviluppo di progetti e di servizi innovativi

Az.3.A Offerta di servizi e pratiche mirate al cambiamento di comportamento di tre tipologie di pubblico (residenti, lavoratori e turisti)

Az.3.B Sviluppo di progetti e di servizi innovativi di mobilità sostenibile per la diversificazione dell'offerta di sistemi di trasporto a piccola scala locale

#### **ASSE 4**

##### **O.S. IV.1 Favorire la promozione e l'inclusione sociale, l'insediamento e la permanenza di famiglie e persone in aree montane e rurali**

1. Sviluppo e sperimentazione di modelli organizzativi, protocolli e sistemi formativi e informativi condivisi nei servizi socio-educativi, assistenziali e sanitari per la popolazione e in particolare per le fasce deboli e i soggetti in difficoltà (anziani, stranieri, etc.)

2. Riqualificazione e riuso di strutture rurali all'interno delle quali sono sviluppati i servizi

##### **O.S. IV.2 Aumentare l'offerta educativa e formativa e le competenze professionali transfrontaliere**

1. Sviluppo di percorsi di istruzione bi nazionali e di formazione tecnico-professionale transfrontalieri

2. Formazione congiunta di personale direttivo, educativo e amministrativo

#### **1.2) Riferimenti normativi; Soggetti competenti**

I riferimenti normativi per lo svolgimento della procedura di VAS sono costituiti dalla direttiva 2001/42/CE, dal d.lgs. 152/2006.

Per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il riferimento legislativo è costituito dalla legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 (*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009*).

La scrivente Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, dell'Assessorato territorio e ambiente, è individuata quale Autorità competente in materia di VAS ai sensi della normativa sopracitata.

La Région Rhône-Alpes - Direction générale des services, des relations internationales et de la coopération, in qualità di Autorità di Gestione (di seguito denominata solo Autorità di Gestione), ha sottoposto il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 a procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in quanto rientra tra i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale come definiti sia dalla disciplina nazionale, sia dalla disciplina regionale.

#### **1.3) Modalità procedurali**

Trattandosi di un Programma di cooperazione transfrontaliero, per quanto riguarda le Regioni italiane coinvolte dal Programma (Regione Autonoma Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria), sebbene le istruttorie di VAS siano state condotte da ogni Autorità competente regionale secondo le proprie disposizioni legislative regionali, è stata svolta una costante attività di coordinamento per quanto riguarda i termini di tempo procedurali e soprattutto di condivisione e concertazione dei contenuti tecnici.

Ciò premesso, si illustrano di seguito le fasi procedurali che hanno riguardato la scrivente Regione.



A seguito della trasmissione del Rapporto Preliminare da parte dell'Autorità di gestione, ricevuto in data 24 febbraio 2014, la Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale ha avviato la procedura di "concertazione preliminare/scoping" di cui all'art. 9 della l.r. 12/09 in data 3 marzo 2014, concludendo la medesima con trasmissione del relativo parere in data 11 aprile 2014 con il quale sono stati richiesti, da parte dei vari Soggetti competenti in materia ambientale e territoriali regionali consultati, vari approfondimenti da sviluppare nei successivi documenti di VAS;

L'Autorità di Gestione ha quindi provveduto alla redazione del Rapporto ambientale, tenendo conto del parere di concertazione di Vas sopraccitato;

L'Autorità di Gestione ha trasmesso alle Autorità competenti in materia di VAS delle varie Regioni italiane coinvolte dal Programma, con nota pervenuta presso la scrivente Struttura regionale in data 24 luglio 2014 (prot. 6374/TA), la proposta del Programma Operativo, il Rapporto ambientale (documento principale, allegato 1 – dati statistici del complesso ambientale, allegato 2 – relazione di incidenza ambientale) e la Sintesi non tecnica, in formato informatico, per l'attivazione della procedura di VAS;

La Scrivente Struttura regionale, pertanto ha quindi provveduto ad attivare l'istruttoria di VAS ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 12/2009, provvedendo a pubblicare l'avviso di avvenuta presentazione della documentazione sopraccitata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 30 del 29 luglio 2014, data dalla quale sono decorsi i termini di tempo di 60 giorni per la partecipazione pubblica al procedimento;

Si precisa che le autorità ambientali delle Regioni italiane coinvolte si sono coordinate anche per quanto concerne la fase di pubblicazione al fine di uniformare le procedure e le date di attivazione della fase di partecipazione pubblica.

La scrivente Struttura regionale, in coordinamento con il Dipartimento politiche strutturali e affari europei – Ufficio di rappresentanza a Bruxelles, della Regione Autonoma Valle d'Aosta, che rappresenta l'Autorità corresponsabile della Gestione del programma a livello regionale, hanno provveduto a pubblicare sui siti istituzionali della Regione Autonoma Valle d'Aosta i documenti sopraccitati al fine di favorirne la consultazione da parte del pubblico;

La scrivente Struttura regionale ha quindi provveduto ad individuare i Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali della Regione Autonoma Valle d'Aosta ritenuti coinvolti dal Programma, informando gli stessi dell'avvio del procedimento di VAS, con nota inviata in data 30 luglio 2014 (prot. n. 6540/PVA);

I soggetti aventi competenze territoriali e ambientali individuati a tale fine sono risultati i seguenti:

- **Amministrazione regionale:**
  - Segretario Generale della Regione
  - Dipartimento politiche strutturali e affari europei  
Struttura Ufficio di rappresentanza a Bruxelles – Cooperazione territoriale
  - Dipartimento enti locali, servizi di prefettura, e protezione civile



- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento territorio e ambiente
- Dipartimento agricoltura
- Dipartimento risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta
- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche
- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica
- Dipartimento industria, artigianato ed energia
- Dipartimento sanità, salute e politiche sociali
- Dipartimento trasporti
- Dipartimento turismo, sport e commercio
- **Altri soggetti**
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Valle d'Aosta;
- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente Parco Naturale Mont Avic
- CELVA

In data 17 settembre 2014, presso la sede dell'Assessorato territorio e ambiente, è stata convocata una riunione tecnica di confronto con i sopracitati Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali, per consentire un confronto preliminare all'emissione dei pareri e delle osservazioni di competenza;

I termini per l'espressione di eventuali osservazioni da parte del pubblico sono scaduti in data 26 settembre 2014;

#### **1.4) Partecipazione pubblica – Elenco osservazioni pervenute**

Il Programma è stato sviluppato in modo da implementare il processo di "costruzione partecipata" e l'integrazione delle tematiche ambientali nel medesimo mediante la creazione di specifici gruppi di lavoro, comprensivi sia della parte italiana sia di quella francese, nell'ambito del Comitato Organizzativo e Redazionale (COR) deputati a sviluppare determinate tematiche di interesse. La composizione dei gruppi ha consentito di analizzare le esigenze emergenti dal territorio delle diverse nazioni.

Il Programma costruito sulla base delle risultanze delle attività dei gruppi di lavoro e delle strategie definite in sede di Comitato di Sorveglianza, è stato sottoposto a consultazione pubblica del partenariato.

Durante la fase di evidenza pubblica ai fini della procedura di VAS non sono pervenute Osservazioni formulate da parte di terzi (in forma associata o da parte di singoli cittadini); sono altresì pervenute le seguenti osservazioni da parte dei Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali:

- osservazioni formulate dalla Struttura tutela qualità aria e acque, del Dipartimento territorio e ambiente, con le quali la suddetta Struttura ha espresso una condivisione dei contenuti del Programma e dello sviluppo del Rapporto Ambientale, sottolineando che “in assenza di interventi già definiti e puntuali, l’espressione delle autorizzazioni di competenza dovranno essere rilasciate in sede di futuro esame degli interventi stessi, qualora previsto dalla specifica normativa di settore;
- Note inviate dal Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica, dal Dipartimento trasporti e dal Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche, con le quali la suddette Strutture regionali hanno specificato di non avere particolari osservazioni da formulare in merito al Programma;
- osservazioni formulate dalla Struttura pianificazione territoriale, del Dipartimento territorio e ambiente, con le quali la suddetta Struttura ha espresso una sostanziale condivisione dei contenuti del Programma dell’impostazione del relativo Rapporto Ambientale, sottolineando in modo particolare le “linee di intervento” che potranno avere potenziali ricadute positive per quanto concerne la pianificazione territoriale; inoltre, nel sopraccitato parere la suddetta Struttura regionale ha segnalato alcune proposte di integrazioni/approfondimenti di specifici contenuti;
- osservazioni formulate dall’Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente (ARPA) Valle d’Aosta, con le quali il suddetto Ente ha formulato specifiche osservazioni tecniche in merito a varie tematiche ambientali di competenza, con particolare riguardo ad alcune proposte di integrazioni/approfondimenti di specifici contenuti;
- parere formulato dalla Struttura aree protette (pervenuto in data 21 ottobre 2014, con nota prot. n. 8755/PVA), con il quale la suddetta Struttura regionale ha formulato il proprio parere di competenza in merito alla Valutazione di Incidenza del Programma.

## **2 Analisi del Rapporto ambientale:**

### **2.1) Osservazioni sugli esiti dell'analisi di contesto**

Trattandosi di un Programma di rilevanza Transfrontaliera che riguarda i seguenti territori:

Per l'Italia:

- la Regione Valle d'Aosta
- le Province di Torino e Cuneo (Regione Piemonte)
- la Provincia di Imperia (Regione Liguria)

Per la Francia:

- i Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia (Regione Rodano-Alpi)
- i Dipartimenti delle Alte Alpi, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alpi Marittime (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra)

L'analisi territoriale ed ambientale nel Capitolo 3 del Rapporto ambientale e nell'Allegato 1 "Dati Statistici del Contesto Ambientale" è stata sviluppata attraverso un quadro complessivo dello stato ambientale per singoli temi nell'Area generale sottesa dal Programma.

Pertanto non sono state sviluppate analisi puntuali riguardanti i singoli territori regionali.

Tale analisi appare tuttavia sviluppata in modo poco approfondito e non uniforme per quanto concerne i diversi territori coinvolti, anche a causa, come indicato nel RA, della difficoltà di reperire dati omogenei in un territorio che seppur non così vasto, riguarda comunque ambienti variegati situati su due nazioni.

In questo quadro si rileva inoltre l'assenza di considerazioni riguardanti alcune tematiche ambientali quali, ad esempio, quelle afferenti all'inquinamento acustico e alle radiazioni elettromagnetiche, aspetti ambientali che, sebbene, come dichiarato nel RA, non direttamente coinvolti dalle azioni del programma, possono essere implementati indirettamente dal medesimo.

Per quanto riguarda alcuni aspetti specifici di inquadramento ambientale regionale, non si ritiene condivisibile la valutazione relativa alla qualità dell'aria per la Valle d'Aosta definita come critica; in realtà dai dati dell'osservatorio dell'aria si desume una situazione assolutamente nella norma.

Ad ogni modo, pur rilevando le considerazioni sopracitate e richiedendo di approfondire/integrare alcuni aspetti in base ai contenuti delle Osservazioni formulate dai Soggetti competenti consultati riportate in allegato, in generale in considerazione della natura e del livello di dettaglio della programmazione in oggetto, si ritiene sufficiente l'analisi condotta.

## **2.2) Analisi di Coerenza esterna**

L'Analisi di Coerenza è stata adeguatamente sviluppata nel Capitolo 4 del Rapporto ambientale, nel quale, come già evidenziato in premessa, si da atto che il Programma concorre alla realizzazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), e che, sulla base delle esigenze del territorio sotteso, esso ha declinato una parte degli Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Nel suddetto Capitolo il Rapporto ambientale ha analizzato la Coerenza Verticale del Programma con gli Obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari e nazionali definendo un buon grado di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda la Regione Autonoma Valle d'Aosta, in primo luogo si rileva che il suddetto Programma è stato sviluppato in coerenza con gli obiettivi del Quadro Strategico Regionale, il quale si configura quale strumento di definizione e di governance dell'attuazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20. Tale governance è stata sviluppata già in fase di costruzione dei programmi anche attraverso la ricerca della maggiore sinergia tra i diversi programmi tra i quali si citano Programma FESR, il Programma FSE, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e i Programmi Obiettivo cooperazione territoriale. In fase di attuazione del Programma, il coordinamento tra il FESR e gli altri Fondi SIE (FSE e FEARS), nonché gli altri strumenti dell'Unione Europea e nazionali (quali ad esempio quelli relativi alla strategia macroregionale alpina - EUSALP) nonché gli altri strumenti dell'Unione Europea e nazionali che insistono sul territorio della Valle d'Aosta, viene assicurato da un modello di governance che, nell'ambito di un disegno strategico integrato, si realizza attraverso l'impegno di una Regia unitaria di programmazione, gestione e valutazione, il cui funzionamento è imperniato su quattro organismi: il Forum partenariale, il Coordinamento delle Autorità di gestione, il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) e il Comitato per lo sviluppo locale.

A questo proposito si rileva l'opportuna analisi sviluppata anche nella proposta del Programma, nel Capitolo 1.1.1.8. (pag. 14) laddove è stata descritta la coerenza del medesimo anche con gli altri Programmi di Cooperazione territoriale transfrontaliera (quali Spazio Alpino, MED, Italia-Svizzera, ecc.), oltre ai "punti di contatto" e le sinergie con i Programmi operativi delle varie Regioni FESR e FSE (PO FESR e PO FSE Regione Autonoma Valle d'Aosta). Sempre nel medesimo Capitolo viene anche citata la relazione di coincidenza con la Strategia EUSALP.

Si rileva inoltre che nel Capitolo 4.5.2 il Rapporto Ambientale ha valutato la Coerenza orizzontale del medesimo rispetto alla disciplina normativa e la pianificazione regionale di settore.

Il Rapporto Ambientale ha quindi indicato l'analisi di coerenza del Programma rispetto ai seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

*piano territoriale paesistico*  
*piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria*  
*piano energetico ambientale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (PEAR)*  
*piano di tutela delle acque*  
*piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po*

*piano di gestione dei rifiuti*  
*Piano regionale faunistico venatorio*  
*Misure di conservazione per i siti di importanza comunitaria delle rete ecologica europea*  
*Natura 2000*

A questo proposito si rileva tuttavia che non sono stati citati nel suddetto Capitolo i seguenti ulteriori strumenti di pianificazione, che dovranno in ogni caso essere considerati nelle successive fasi della programmazione:

*piano "Vda Broadbusiness" - piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione*  
*piano di marketing strategico della Valle d'Aosta*  
*piano di gestione territoriale del Parco naturale Mont Avic*  
*piano di gestione territoriale del Parco Nazionale del Gran Paradiso*  
*piano di bacino di traffico 2011-2020*  
*piano giovani*  
*piano triennale di politica del lavoro*  
*piano pluriennale e-government e società dell'informazione in VDA 2010-2013*  
*azioni volte alla riduzione e alla prevenzione della produzione dei rifiuti nella regione VDA 2011-2013*  
*piano di Assetto Idrogeologico (PAI)*  
*disciplina degli ambiti inedificabili di cui alla legge urbanistica regionale n. 11/1998 e s.m.i.*

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza con il Piano di gestione territoriale del Parco Naturale del Monte Avic, si rileva l'opportunità che l'analisi di coerenza sia sviluppata mediante il confronto con il nuovo Piano predisposto dall'Ente, per il quale, sebbene non risulta essere stata ancora completata la procedura di approvazione, è stato svolto il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, che si è completato con l'emissione del parere motivato in data 23 giugno 2014 (pubblicato sul sito istituzionale della scrivente Struttura).

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione citati dal Rapporto Ambientale, si rileva che nella tabella 4.5.3.11 emerge una "prevalenza di concordanza e/o indifferenza nei rapporti tra il programma ed i suddetti strumenti di pianificazione", ed in ogni caso non sono state rilevate potenziali interferenze negative.

Si ritiene tuttavia che debbano essere approfonditi alcuni aspetti di coerenza quali ad es. quelli relativi tra la Direttiva quadro sulle acque, il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, il Piano regionale di Tutela delle Acque e l'Asse n. 1 qualora si ricorra all'utilizzo dell'energia idroelettrica quale fonte di energia rinnovabile. A tale proposito si consideri ad esempio che l'utilizzo idroelettrico dei corsi d'acqua può infatti comportare un impatto negativo sugli ecosistemi acquatici ricadenti nel tratto sotteso dalla derivazione, a causa di una brusca riduzione delle portate in alveo, e, a valle della restituzione, per la presenza di rilasci intermittenti con fluttuazioni di portata giornaliera (fenomeno dell'hydropeaking, se in presenza di invasi).

### **2.3) Osservazioni sugli esiti della Valutazione degli effetti ambientali**

Si rileva come la valutazione sugli effetti ambientali del programma sia stata sviluppata nel Capitolo 5 “Effetti significativi del programma sull’Ambiente”. Essa è caratterizzata da un basso livello di dettaglio derivante dalla vasta gamma di interventi attuabili, attualmente non identificabili con precisione, aspetto, quest’ultimo, che induce obiettive difficoltà nella valutazione degli effetti potenziali sull’ambiente.

La metodologia sviluppata dal rapporto ambientale per la valutazione degli effetti ambientali mediante l’individuazione di tre chiavi di lettura all’interno delle quali troverebbero collocazione tutte le componenti ambientali risulta di difficile comprensione e di modesta efficacia

Si dà atto ad ogni modo che l’insieme delle azioni potenzialmente attuabili a seguito dell’applicazione del programma, appare di natura prevalente immateriale con modesti effetti attesi, per lo più di carattere positivo. In tal senso appare condivisibile la valutazione finale nella direzione di un’influenza positiva del programma sulle componenti ambientali, sulle strategie di sviluppo sostenibile e sulla sensibilizzazione della popolazione.

Si evidenzia tuttavia che in merito alle valutazioni effettuate nel suddetto Capitolo si nutrono perplessità sui valori attribuiti nella tabella di pag. 50, che correla componenti ambientali con gli Assi del programma, dove non sono stati attribuiti legami forti tra il tema del cambiamento climatico e rischio, clima salute della popolazione, paesaggio.

Si formulano inoltre le seguenti osservazioni in merito specifiche tematiche:

*Tema: Efficienza energetica, gestione intelligente dell’energia e uso energia rinnovabile:*

- Nella valutazione (pagg. 51-52) delle ricadute derivanti dall’attuazione dell’obiettivo “Sostenere l’efficienza energetica, la gestione intelligente dell’energia e l’uso dell’energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell’edilizia abitativa” l’accento è posto esclusivamente sugli aspetti energetici mentre, anche in base alle azioni delineate, le attività dovrebbero riguardare anche la bioedilizia e le sperimentazioni relative a materiali per l’edilizia favorenti la creazione di filiere corte. Si tratta sempre di azioni aventi ricadute su minori emissioni climalteranti ma non così univocamente legate al risparmio energetico;
- L’utilizzo idroelettrico dei corsi d’acqua ha un potenziale impatto negativo sugli ecosistemi acquatici ricadenti nel tratto sotteso dalla derivazione, a causa di una brusca riduzione delle portate in alveo, e, a valle della restituzione, per la presenza di rilasci intermittenti con fluttuazioni di portata giornaliera (fenomeno dell’hydropeaking, se in presenza di invasi);
- Si ritiene inoltre necessario sottolineare gli impatti negativi potenziali che possono derivare anche dall’installazioni di impianti che utilizzano forme di energia rinnovabili quali il fotovoltaico e l’eolico.

Tema: Pianificazione territoriale

- Nella valutazione (pag 54) relativa ad azioni legate all'obiettivo specifico "Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico", potrebbero riscontrarsi sulla popolazione anche effetti diretti, nella misura in cui gli scambi di metodologie e la conoscenza delle situazioni condizioneranno la pianificazione generale e locale con specifiche indicazioni a livello di edificabilità e infrastrutturazione del territorio;
- Analogamente potrebbero esservi ricadute a livello di pianificazione territoriale ed urbanistica tra le ricadute da prevedere in relazione alla azione "Creazione e potenziamento di corridoi ecologici, reti ecologiche e valorizzazione di siti geologici di rilievo transfrontaliero".

Tema: Rumore

- Per quanto riguarda la tematica relativa al rumore ambientale si ritiene che, seppur ritenuta non coinvolta dalle azioni del programma, meriti una valutazione in funzione della trasversalità della tematica e dei possibili impatti derivanti attesi di natura positiva.

Tema: radiazioni ionizzanti

- il tema dell'inquinamento elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti) non viene trattato nel Programma. Tuttavia tale tematica viene indicata quale obiettivo da considerare nella sezione "Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani" come "Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale", e utilizzata nella comparazione fra le alternative; si ravvisa pertanto un'incongruenza nella trattazione della suddetta tematica. Nel documento viene più volte sottolineata l'importanza della diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità, di sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e di reti per l'economia digitale, di sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC. Si sottolinea la necessità di considerare i potenziali impatti derivanti dall'implemento delle reti di telefonia mobile e delle reti Wi-Fi con conseguente possibile aumento dell'esposizione della popolazione al campo elettromagnetico generato da tali impianti. Inoltre l'obiettivo di promuovere uno sviluppo territoriale alpino prevedendo una crescita sostenibile per contrastare fenomeni di spopolamento e declino socio-economico, può comportare l'aumento della richiesta di energia elettrica che solo in parte può essere realizzata con lo sfruttamento di fonti rinnovabili in loco, portando così alla possibile realizzazione di nuovi impianti per la distribuzione dell'energia elettrica.



#### **2.4) Analisi Alternative**

Si rileva come nel Capitolo 6 del Rapporto Ambientale sia stata analizzato uno scenario di “probabile evoluzione degli aspetti ambientali senza l’attuazione del Programma”, verificando quindi il contributo positivo al miglioramento dell’ambiente e al potenziamento della tutela della biodiversità nel caso di attuazione del medesimo.

Si rileva inoltre quanto illustrato nel Capitolo 8 del Rapporto Ambientale “Individuazione delle alternative e motivazione delle scelte effettuate. Nella suddetta parte è stato quindi illustrato il percorso valutativo che ha portato ad esaminare 3 Alternative differenti rispetto alle scelte strategiche alla base del presente documento, incentrate in modo particolare su una diversa ripartizione tra gli Obiettivi scelti. Si rileva che tale tipo di analisi è stata oggetto di approfondita valutazione durante la fase di concertazione partecipata di costruzione del programma.

#### **2.5) Osservazioni sugli esiti della Valutazione di incidenza**

Si rammenta che secondo quanto previsto dalla disciplina nazionale e disposto anche ai sensi della legge regionale della Regione Autonoma Valle d’Aosta 12/2009, all’art. 5, comma 1, la VAS ricomprende la Valutazione di Incidenza, disciplinata nella ns. Regione della legge regionale n. 8/2007, i cui contenuti devono essere integrati nella documentazione di VAS.

A questo proposito si prende atto che il Rapporto Ambientale ha sviluppato la suddetta tematica con uno specifico Allegato n. 2 “Relazione di Incidenza Ambientale”.

Lo sviluppo dei suddetti aspetti è risultato conforme alla disciplina normativa di settore come dichiarato dalla Struttura regionale competente aree protette, del Dipartimento risorse naturali, che ha espresso il seguente parere favorevole: *“In relazione all’oggetto, verificati i contenuti della relazione di incidenza del rapporto ambientale finalizzata ad individuare le potenziali interferenze tra le misure/azioni del Programma e gli habitat e le specie segnalate nei siti della rete natura 2000, non si formulano osservazioni a riguardo.*

*La relazione, in questa fase valutativa, è impostata correttamente e risponde alle sue finalità in maniera esauriente. Si segnala solamente un probabile errore di riporto del dato di estensione espresso nella tabella relativa ai territori ricompresi nelle diverse aree biogeografiche (146.272 ettari: non corrispondono alla superficie totale di territorio regionale incluso nei siti Natura 2000 che è pari a 98.912 ettari).”.*

Preso atto del suddetto parere, pertanto, per la presente fase valutativa si ritiene esauriente la valutazione effettuata, segnalando la necessità di correggere il dato indicato.

Si sottolinea comunque che, in considerazione del basso livello di dettaglio delle azioni presente attualmente nel programma, una valutazione puntuale potrà essere effettuata solamente preliminarmente all’avvio di ogni iniziativa. Nel caso in cui un’iniziativa ricada all’interno di siti Natura 2000 o possa comunque influire negativamente su tali siti a causa degli effetti indotti, dovrà pertanto essere eseguita una specifica valutazione.

### **3) Integrazione della componente ambientale nella programmazione**

#### **Valutazione degli Obiettivi specifici, delle Azioni, e delle Misure di mitigazione e attenzione individuate**

##### **3.1) Coerenza interna**

Si da atto che l'Analisi di Coerenza Interna è stata trattata nel Rapporto Ambientale nel Capitolo 2.2.

Presupposto per un'efficace integrazione della componente ambientale nel PC è un'analisi di coerenza interna tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici del programma e il sistema delle azioni del PC stesso, in modo da valutare e orientare i contenuti del PC in base a criteri di sostenibilità.

Il RA, invece, effettua un confronto tra assi, priorità di investimento, obiettivi specifici e obiettivi EU 2020 per verificare il contributo del PC alla crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, classificando da 1 a 3 il contributo che il PC fornisce al raggiungimento degli obiettivi EU, definendo erroneamente tale operazione come analisi di coerenza interna.

L'analisi dovrebbe infatti essere effettuata per verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del programma stesso, sia rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, sia confrontando tra loro obiettivi generali e specifici, azioni e indicatori, e descrivendo come tali contraddizioni siano affrontate.

Ad esempio, l'asse I e l'asse II risultano non avere connessioni esplicite tra loro e in alcuni casi potrebbero risultare apertamente in contrasto nella loro declinazione applicativa (selezione dei progetti, selezione degli indicatori di risultato...) con gli obiettivi e le priorità dell'Asse III".

Tale verifica avrebbe costituito inoltre un'analisi propedeutica alla definizione di un Piano di Monitoraggio garante delle seguenti condizioni:

- tutte le criticità ambientali emerse dall'analisi di contesto dovrebbero essere rappresentate da almeno un indicatore;
- tutti gli obiettivi del PC dovrebbero essere rappresentati da almeno un indicatore, ovvero non devono essere obiettivi non perseguiti o non misurabili nel loro risultato;
- tutti gli effetti significativi dovuti alle azioni dovrebbero avere almeno un indicatore che li misuri;
- tutti gli indicatori dovrebbero essere riferiti almeno a un obiettivo e a una azione, mettendo così in relazione i sistemi degli obiettivi e delle azioni.

Tali aspetti non sono del tutto sviluppati nel RA che rimanda alle analisi di coerenza già insite nella valutazione ex ante, oltre all'analisi SWOT presente nel Programma.

### **3.2) Misure di mitigazione e attenzione**

Il Capitolo 7 del *Rapporto Ambientale "Misure previste per compensare gli effetti negativi sull'ambiente"* nel quale è stato sviluppato l'esame degli effetti ambientali potenziali delle varie azioni del Programma, con l'individuazione di alcune proposte di "Suggerimenti/Prescrizioni".

I suddetti Suggerimenti/prescrizioni sono stati individuati sulla base dei potenziali impatti di alcune Azioni e relativi esempi di ambiti di intervento derivanti dall'applicazione degli Assi, correlandole alla loro sostenibilità ambientale rispetto alle "tre chiavi di lettura" individuate:

- Cambiamenti climatici
- Biodiversità
- Uso del suolo

Si riassumono di seguito le indicazioni illustrate nel suddetto Capitolo con alcune considerazioni della scrivente Struttura regionale.

**ASSE1 (Ot1/4)**

**OS I.1 - Incrementare i progetti di innovazione (in particolare dei Clusters e dei poli e delle imprese) e sviluppare servizi innovativi a livello transfrontaliero**

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti/Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.1	Az1.A	Preferenze per filiere legate al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili		
	Az1.C	Preferenza per aziende che producono materiali e servizi rivolti al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili		
Az.2	Az.2.A	Preferenza a progetti che riguardano la mobilità sostenibile	Preferenza a progetti rivolti alla valorizzazione di aree di valore naturalistico	Preferenza a progetti che prevedono il recupero o l'ampliamento delle infrastrutture esistenti piuttosto che la creazione ex novo di infrastrutture

**Osservazioni:**

In generale si condividono le Misure di “premierità indicate”.

Si sottolinea in modo particolare la necessità di valutare le possibilità di recupero di infrastrutture esistenti per la realizzazione dei vari eventuali interventi, piuttosto che creare nuovi volumi edilizi.

Per quanto riguarda la preferenza verso la produzione di energia da fonti rinnovabili, si sottolinea quanto segue:

Per quanto riguarda l'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici la Giunta regionale ha approvato criteri per la definizione di aree non idonee all'installazione di impianti eolici e fotovoltaici mediante la dgr n. 9 del 5 gennaio 2011 (“*individuazione delle aree e dei siti del territorio regionale non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici ed adeguamento della disciplina regionale in materia di energia e di ambiente mediante la definizione di criteri per la realizzazione degli stessi impianti, ai sensi dei paragrafi 17 e 18 del decreto interministeriale 10 settembre 2010 (linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)*”), pertanto le eventuali attività di installazione dei suddetti impianti dovranno essere conformi alle suddette “Linee guida” (eventualmente con un richiamo alle suddette linee guida in nota).

Si sottolineano inoltre le perplessità già evidenziate in precedenza in merito all'eventuale ricorso all'utilizzo di impianti idroelettrici che dovrà essere attentamente valutato in merito agli impatti indotti.

Si ritiene opportuno inoltre:

- integrare i criteri di priorità a livello generale con riferimenti espliciti al contributo al perseguimento della sostenibilità ambientale, alla presenza di certificazioni ambientali riconosciute a livello europeo, alla limitazione del consumo di suolo;
- integrare le azioni dell'Asse 1 OS I.1 con criteri di priorità (ove pertinenti) per interventi finalizzati anche all'acquisizione di certificazioni ambientali, all'adozione delle migliori tecnologie esistenti, alla conversione produttiva verso sistemi maggiormente sostenibili, etc.

**ASSE1 (O1/4)**

**OS I.2 Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche**

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti/Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.1	Az1.A			Preferenza ad azioni rivolte anche a spiegare come evitare o ridurre il consumo e/o l'impermeabilizzazione dei suoli
	Az1.B		Preferenza ad azioni rivolte anche a migliorare la biodiversità urbana (ad es. tetti verdi)	
Az.3	Az.3.A			Nei cantieri pilota preferire interventi di ristrutturazione, recupero o risanamento piuttosto che nuove costruzioni
	Az3B			Nei cantieri pilota preferire interventi di ristrutturazione, recupero o risanamento piuttosto che nuove costruzioni

**Osservazioni:**

In generale si condividono le Misure di "premierità indicate".

Si sottolinea in modo particolare la necessità di valutare le possibilità di recupero di infrastrutture esistenti per la realizzazione dei vari eventuali interventi, piuttosto che creare nuovi volumi edilizi.

In materia di pianificazione territoriale si condivide la necessità di promuovere interventi finalizzati a ridurre il “consumo di suolo” anche in forma di criteri di selezione o premiabilità all’interno dei bandi di attuazione.

Si sottolinea inoltre l’opportunità di prevedere delle azioni anche centrate sulla bioedilizia e sulle sperimentazioni relative a materiali per l’edilizia favorenti la creazione di filiere corte, inquadrabili nella famiglia di azioni aventi ricadute su minori emissioni climalteranti ma non così univocamente legate al risparmio energetico.”.

### **ASSE3**

#### **OSIII.1 Recuperare il turismo sostenibile nell'area ALCOTRA**

Azioni	Esempi di azioni	Suggerimenti/Prescrizioni		
		Cambiamenti climatici	Biodiversità	Uso del suolo
Az.1	Az1.A		Preferenza per i siti di carattere naturalistico e ambientale	
	Az1.B	Preferenza per interventi che agiscono anche sull’efficienza energetica degli edifici		Preferenza per interventi che evitino l’impermeabilizzazione del suolo intorno alle strutture

#### **Osservazioni:**

In generale si condividono le Misure di “premiabilità indicate”.

In generale, ovviamente, si condividono anche le Misure di premiabilità riferite alle “preferenza per i siti di carattere naturalistico e ambientale” che in ogni caso sono “incentivati” anche da una specifica priorità di Investimento”.

In materia di pianificazione territoriale si condivide la necessità di promuovere interventi finalizzati a ridurre il “consumo di suolo” anche in forma di criteri di selezione o premiabilità all’interno dei bandi di attuazione.

### **Considerazioni generali**

Si ritiene che affinché i potenziali effetti positivi del programma si possano realizzare, i criteri di selezione dovrebbero premiare i progetti che mettano al centro tematiche ambientali le cui ricadute possano essere verificabili, valutando anche la possibilità di introdurre massimali di cofinanziamento variabili in funzione della priorità che il settore ambientale scelto ha nel contesto territoriale di riferimento.

Si evidenzia quindi la particolare importanza che avrà il momento di realizzazione dei bandi al fine di integrare i requisiti con “criteri di selezione” o di “premiabilità” per le progettazioni che risulteranno maggiormente “performanti” anche in termini di “sostenibilità ambientale”;

Nell’ambito dei suddetti “criteri di selezione” o di “premiabilità”, si richiede, a titolo esemplificativo, di valutare, per la determinazione dell’ordine di priorità, i progetti che sono caratterizzati da sistemi di gestione ambientale che consentano minori emissioni di gas a effetto serra e un uso efficiente delle risorse (con misure che contribuiscano al miglioramento della qualità dell’aria, nonché il ricorso a strumenti quali il green public procurement).



#### **4) il Monitoraggio ambientale**

Il monitoraggio ambientale costituisce uno degli elementi essenziali dei processi di valutazione ambientale strategica così come definiti dalla Direttiva 2001/42/CE. In particolare, l'art. 10 stabilisce che:

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.
2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

La legge regionale n. 12/2009, nel recepire il dettato comunitario, oltre alla disciplina nazionale, definisce, all'art. 14, anche le seguenti disposizioni in merito al monitoraggio:

- Il monitoraggio assicura il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e di consentire alla struttura competente di prescrivere le opportune misure correttive.
- Il monitoraggio è effettuato dall'autorità procedente o dal proponente e i relativi risultati devono essere trasmessi periodicamente alla struttura competente per consentirne la valutazione.
- Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.
- Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1, è data adeguata informazione attraverso i siti web della Regione, dell'autorità procedente e del proponente.

Il monitoraggio deve quindi consentire la verifica dell'efficacia del Programma e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, oltre al controllo di eventuali impatti ambientali residui tramite individuazione di appositi indicatori.

A tale fine dovranno essere individuate le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte del Programma nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

Il Rapporto Ambientale illustra le ipotesi relative al Piano di Monitoraggio del Programma nel Capitolo 9.

Si rileva che il RA demanda la fase di stesura del piano di monitoraggio in una fase successiva all'approvazione del programma. E' altresì evidenziata la mancata individuazione delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio ambientale.

E' opportuno inoltre che il monitoraggio ambientale sia incorporato - mantenendo una sua riconoscibilità - all'interno delle attività generali di monitoraggio finalizzate alla produzione degli indicatori previste dell'art. 6 del regolamento UE 1301/2013.

Ove possibile e rilevante, al fine di evitare duplicazioni e ottimizzare gli sforzi e l'uso delle risorse, gli indicatori di monitoraggio ambientale siano definiti in modo da coincidere con quelli di monitoraggio del PO.

Gli indicatori di contesto dovrebbero essere scelti fra quelli attualmente già prodotti e monitorati da ARPA o da altri enti regionali o nazionali, senza ulteriori aggravii per l'autorità di gestione del PO.

Si ritiene inoltre opportuno che venga valutata l'opportunità di raccordare i diversi monitoraggi previsti nell'ambito degli altri strumenti di programmazione economica comunitaria (PSR, POR, etc.)

Si sottolinea quindi l'importanza di approfondire e dettagliare maggiormente nelle successive fasi della Programmazione i contenuti, i ruoli e la sostenibilità economica del Piano di Monitoraggio ipotizzato.

Si ritiene di accogliere la proposta di cronoprogramma di attuazione del monitoraggio ipotizzato al Capitolo 9 del RA.

Nel suddetto Capitolo il Rapporto Ambientale contiene una proposta metodologica di Monitoraggio e una proposta di alcuni indicatori ambientali.

Gli indicatori riportati nel RA sono appena accennati e tali da non descrivere compiutamente gli impatti indotti dalle azioni del programma.

A tale proposito si elencano di seguito alcune osservazioni emerse dalla consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale:

- Gli indicatori di contesto sono fuori scala (il cambiamento climatico non è leggibile nella durata del programma) e non pertinenti.
- Gli indicatori di prestazione non consentono il monitoraggio dei risultati del piano in termini di efficacia (es. risparmio energetico complessivo da interventi di piano, etc.), nel senso che un conto è il numero di progetti attuati (efficienza) ed un conto è il risultato che ottengono. Dovrebbero essere tenuti sotto controllo anche i potenziali impatti negativi, e quindi ad esempio per la gestione risorsa suolo dovrebbe essere considerato il bilancio del programma in termini di consumo di suolo (sia il suolo recuperato che quello consumato);
- Gli indicatori relativi alla biodiversità sono semplici da implementare ma, almeno per quanto riguarda il territorio valdostano, dato l'elevato livello di tutela già presente, risultano essere molto statici e non consentono la lettura auspicata dell'evoluzione delle politiche di tutela della biodiversità;
- per la tematica acqua (prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa – migliorare lo stato delle acque – assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa), in fase di monitoraggio ambientale degli effetti del Programma, per la stessa tematica non sono stati previsti indicatori.

Pertanto, nelle successive fasi di programmazione atte a definire il Piano di Monitoraggio Ambientale, gli indicatori proposti nel Rapporto ambientale dovranno essere approfonditi/integrati alla luce delle suddette osservazioni, oltre a valutare la fattibilità di implementazione, nel sistema di monitoraggio, di ulteriori indicatori suggeriti dai Soggetti competenti in materia territoriale e ambientale in merito a specifiche tematiche ambientali, riportate in Allegato.

### **Conclusioni**

Esaminati i documenti presentati per la presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica costituiti da: proposta di Programma, Rapporto ambientale con relativi documenti allegati e la Sintesi non tecnica;

Esaminate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale coinvolti in sede istruttoria;

Rilevato che il Rapporto Ambientale ha verificato la Coerenza del Programma con il quadro strategico europeo e nazionale, e con la pianificazione di settore regionale, sebbene in modo non esaustivo.

Preso atto che il Programma contribuisce alla realizzazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), declinando tramite Assi, Priorità di investimento ed Azioni, parte degli 11 Obiettivi Tematici stabiliti dal Regolamento generale sui Fondi Strutturali Investimento Europei (SIE) 1301/2013.

Preso atto che la “sostenibilità ambientale” rappresenta quindi essa stessa un requisito strategico ritenuto prioritario e trasversale a tutta la programmazione europea.

Rilevato che il Rapporto Ambientale ha verificato in generale la sostenibilità ambientale del Programma.

Verificato che il Rapporto Ambientale ha rilevato una generale compatibilità ambientale delle azioni potenzialmente derivabili dal Programma, e laddove sono stati ipotizzati dei potenziali effetti negativi, sono state individuate alcune Misure di mitigazione/attenzione.

Ritenuto di condividere in generale le misure di mitigazione/attenzione individuate, sebbene con gli approfondimenti e le integrazioni segnalati.

Rilevato che il Programma, data la natura stessa della programmazione, non individua a priori specifiche azioni e interventi sul territorio, ma che gli stessi troveranno attuazione solo successivamente mediante la preventiva indizione di singoli “bandi”.

Ritenuto pertanto che, le valutazioni ambientali specifiche e di dettaglio potranno essere effettuate solamente a livello delle progettazioni che deriveranno dai sopraccitati bandi, mediante le procedure previste in materia di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza, qualora richieste dalle tipologie dei singoli progetti.

Evidenziato in ogni caso che come misura di attenzione generale sarà particolarmente importante il momento di realizzazione dei bandi sopraccitati al fine di integrare i requisiti

definiti dagli stessi con “criteri di selezione” o di “premierità” per le progettazioni che risulteranno maggiormente “performanti” anche in termini di “sostenibilità ambientale”.

Evidenziata l'impossibilità in questa fase di valutare l'idoneità del Programma di monitoraggio, in quanto solo proposto a livello metodologico.

Rammentato l'importanza del Monitoraggio ambientale che dovrà essere incorporato - mantenendo una sua riconoscibilità - all'interno delle attività generali di monitoraggio finalizzate alla produzione degli indicatori previste dell'art. 6 del regolamento UE 1301/2013, e predisposto recependo le indicazioni su contenuti e modalità attuative dettagliati nella sezione relativa del presente parere motivato e sottoposto alla concertazione con le autorità ambientali.

Atteso che dovranno essere esplicitate le risorse necessarie alla realizzazione delle attività di I monitoraggio ambientale.

La scrivente Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, in qualità di Autorità competente in materia di VAS, esprime parere motivato favorevole, ai sensi della l.r. 12/2009, al “Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia – Francia Alcotra 2014-2020”, con la richiesta che:

- siano adeguatamente valutate le indicazioni emerse in fase istruttoria ed evidenziate dai Soggetti aventi competenza ambientale e territoriale consultati a livello regionale;
- siano attentamente considerati gli esiti della valutazione concertata e condivisa con le Autorità competenti in materia di VAS delle altre regioni italiane coinvolte dal Programma.

La scrivente Struttura pianificazione e valutazione ambientale, inoltre, visto il parere espresso dalla Struttura competente in materia di aree protette, da atto del giudizio positivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 8/2007.

Il Dirigente  
Luca FRANZOSO  
(documento firmato digitalmente)

**Allegato**  
**Regione Autonoma Valle d'Aosta**  
**Sintesi delle Osservazioni pervenute**

**Dal Dipartimento territorio e ambiente – Struttura tutela qualità aria e acque**

- *in assenza di interventi già definiti e puntuali, l'espressione delle autorizzazioni di competenza dovranno essere rilasciate in sede di futuro esame degli interventi stessi, qualora previsto dalla specifica normativa di settore;*
- *si condividono le scelte sviluppate nei diversi assi prioritari, in particolare per quanto concerne l'Asse prioritario 4;*
- *l'analisi degli indicatori e delle loro tendenze risulta esaustiva nei comparti di competenza;*
- *si condividono le risultanze delle analisi di coerenza con gli strumenti di programmazione di competenza, ritenendo nel complesso accettabili le interferenze rilevate;*
- *si ritiene condivisibile lo schema di monitoraggio proposto.*

**Dal Dipartimento territorio e ambiente – Struttura pianificazione territoriale**

*In merito al Programma di Cooperazione territoriale transfrontaliera Alcotra 2014-2020 si evidenzia che le linee di intervento che più direttamente interessano le tematiche della pianificazione territoriale, dell'urbanistica e dell'edilizia sono:*

*per l'Asse I, l'obiettivo specifico I.2 - Sviluppare procedure innovative nell'edilizia sostenibile negli edifici pubblici per migliorare le prestazioni energetiche;*

*per l'Asse II, l'insieme delle tematiche considerate con particolare riguardo all'obiettivo specifico II.1 – Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico;*

*per l'Asse III, particolare interesse rivestono le azioni relative all'obiettivo specifico III.2 – Migliorare la gestione degli habitat e delle specie protette nell'area transfrontaliera, per quanto riguarda gli aspetti connessi alla pianificazione urbanistico territoriale in relazione ai corridoi ecologici e alle reti (Az.3 Definizione di strumenti, servizi ed interventi comuni).*

*Gli obiettivi specifici sopra indicati e le azioni ad essi collegati potranno consentire la messa in atto di reti transfrontaliere centrate sulla pianificazione urbanistica e territoriale sostenibile nonché sviluppare nuove abilità nel campo della bioedilizia locale, con positive ricadute in termini di riduzione di emissioni climalteranti e di messa a punto di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, favorendo al contempo la resilienza dei sistemi ambientali. Relativamente all'Asse IV, infine, l'interesse della struttura scrivente risiede in particolare nello sviluppo di azioni tendenti a ostacolare lo spopolamento nei territori periferici in una visione di sostenibilità economica e di inclusione sociale; infatti, queste azioni benché non interessate da interventi diretti di pianificazione territoriale, potenzialmente potranno svolgere un ruolo fondamentale di supporto anche per la concretizzazione delle politiche territoriali locali.*

*Si esprime pertanto condivisione per i contenuti del Programma Alcotra 2014-2020 ed anche per l'impostazione del relativo Rapporto ambientale di VAS.*

*Oltre, agli aspetti di competenza, si formulano di seguito alcune osservazioni di carattere più puntuale.*

*Programma - Nella SWOT di sostenibilità sembrano essere contraddittori i punti di forza rappresentati con l'affermazione tra i punti di debolezza che individuano "Scarsa*

conoscenza del patrimonio culturale, naturale e paesistico, nonché della biodiversità; competenze talora insufficienti nell'ambito della tutela, valorizzazione, gestione e promozione di tale patrimonio; Scarso coordinamento a livello transfrontaliero delle azioni di protezione della qualità dell'ambiente e della biodiversità”.

Rapporto ambientale – Si nutrono perplessità sui valori attribuiti nella tabella di pag. 50, che correla componenti ambientali con gli assi del programma, dove non sono stati attribuiti legami forti tra il tema del cambiamento climatico e rischio, clima salute della popolazione, paesaggio.

Nella valutazione (pagg. 51-52) delle ricadute derivanti dall'attuazione dell'obiettivo “Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa” l'accento è posto esclusivamente per gli aspetti energetici mentre, anche in base alle azioni delineate, le attività dovrebbero riguardare anche la bioedilizia e le sperimentazioni relative a materiali per l'edilizia favorevoli la creazione di filiere corte. Si tratta sempre di azioni aventi ricadute su minori emissioni climalteranti ma non così univocamente legate al risparmio energetico.

Nella valutazione (pag 54) relativa a azioni legate all'obiettivo specifico “Migliorare la pianificazione territoriale da parte delle istituzioni pubbliche per l'adattamento al cambiamento climatico”, potrebbero riscontrarsi sulla popolazione anche effetti diretti, nella misura in cui gli scambi di metodologie e la conoscenza delle situazioni condizioneranno la pianificazione generale e locale con specifiche indicazioni a livello di edificabilità e infrastrutturazione del territorio. Analogamente potrebbero esservi ricadute a livello di pianificazione territoriale ed urbanistica tra le ricadute da prevedere in relazione alla azione “Creazione e potenziamento di corridoi ecologici, reti ecologiche e valorizzazione di siti geologici di rilievo transfrontaliero”.

Relativamente agli indicatori di monitoraggio, di cui a pag. 81, si rileva che tra gli Indicatori di contesto quelli relativi alla biodiversità sono semplici da implementare ma, almeno per quanto riguarda il territorio valdostano, dato l'elevato livello di tutela già presente, risultano essere molto statici e non consentire la lettura auspicata dell'evoluzione delle politiche di tutela della biodiversità.

#### **Dal Dipartimento risorse naturali e corpo forestale - Struttura aree protette**

In relazione all'oggetto, verificati i contenuti della relazione di incidenza del rapporto ambientale finalizzata ad individuare le potenziali interferenze tra le misure/azioni del Programma e gli habitat e le specie segnalate nei siti della rete natura 2000, non si formulano osservazioni a riguardo.

La relazione, in questa fase valutativa, è impostata correttamente e risponde alle sue finalità in maniera esauriente. Si segnala solamente un probabile errore di riporto del dato di estensione espresso nella tabella relativa ai territori ricompresi nelle diverse aree biogeografiche (146.272 ettari: non corrispondono alla superficie totale di territorio regionale incluso nei siti Natura 2000 che è pari a 98.912 ettari).

#### **Dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Valle d'Aosta**

relativamente al Rapporto ambientale ha osservato quanto segue:

##### Rumore

- a pag. 8 del Rapporto Ambientale si evince che non sono state recepite le osservazioni fatte da Regione VDA e Regione Liguria di integrare tra gli indicatori il rumore in quanto viene riportato che è un “Tematismo non interessato dal programma”. La



conferma avviene più avanti nel documento (pag. 24) in cui è riportato che il contributo del Programma è trasversale alle strategie comunitarie relative alle diverse componenti ambientali tranne per due settori che rimangono fuori dall'azione, diretta o indiretta, del PO: rumore e rifiuti.

- Nella tabella della normativa di pag. 26 è riportata la Direttiva 2002/49/CE (Determinazione e gestione del rumore ambientale) ma non è stato indicato che negli obiettivi della stessa c'è la conservazione della qualità acustica dell'ambiente quando questa è buona. Questo è un aspetto ancora poco considerato nei programmi europei. Con riferimento al documento di sintesi non tecnica (Cap. 3 di pag. 9), l'inquinamento acustico non viene trattato tra gli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente dell'area di cooperazione e, di conseguenza, nel medesimo documento a pag. 31-32 non sono previsti indicatori di contesto ambientale e di programma.

#### Acque superficiali

- (pag. 45: tabella 4.5.3.1): contrariamente a quanto riportato in tabella, si ritiene non vi sia completa concordanza tra la Direttiva quadro sulle acque, il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, il Piano regionale di Tutela delle Acque e l'Asse n. 1 qualora si ricorra all'utilizzo dell'energia idroelettrica quale fonte di energia rinnovabile. Come riportato nel precedente parere di ARPA VdA l'utilizzo idroelettrico dei corsi d'acqua ha un considerevole impatto sugli ecosistemi acquatici ricadenti nel tratto sotteso dalla derivazione, a causa di una brusca riduzione delle portate in alveo, e, a valle della restituzione, per la presenza di rilasci intermittenti con fluttuazioni di portata giornaliera (fenomeno dell'hydropreaking, se in presenza di invasi). Tale utilizzo si contrappone quindi al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale, per le acque superficiali.

- (pag. 20 e 70): non è chiaro perché tra gli indicatori per le acque superficiali venga considerato solo lo stato chimico e non quello complessivo (ecologico + chimico).

- (pag. 81): nonostante nella tabella di pag. 67 venga indicato un contributo positivo (++) da parte del programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale comunitari per la tematica acqua (prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa – migliorare lo stato delle acque – assicurare un utilizzo sostenibile della risorsa), in fase di monitoraggio ambientale degli effetti del piano, per la stessa tematica non sono stati previsti indicatori.

#### Aria:

- Il monitoraggio dell'efficacia del programma (cfr. documento di Programma) viene proposto attraverso una serie di indicatori riassunti nella "Tabella 5: 2.A.7. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione". La scelta degli indicatori risulta fornire una quantificazione delle azioni (es. n. di partecipanti ad azioni di sensibilizzazione, n. di organismi aderenti a iniziative...), ma non una misura dell'efficacia in termini qualitativi. In particolare, riferendosi all'obiettivo OT 4 e OT 6, parrebbe utile introdurre un indicatore riguardante le emissioni di CO2 risparmiate. La popolazione di tale indicatore non risulta gravosa, in quanto oggetto di monitoraggio annuale da parte di ARPA nell'ambito della compilazione dell'Inventario regionale delle Emissioni che dispone pertanto dei necessari algoritmi di calcolo.

Peraltro a pag. 81 del Rapporto Ambientale, viene riportato un indicatore generale di bilancio sulle emissioni di gas climalteranti, che pertanto dovrebbero comprendere anche la CO2.

L'attenzione all'ambiente e in particolare alla matrice aria risulta un aspetto trasversale della programmazione declinato nei diversi assi di azione, che perseguono direttamente o indirettamente l'obiettivo. Gli indicatori di contesto individuati nel documento di Sintesi paiono sufficientemente adeguati a monitorare e verificare l'effettivo impatto positivo della



programmazione. In particolare l'indicatore "emissioni di gas climalteranti" potrà più opportunamente fornire una indicazione utile, dettagliando le singole componenti della categoria.

Radiazioni ionizzanti

Come già sottolineato a pag. 7 dalle Regioni Valle d'Aosta e Liguria, il tema dell'inquinamento elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti) non viene trattato nel programma.

Viene ribadito nella sezione Italia (cap. 4.3.1) che per l'Italia è invece un obiettivo da considerare nella sezione "Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani" come "Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale".

Infine a pag. 78 si dice: "Sempre dal punto di vista della sostenibilità ambientale risulta più debole la prima proposta di quadro logico dove, la presenza dell'obiettivo tematico 2, ed in particolare della priorità d'investimento 2a, fa prevedere il manifestarsi di effetti ambientali negativi collegati direttamente alle infrastrutture di banda larga e, indirettamente, al tema dell'inquinamento elettromagnetico".

Si sottolinea l'importanza di tale ambito all'interno del piano ribadendo che in Italia la questione è molto sentita e molto normata.

Nel documento viene più volte sottolineata l'importanza della diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità, di sostenere l'adozione di tecnologie emergenti e di reti per l'economia digitale, di sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC. Tutto ciò comporta l'implemento delle reti di telefonia mobile e delle reti Wi-Fi con conseguente possibile aumento dell'esposizione della popolazione al campo elettromagnetico generato da tali impianti. In Italia l'installazione di nuovi impianti o la modifica a quelli esistenti deve essere preventivamente autorizzata secondo Leggi nazionali e regionali.

Inoltre l'obiettivo di promuovere uno sviluppo territoriale alpino prevedendo una crescita sostenibile per contrastare fenomeni di spopolamento e declino socio-economico, può comportare l'aumento della richiesta di energia elettrica che solo in parte può essere realizzata con lo sfruttamento di fonti rinnovabili in loco, portando così alla possibile realizzazione di nuovi impianti per la distribuzione dell'energia elettrica. In Italia l'installazione di nuovi impianti o la modifica a quelli esistenti deve essere preventivamente autorizzata secondo Leggi nazionali e regionali.

ALLEGATO 4

**PROGRAMMAZIONE  
2014 – 2020**

***Linee-guida per la  
Valutazione Ambientale Strategica  
del Programma Operativo  
di Cooperazione Territoriale Transfrontaliera  
ITALIA - FRANCIA***



## INDICE

PREMESSA.....	3
1. IL PROCESSO DI VAS E LE SUE FASI .....	3
1.1 Fase Preliminare .....	4
1.2 Fase di Elaborazione dei Documenti .....	5
1.3 Fase di Valutazione.....	5
1.4 Fase di Revisione.....	6
1.5 Fase Decisoria .....	6
1.6 Fase Informativa.....	6
1.7 Fase di Negoziato .....	6
2. FIGURE COINVOLTE .....	7
2.1 Autorità di Gestione.....	7
2.2 Autorità di VAS.....	7
2.3 Gruppo Tecnico Ambiente.....	7
2.4 Esperto Ambientale .....	7
2.5 Soggetti Competenti in Materia Ambientale.....	8
2.6 Pubblico Interessato.....	8
2.7 Pubblico .....	8
3. CONSULTAZIONI .....	8

## PREMESSA

La proposta di Regolamento COM(2011) 615 recante disposizioni generali sui fondi comunitari per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, in coerenza con la direttiva 2001/42/CE *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente* (Direttiva VAS), stabilisce che i programmi operativi, ove appropriato, siano sottoposti a valutazione ambientale strategica ai sensi della normativa vigente (art. 48, c. 4).

Le linee-guida elaborate dai servizi della Commissione europea sulla valutazione ex-ante per i programmi 2014-2020 forniscono al riguardo alcune indicazioni operative, con particolare riferimento all'integrazione della valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) nei processi di valutazione ex-ante dei programmi.

Preliminarmente il documento precisa che la VAS è richiesta, in linea di principio, per tutti i programmi finanziati dal FESR, dal FEASR e dal FC, mentre non risulta necessaria per i programmi finanziati dal FSE.

Il documento precisa inoltre che la VAS, per essere efficace, dovrà essere effettuata durante la fase di preparazione dei programmi e completata prima della loro adozione, in modo integrato con la più complessiva valutazione ex-ante.

L'applicazione della VAS ai programmi operativi 2014-2020 dovrà seguire le disposizioni della specifica normativa vigente.

Nel caso del Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia (di seguito PO), per quanto riguarda le amministrazioni italiane, il processo di valutazione ambientale dovrà essere organizzato secondo quanto prescritto dal d. lgs. 152/2006, recepimento italiano della direttiva VAS, tenuto conto anche delle normative regionali vigenti in materia. Per le amministrazioni francesi invece il processo di valutazione ambientale dovrà essere organizzato secondo il Codice Ambientale (Code de l'environnement) recepimento francese della direttiva VAS.

Il presente documento, predisposto dall'Autorità Ambientale della Regione Piemonte, è stato condiviso dalle Autorità Ambientali delle Amministrazioni italiane e francesi coinvolte nel PO nell'ambito del Gruppo tecnico ambiente.

La sintesi qui proposta rappresenta un supporto operativo per l'Autorità di Gestione e le altre amministrazioni corresponsabili della programmazione che dovranno predisporre e gestire il PO 2014-2020, ai fini di una corretta ed efficace applicazione delle disposizioni vigenti in materia di VAS.

Di seguito viene descritto l'intero processo di valutazione ambientale, suddiviso nelle sue fasi fondamentali e vengono fornite indicazioni sulle responsabilità e i compiti dei diversi soggetti coinvolti nel processo: sono inoltre richiamati i principali documenti tecnici che dovranno essere elaborati.

Lo schema proposto in allegato, a supporto della costruzione del percorso valutativo integrato richiesto dalla Commissione europea, mette in relazione le fasi della VAS con le fasi della programmazione e della valutazione ex-ante.

## 1. IL PROCESSO DI VAS E LE SUE FASI

La VAS, avviata dall'autorità procedente, ossia dalle autorità responsabili del PO, contestualmente al processo di formazione del programma stesso, comprende le seguenti attività:

- elaborazione di un *Rapporto Ambientale*;
- consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico;
- valutazione della proposta di programma, del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni ed espressione del parere motivato di sostenibilità ambientale;
- revisione/integrazione del programma sulla base del parere motivato;

- informazione sulla decisione finale, sul processo e sui suoi risultati;
- predisposizione/implementazione di un *Piano di Monitoraggio Ambientale*.

Le attività sopra indicate sono riconducibili a definite fasi procedurali, da integrare nei passaggi fondamentali del percorso di programmazione e valutazione ex-ante, ciascuna delle quali risponde ad una specifica funzione e prevede compiti definiti dei diversi soggetti.

### 1.1 Fase Preliminare

L'avvio del processo di VAS prevede che in via preliminare sia definito l'ambito di influenza del programma e conseguentemente siano identificati i temi principali della valutazione e i contenuti specifici del *Rapporto Ambientale* che deve essere predisposto a supporto della valutazione.

Pertanto è necessario, in questa fase, precisare il contesto all'interno del quale opera il programma, analizzandone gli aspetti territoriali e ambientali peculiari e significativi rispetto alle iniziative da programmare, ricostruire il quadro normativo, pianificatorio e programmatico di riferimento e, infine, identificare i soggetti da coinvolgere nel processo valutativo.

L'Autorità di Gestione, in collaborazione con le altre amministrazioni corresponsabili del PO, eventualmente con il supporto di un esperto in materia ambientale, deve predisporre il *Rapporto ambientale preliminare* finalizzato ad avviare la prima consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e delle Autorità di VAS ai fini della specificazione dei contenuti del *Rapporto Ambientale*, secondo quanto previsto dall'art. 13 c. 1 del d. lgs. 152/2006, dall'articolo R122-19 del Codice dell'Ambiente francese e in coerenza con l'art. 5 c. 4 della direttiva VAS.

Il ***Rapporto ambientale preliminare*** deve contenere:

- una sintetica presentazione delle caratteristiche territoriali e della situazione ambientale che sarà oggetto di approfondimento nel *Rapporto Ambientale*, con l'individuazione delle principali criticità ambientali e dei punti di forza;
- una presentazione dei fondamentali contenuti ed obiettivi del programma;
- l'individuazione in via preliminare dei principali effetti sull'ambiente potenzialmente conseguenti all'attuazione del programma;
- l'indicazione del livello di approfondimento e delle metodologie di valutazione che si intende adottare;
- un primo quadro degli indicatori ambientali da utilizzare nella valutazione e nel successivo monitoraggio ambientale.

Nella **1ª Consultazione**, da effettuarsi in questa fase preliminare, i soggetti competenti in materia ambientale e le Autorità di VAS devono esprimere osservazioni sulla portata e sul livello di definizione delle informazioni che si propone di includere nel *Rapporto Ambientale*, sulla metodologia di valutazione impostata e sull'adeguatezza della prima proposta di set di indicatori per la definizione del quadro ambientale di base e del successivo monitoraggio ambientale.

In esito a questa consultazione ci si attende anche che vengano indicati ulteriori temi da approfondire, che venga segnalata l'esistenza di report e ricerche rilevanti per le analisi in questione o la presenza di banche dati da consultare e che venga data notizia di strumenti e modelli di valutazione ambientale già esistenti ed in uso nelle strutture regionali o negli Enti Locali.

In riferimento al *Rapporto ambientale preliminare* è opportuno che le Autorità di VAS e i soggetti competenti in materia ambientale, nell'esprimere il parere e nel fornire il proprio contributo, si pronuncino in modo coordinato. A tal fine l'Autorità di Gestione può eventualmente attivare, in collaborazione con le Autorità di VAS, un apposito tavolo tecnico.

Anche in questo caso l'Autorità di Gestione definisce, in coerenza con la legislazione di riferimento e d'intesa con le Autorità di VAS, il termine per la conclusione della consultazione, che si ritiene possa, comunque, non superare i sessanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico innanzi indicato.

Nei termini concordati le Autorità di VAS forniscono uno specifico **Contributo di Specificazione** che deve essere tenuto in considerazione, unitamente agli altri contributi pervenuti da parte dei soggetti consultati, ai fini dell'elaborazione del *Rapporto Ambientale*.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si deve tener conto anche ai fini della valutazione; i pareri espressi nelle fasi successive del processo devono, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare di specificazione, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

## 1.2 Fase di Elaborazione dei Documenti

In questa fase l'Autorità di Gestione, in collaborazione con le altre amministrazioni corresponsabili del PO, eventualmente con il supporto di un esperto in materia ambientale, tenendo conto delle indicazioni contenute nei contributi di specificazione, è chiamata a svolgere attività di ricerca, pianificazione ed organizzazione delle informazioni che dovranno costituire il *Rapporto Ambientale*, il *Piano di Monitoraggio Ambientale* e, all'occorrenza, la relazione contenente la Valutazione d'Incidenza.

La redazione del *Rapporto Ambientale* è attività centrale e fondamentale del processo di VAS. Il *Rapporto Ambientale* costituisce, infatti, il documento di base per la valutazione l'integrazione ambientale del PO e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione dei soggetti chiamati ad esprimersi sui possibili effetti sull'ambiente generati dal programma e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazioni e contributi.

Il **Rapporto Ambientale** è il documento in cui sono illustrati i prodotti delle analisi e delle valutazioni, i risultati dell'interazione tra attività di valutazione e di programmazione, le metodologie e il processo della valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate.

Nel *Rapporto Ambientale*:

- devono essere individuati, descritti e valutati i potenziali effetti ambientali significativi derivanti dal Programma in relazione alla situazione ambientale analizzata e agli scenari evolutivi ipotizzati;
- devono essere considerate le ragionevoli alternative alle specifiche strategie esaminate in relazione agli obiettivi e all'ambito territoriale del programma;
- deve essere analizzata l'interazione tra obiettivi di programma e obiettivi ambientali e la loro coerenza con gli obiettivi strategici di protezione ambientale, esterni al Programma, derivanti dalle politiche ambientali comunitarie, nazionali;
- deve essere illustrato il grado di integrazione degli obiettivi ambientali nel PO, anche in base all'adeguatezza degli strumenti e delle risorse previsti, e le misure per mitigare e compensare gli eventuali effetti negativi del programma sull'ambiente;
- devono essere fornite specifiche indicazioni e definiti criteri operativi per l'integrazione ambientale del programma in fase attuativa;
- devono essere proposte specifiche misure per il monitoraggio ambientale da integrare nel più ampio monitoraggio del programma.

Ai fini di un'efficace partecipazione del pubblico il *Rapporto Ambientale* è accompagnato da un documento contenente una **sintesi** del rapporto elaborata **in linguaggio non tecnico**.

## 1.3 Fase di Valutazione

Ai fini dell'avvio della fase di valutazione l'Autorità di Gestione trasmette alle Autorità di VAS e ai soggetti da consultare la proposta di PO e il *Rapporto Ambientale* con la relativa *Sintesi Non Tecnica*. Contestualmente deve essere pubblicato sui Bollettini Ufficiali delle Amministrazioni coinvolte (di seguito BUR) un avviso nel quale viene comunicato che tutta la documentazione è messa a disposizione, per 60 giorni, presso gli uffici e sui siti web delle amministrazioni responsabili e delle Autorità di VAS.

Questo **secondo momento di consultazione** coinvolge sia i soggetti competenti in materia ambientale che il pubblico, che si possono esprimere sulla proposta di PO e sul *Rapporto Ambientale* in relazione ai possibili effetti ambientali, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del suddetto avviso sui BUR.

In relazione agli esiti della consultazione dei soggetti istituzionali, degli stakeholder coinvolti e del pubblico, oltre che sulla base dei risultati dell'istruttoria svolta dalle strutture regionali preposte, le Autorità di VAS esprimono le proprie valutazioni e forniscono eventuali indicazioni ritenute utili o necessarie a garantire la sostenibilità ambientale del PO, formulando d'intesa il provvedimento di Parere Motivato (ai sensi dell'art. 15 del d. lgs. 152/2006 e dell'articolo R122-21 del Codice dell'Ambiente francese).

Il **Parere Motivato** contiene le valutazioni delle Autorità di VAS rispetto al processo di integrazione degli aspetti ambientali nel programma ed ai possibili effetti sull'ambiente da questo generati; prende anche in considerazione il grado di coerenza con la normativa e la pianificazione in materia ambientale, l'efficacia delle analisi e delle valutazioni degli effetti ambientali del programma, la scelta degli indicatori e le modalità di monitoraggio proposte nonché il processo di partecipazione svolto.

#### 1.4 Fase di Revisione

L'Autorità di Gestione, in collaborazione con le altre amministrazioni corresponsabili del PO e con le Autorità di VAS, provvede alla revisione della proposta di programma affinché ne sia garantita la sostenibilità ambientale in coerenza con quanto emerso dalle consultazioni e dal Parere Motivato, provvedendo in particolare a trovare soluzioni possibili alle eventuali criticità non risolte ovvero a innalzare il livello di integrazione ambientale del programma.

In fase di revisione è possibile anche individuare in modo più specifico criteri e strumenti operativi da utilizzare in fase di gestione del Programma, finalizzati a potenziare l'efficacia ambientale delle misure previste.

#### 1.5 Fase Decisoria

Le Amministrazioni responsabili adottano il PO, le Misure di Monitoraggio Ambientale e il Progetto di Dichiarazione di Sintesi (*la Dichiarazione di Sintesi finale sarà rilasciata al termine del negoziato con la Commissione Europea, quando il PO sarà definitivamente consolidato*).

Al proposito si specifica che la **Dichiarazione di Sintesi** è un documento previsto dall'art. 17 del d. lgs. 152/2006 e in coerenza con l'art. 9 co.1 lett.b della direttiva VAS, finalizzato a illustrare il processo di VAS e a dare atto di come le considerazioni ambientali siano state integrate nel percorso di formazione del programma.

#### 1.6 Fase Informativa

Il d. lgs. 152/2006 dispone all'art. 17; coerentemente con quanto disposto dalla direttiva VAS, che della **decisione finale** relativa al processo integrato di programmazione e valutazione sia data adeguata informazione tramite apposito avviso pubblicato sui BUR delle amministrazioni coinvolte.

Il PO adottato, comprensivo di *Rapporto Ambientale* e della *Sintesi Non Tecnica*, il *Parere Motivato*, le *Misure di monitoraggio ambientale* e il *Progetto di Dichiarazione di Sintesi* devono essere messi a disposizione di chiunque voglia consultarli presso gli uffici e sui siti web delle amministrazioni responsabili e delle Autorità di VAS.

#### 1.7 Fase di Negoziato

Il PO viene inviato alla Commissione Europea, ai fini della sua definitiva adozione.

Il fascicolo VAS, che deve essere contestualmente inviato ai fini della ricevibilità del programma, comprende la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale, le Misure di Monitoraggio Ambientale, un'informativa sulle consultazioni e il Progetto di Dichiarazione di Sintesi.



Nel caso in cui, a seguito delle osservazioni della Commissione Europea, il programma sia sostanzialmente modificato potrebbe rendersi necessario un aggiornamento del processo di VAS (es. aggiornamento del Rapporto Ambientale, altre consultazioni etc.).

## 2. FIGURE COINVOLTE

### 2.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione cui è in capo il processo di programmazione e attuazione del PO, nel procedimento di VAS assume il ruolo di **Autorità procedente**, a cui è affidato il compito di redigere i documenti tecnici per la valutazione ambientale, avviare il procedimento di VAS, assicurare le consultazioni, provvedere alle pubblicazioni necessarie, rivedere il programma sulla base del parere motivato e garantire la predisposizione e implementazione delle misure di monitoraggio ambientale in collaborazione con le Autorità di VAS.

### 2.2 Autorità di VAS

Per quanto riguarda i partner italiani l'Autorità di VAS è l'**autorità competente**, responsabile della valutazione degli effetti ambientali del programma, chiamata ad esprimere il parere motivato di sostenibilità ambientale.

Nel caso del PO Italia-Francia, trattandosi di un programma che interessa il territorio di più Regioni, le procedure di VAS devono essere effettuate d'intesa tra le Autorità di VAS delle diverse amministrazioni coinvolte, secondo quanto disposto dall'articolo 30 c. 1 del d. lgs. 152/2006 a proposito dei piani e programmi soggetti a VAS di competenza regionale che risultino localizzati anche sul territorio di Regioni confinanti.

Le Autorità di VAS delle diverse amministrazioni hanno il compito di effettuare l'istruttoria e di condurre le consultazioni in modo coordinato e sinergico, al fine di esprimere una valutazione coerente e di raggiungere l'intesa per la formulazione del previsto parere motivato.

Le Autorità di VAS devono anche collaborare in modo sinergico in tutte le fasi del processo con l'Autorità di Gestione e le strutture corresponsabili del PO, in particolare nella fase di revisione del programma e nella predisposizione e implementazione del Piano di monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda, invece, i partner francesi l'Autorità di VAS è il prefetto di Regione responsabile di esprimere il Parere sulla valutazione ambientale del programma secondo quanto disposto dall'art. R122-17 del Codice dell'Ambiente francese. La parte tecnica del parere è elaborata dal DREAL (Direction Régionale, de l'Environnement de l'Aménagement et du Logement) regionale.

### 2.3 Gruppo Tecnico Ambiente

Il **Gruppo Tecnico Ambiente (GTA)**, costituito dalle Autorità Ambientali delle amministrazioni coinvolte e coordinato dall'Autorità Ambientale della Regione Piemonte, ha il compito generale di assistenza tecnica in materia ambientale nelle fasi di predisposizione e attuazione del PO.

Il GTA, nello specifico, fornisce il necessario supporto all'Autorità di Gestione e alle altre amministrazioni corresponsabili nello svolgimento del processo di VAS e collabora con le Autorità di VAS.

### 2.4 Esperto Ambientale

Per la predisposizione dei documenti tecnici necessari per la VAS l'Autorità di Gestione potrà avvalersi di una struttura o un soggetto con competenze ambientali.

### **2.5 Soggetti Competenti in Materia Ambientale**

Sono i soggetti istituzionali che l'Autorità di Gestione e le Autorità di VAS individuano come soggetti da consultare nel processo di VAS, in quanto interessati dagli effetti ambientali del programma in relazione alle loro funzioni amministrative e competenze in materia ambientale.

### **2.6 Pubblico Interessato**

La normativa in materia di VAS richiede che sia informato e chiamato a partecipare in modo attivo il pubblico che subisce o può subire gli effetti ambientali del programma o che ha interessi ambientali da far valere (v. organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente, organizzazioni sindacali ecc.)

### **2.7 Pubblico**

La partecipazione è comunque assicurata anche al pubblico genericamente inteso, cioè a chiunque sia interessato, a vario titolo, al programma ed ai suoi effetti ambientali (persone fisiche, giuridiche, associazioni o gruppi).

## **3. CONSULTAZIONI**

Le consultazioni permeano l'intero processo di VAS. L'attuazione di questo adempimento è condizionato da una parte dall'elevato numero di soggetti e di autorità da coinvolgere, dall'altra dai tempi decisionali ristretti, in particolare nel caso di programmi di cooperazione costruiti e gestiti in collaborazione da più amministrazioni.

Per agevolare il processo di consultazione si potranno trovare delle forme organizzative adeguate, come ad esempio tavoli tecnici, che riuniscano, secondo un crono-programma definito, i soggetti con competenza ambientale da consultare o specifici incontri di partenariato organizzati sul territorio del PO in modo da assicurare il maggior coinvolgimento possibile.

Secondo quanto disposto dall'articolo 32 del d. lgs. 152/2006, in coerenza con l'art. 7 della direttiva VAS, qualora un programma interessi territori di confine e, di conseguenza, può avere rilevanti effetti sull'ambiente di un altro stato, le consultazioni devono necessariamente coinvolgere anche le autorità e il pubblico dello Stato confinante.

Nel caso particolare del PO questo adempimento può ritenersi assolto dalla consultazione effettuata nel corso della programmazione direttamente su tutto il territorio transfrontaliero interessato.